

**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.12**

---

**20 GENNAIO 2016**

---



---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## TIFOSI VIOLENTI

ANDRIA, ARRESTI CONVALIDATI

## LA PENA

I giovani supporter salentini hanno patteggiato la pena che va dai sei ai nove mesi di carcere

# «Daspo» di due anni per sei tifosi leccesi

Mano pesante del Gip al termine del processo per direttissima

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Due anni di divieto di accesso nei luoghi in cui si svolgono le manifestazioni sportive (Daspo) per i sei tifosi leccesi arrestati domenica prima del derby Fidelis Andria-Lecce del campionato di Lega Pro perché trovati in possesso, all'esterno dello «Stadio Degli Ulivi», di materiale esplosivo ed oggetti atti ad offendere. Tre di essi si resero anche responsabili di resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale.

Lo ha deciso ieri mattina il Gip del Tribunale di Trani Andrea D'Angeli nel processo per direttissima (che si è

svolto contestualmente all'udienza di convalida degli arresti) durante il quale i giovani supporter salentini hanno patteggiato la pena che va dai sei ai nove mesi di carcere.

I tifosi arrestati (M.N. di 26 anni, F.S. di 25, M.G. di 33 anni, P.G. di 28, C.M. di 24 e A.A. di 27, tutti residenti nella provincia di Lecce e due di essi, studenti universitari insospettabili) facevano parte di un gruppo più esteso. Tutti, privi della tessera del tifoso e del biglietto di accesso allo stadio, stavano cercando di eludere i controlli e di entrare all'interno dello stadio. A carico di uno di loro era già stato, in passato, irrogato un Divieto di ac-



N. SECURITRO Il materiale in possesso dei tifosi leccesi arrestati

cedere alle manifestazioni sportive (Daspo).

La «mano pesante» del togato trapanese è arrivata, come detto, dopo il fermo di undici tifosi leccesi avvenuto poco prima della partita di calcio da parte dei poliziotti del locale commissariato (agli ordini del primo dirigente Giampaolo Patrucco) coadiuvati da alcuni militari del Gruppo pronto impiego della guardia di finanza di Bari e dagli uomini della Polizia locale ai comandi del dott. Riccardo Zingaro e coordinati dal maggiore Domenico Cassetta e dal tenente Giuseppe Blicio.

Alla fine il bilancio è stato pesante,

sei arrestati e cinque denunciati per aver incitato alla violenza ed aver preso parte agli episodi che hanno creato turbativa dell'ordine pubblico.

E come se non bastasse, un poliziotto andriese ed un finanziere, nel tentativo di ripristinare l'ordine all'esterno dello stadio Degli Ulivi, riportarono lesioni fortunatamente giudicate guaribili in pochi giorni. I supporter arrestati e denunciati (che nulla hanno a che fare con i tifosi leccesi regolari presenti all'interno dello stadio, ndr) potrebbero non essere gli unici. Sono in corso, infatti, ulteriori accertamenti per identificare eventuali corresponsabili.

INCIVILTÀ ROTTI GLI SCIVOLI, LE SCALE ED I PONTI CHE VENIVANO USATI DAI BAMBINI NEL TEMPO LIBERO. STESSA SORTE È TOCCATA AD ALTRI IMPIANTI LUDICI DELLA CITTÀ

# Vandali in azione al parco giochi

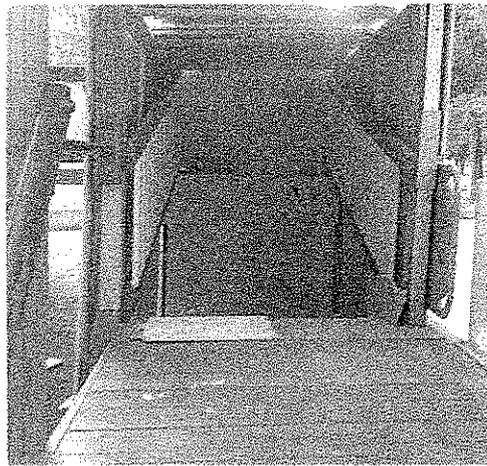
Nuovamente danneggiata la struttura ubicata all'interno della villa comunale

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** E' una storia infinita. E' la sciagurata storia di chi, in modo vile, ma perpetuando teppismo e vandalismo, sfascia gli arredi urbani, anche i giochi che nei parchi servono a far divertire i bambini.

Una storia che inspiegabilmente, da decenni, racconta di danneggiamenti continui, a cui seguono riparazioni, anche sostituzioni di ciò che è stato sfasciato, altri danneggiamenti. E questa volta è toccato (nuovamente) ai giochi dello spazio ludico che si trova in villa comunale, a due passi dal campo sportivo e dal parco giochi (recintato) 'la rovereilla'. E' stato praticamente distrutto uno dei ponti del gioco che contiene, appunto, scale, ponti e tunnel che permettono ai bambini di giocare e di divertirsi. Parte della struttura è ora stata chiusa da pannelli di legno per evitare che il gioco possa essere utilizzato in situazione di pericolo. Ma se ci si avvicina, si nota che anche uno dei pannelli di legno ha subito pure danni.

Per quale motivo questi giochi per bambini vengono distrutti e resi inservibili? Non va dimenticato che sempre nella stessa area precedentemente era stato sfondato uno scivolo (suc-



cessivamente rimesso in funzione). La domanda, comunque e purtroppo, non riguarda solo la rottura di un ponte di un gioco, ma è antica. Altre aree ludiche della città spesso hanno subito l'oltraggio vandalico di scemi in servizio permanente effettivo. Non solo: danni, nel corso del tempo, ci sono stati agli impianti di illuminazione anche del Monumento ai Caduti. Nei mesi



VANDALISMO IN VILLA  
Le due strutture del parco giochi danneggiate e non più utilizzate dai tanti bambini che ogni giorno frequentavano l'area ludica

scorsi era stato abbattuto (poi ristemato) anche il palo che regge la targa che indica il nome del parco dedicato a Graziella Mansi (la bambina uccisa nell'agosto del 2000 nella di Castel del Monte). Tempo fa venne sfasciata pure la stele che ricordava, in un'aiuola, i bambini ed una maestra morti a causa di un terremoto (Molise, 2002). E alcuni ricordano pure le brac-

cia spezzate, più di una volta, al Crocifisso che si trova all'inizio del viale Cimitero.

Ma, tornando all'attualità, quello che colpisce è la ripetuta insistenza che da anni, molti anni, si verifica, con preoccupante accanimento, contro le aree ludiche della città, contro i giochi dei bambini, contro gli spazi dedicati al divertimento ed al tempo libero.

## ANDRIA

OGGI LA MESSA

**San Sebastiano, patrono della polizia urbana**

■ In occasione della Festa di San Sebastiano, patrono della Poli-

zia municipale, mercoledì 20 gennaio, alle 10, presso la chiesa Cuore Immacolato di Maria, in via Paganini, sarà celebrata una santa messa alla presenza del sindaco, Nicola Giorgino, l'assessore comunale alla Polizia locale, Sergio Cursio, il comandante della Polizia locale Riccardo Zingaro.

INIZIATIVA GRANDE PARTECIPAZIONE ALL'EVENTO DELLA PRO LOCO

## Dialetto, un patrimonio da salvare e tutelare

ANDRIA - Salvare il dialetto. Tutelare cioè un patrimonio linguistico e culturale del territorio. E' questo il senso della "Giornata nazionale del dialetto e delle lingue locali", giunta alla quarta edizione. Una 'giornata' che ad Andria viene organizzata e celebrata dalla Pro loco. E come per le passate edizioni, la partecipazione di pubblico, di cittadini legati al dialetto, è stata molto forte ieri nell'auditorium 'mons. Giuseppe Di Donna'.

La serata è stata aperta gli alunni delle classi 4B e 4H dell'Istituto comprensivo "Cafaro-Verdi" (dirigente scolastico: Grazia Suriano) con "Ma è solo questo il Natale?": scenette (anche) in dialetto an-

driese con San Riccardo (il patrono della città) che ritorna nella sua Andria nel periodo natalizio scoprendo come i cittadini siano più presi da affari economici, dall'acquisto di regali, preparazione di dolci, piuttosto che dalla religiosità del periodo: l'attesa della nascita di Gesù Bambino. Protagonisti: cinquanta bambini ben preparati e diretti dalle loro insegnanti, Anna Piliero e Marisa Zingaro. Pro loco e

scuola, dunque, a braccetto e a sostegno del dialetto, una risorsa che fa parte della nostra cultura.

Il gruppo teatrale della parrocchia di Sant'Agostino, poi, ha presentato "La fest du scummugghie", lavoro teatrale di Grazia Montanari. Sono state rappresentate solo alcune parti della commedia (suscitando ilarità e risate del pubblico). Molto bravi gli attori: Sabino Bruno, Rossella Soldato, Ema-



ANDRIA Una panoramica

nuele Lorusso, Patrizia Di Giovanni, Giuseppe Lovaglio, Nina Dei Zio, Vincenzo Zinni, Teresa Rella, Francesco Sellitri, Riccardo Rella, Maria Zingaro, Giuseppe Alicino, Michele Picocco. Regia di Riccardo Scarcelli. La commedia

sarà riproposta integralmente sabato 30 e domenica 31 gennaio presso l'auditorio "Paola Chicco" (scuola Manzoni).

L'associazione turistica Pro loco, con il presidente Cesare Cristiani, il vice Michele Guida e le guide Giusy Matera, Angela Montingelli, Marilinda Rella e Maria Zingaro, hanno consegnato alla dirigente scolastica e alle insegnanti dell'istituto comprensivo 'Cafaro-Verdi' e al responsabile del Gruppo teatrale della parrocchia Sant'Agostino, una targa "per aver reso possibile l'ottima riuscita della IV edizione della Giornata Nazionale del dialetto e delle lingue locali".

[n.pal.]

OGGI L'APPUNTAMENTO

**Open day Istituto «Don Bosco-Manzoni»**

■ Open day del 1° Istituto Comprensivo "Don Bosco-Manzoni": presentazione del Ptof, visita degli spazi didattici, informazioni sui progetti, incontro con i docenti. La scuola presenta l'Offerta Formativa Scuola dell'Infanzia e Primaria mercoledì 20 gennaio (dalle 16.30 alle 19) presso l'auditorium Manzoni. La scuola si apre al territorio domenica 24 gennaio presso 'Manzoni' (dalle 10.30 alle 12.30) e presso 'Don Bosco Santo' (dalle 10.30 alle 12.30).

ALL'INFORMAGIOVANI

**Orientamento al lavoro oggi un seminario**

■ Mercoledì 20 gennaio, dalle 10.30, presso i locali dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria (in piazza dei Bersaglieri 6), si terrà il Seminario di orientamento al lavoro con l'Agenzia Manpower di Bari. In tale occasione i partecipanti potranno consegnare il proprio curriculum vitae. Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite e-mail [informagiovani@comune.andria.bt.it](mailto:informagiovani@comune.andria.bt.it) oppure telefonando al n. 0883 246737. La partecipazione è gratuita. Facebook: Informagiovani Andria.

DOMANI L'INCONTRO

**Proseguono gli incontri di «scatechismo»**

■ Prosegue ad Andria, a cura della Diocesi e nell'ambito dell'anno giubilare della Sacra Spina, lo "scatechismo". I prossimi appuntamenti: giovedì 21 gennaio (alle 21, Il Turacciolo, piazza Vittorio Emanuele II-la Catuna, 4): si parlerà del tema "Dal singolo alla comunità" con il prof. Michele Palumbo; infine, giovedì 28 gennaio (alle 21, Evo Ristobistro, via Arco Marchese 1), il prof. Paolo Farina interverrà su "La politica, mistica arte"

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 20 gennaio 2015

NORDBARESE SPORT | XV

**CALCIOTECABRO**

LA SQUADRA RIPRENDE OGGI GLI Allenamenti IN VISTA DEL POSTICIPO DI LUNEDÌ SERA SUL CAMPO DEL MATERA

## La sfortuna frena la corsa dell'Andria

Pali e traverse stanno penalizzando gli azzurri

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** Un conto in so-speso con la fortuna. I legni della porta avversaria si continuano a frapportare tra la Fidelis e la vittoria. Pali e traverse che risultano decisive nei risultati conseguiti dalla squadra di D'Angelo. L'ultimo in ordine di tempo è stato il legno colpito da Grandolfo nel derby di domenica scorsa contro il Lecce. Con un pizzico in più di fortuna, gli azzurri avrebbero avuto almeno 8 punti in più in classifica, che avrebbero significato piena zona playoff. Si tratta di legni, non frutto del caso ma colpiti in partite dominate dall'Andria.

La realtà dei fatti dice, invece, che la Fidelis è reduce da due pareggi interni senza reti, col Catania e col Lecce. Due pareggi identici per la classifica ma diversi per come sono maturati. Se col Catania gli az-

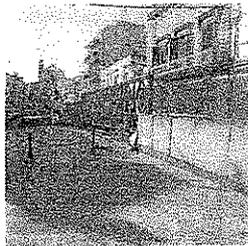
zurri hanno creato poco, contro il Lecce Stendardo e compagni hanno meritato la vittoria. Per dare maggiore peso al reparto offensivo, si comincia a vedere anche l'apporto degli ultimi arrivati. «Sia De vena che Bollino si stanno integrando bene - aveva detto mister D'Angelo subito dopo il derby - De Vena ha sfiorato il gol e ha attaccato bene gli spazi. Un attaccante con queste caratteristiche ci mancava e sono sicuro che ci tornerà molto utile. Bollino sta trovando la giusta condizione e poi su un campo pesante come quello di domenica, era difficile per lui. Nonostante tutto non si è mai tirato indietro e lo vedo molto motivato».

La squadra ha goduto di un giorno in più di riposo e comincerà oggi la preparazione settimanale. Questo perché la sfida col Matera sarà il posticipo tv ( RaiSport alle ore 20) di lunedì sera.

**ANDRIA** IL 28 NOVEMBRE 2011 SI SCATENÒ UN TEMPORALE VIOLENTO CHE CAUSÒ CEDIMENTI E LA NECESSITÀ DEL DIVIETO DI TRANSITO

# Via Carmine, il ponte Baley simbolo dell'indifferenza

Suriano: «Situazione irrisolta dopo quattro anni». Avviata una petizione popolare



ANDRIA. Il ponte Baley in via Eritrea e via Carmine

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** La situazione in via Eritrea ed in via Carmine è ancora irrisolta, nonostante siano passati quattro anni da quando la situazione precipitò dopo un violento temporale in città. A ritornare sulla questione Riccardo Suriano, appassionato di storia locale.

“Da quel 28 novembre 2011 quando si scatenò un temporale violento sulla nostra città, tutto è fermo. Non è bastato il divieto drastico di transito in via Eritrea. Non è stato sufficiente il dirottamento delle grandi processioni religiose della Madonna dell'Altomare, della Madonna del Carmine e della Chiesa dell'Annunziata. A nulla è servito l'esodo di tante famiglie residenti. La chiusura di tanti negozi, botteghe, studi professionali, uffici, agenzie. Sappiano - prosegue Suriano - che il Comune di Andria diede l'incarico di progettare il recupero dell'intera area di via Carmine e via Eritrea a un ingegnere siciliano. Il progetto fu portato a termine, ma ipotizzava una spesa complessiva di sei milioni e mezzo di euro. I costi dell'intervento furono ritenuti a ragione eccessivi, per cui il progetto fu accantonato in qualche armadio dell'Assessorato ai lavori pubblici e non se ne fece più nulla.

Nessuno si è mai preoccupato di mettere su un altro progetto dai costi più contenuti. Il solo unico intervento è stato quello di erigere un ponte Baley in via Carmine per superare il soffocante tratto del canale Ciappetta - Camaggio e alleggerire parzialmente il traffico automobilistico, stante il pericolo 'crollo'. Ma il ponte Baley è uno spettacolo indecente e indecoroso nell'antica via Carmine. Peggio ancora, la struttura è in affitto per cui l'uso costa fin troppo all'intera comunità andriese”.

Per queste ragioni, è stata avviata (già da qualche tempo) una petizione, e la raccolta delle firme - fa sapere Suriano - prosegue. “È una petizione popolare rivolta non solo ai residenti del quartiere, ma a tutti gli andriesi. È un modo civile, pacifico e democratico per protestare contro chi ha il potere di decidere e di fare e non lo fa. Associazioni, parrocchie, commercianti, artigiani, studi medici e professionali, sindacati, patronati, semplici cittadini

**ANDRIA** IL MENU A BASE DI PRODOTTI TIPICI ELABORATO DALLO CHEF PIETRO ZITO E DAL PASTICCIERE FRANCESCO MONTEREALE

# Ristorante sociale? Buona la prima

Nonostante le condizioni meteo proibitive, ha aperto le porte a circa 80 commensali

● **ANDRIA.** L'esperimento è riuscito. Il ristorante sociale sabato sera all'Altro Villaggio, nonostante le condizioni meteo proibitive, ha aperto le sue porte a circa 80 commensali, tantissimi altri sono dovuti rimanere fuori a causa dell'esaurimento dei coperti disponibili. Gustato il menu a base di prodotti tipici, elaborato dalla maestria dello chef Pietro Zito e il pasticciere Francesco Montereale, supportati da Francesco, Giovanni, Emma, Sabino, Pachi e da tutti gli altri ragazzi diversamente abili dell'associazione Neverland, promotrice dell'evento.

“L'iniziativa del ristorante solidale - afferma Sabino Liso autore e promotore dell'evento - appartiene in realtà ad un progetto di più ampio respiro che da tempo vuole realmente favorire e promuovere l'inserimento di questi ragazzi in un contesto lavorativo, che non sia necessariamente legato all'ambiente ristorativo. Circa due mesi fa, infatti, i ragazzi si sono sperimentati presso parrucchieri, negozi di abbigliamento e anche in ambito musicale, oltre che in bar, pizzerie e supermercati. Contestualmente, con la collaborazione di Confalونه Fotografici, sono state avviate le riprese video che documentano i ragazzi all'opera con entusiasmo e dedizione, fornendo materiale utile alla creazione dello spot “Si può fare!”, dal nome del progetto stesso”.

La cena è stata preceduta da una conferenza finalizzata a rendere consapevole il pubblico presente dell'esigenza espressa dai genitori dei ragazzi di vederli integrati e inclusi, anche e soprattutto nel mondo lavorativo. “A questi ragazzi “dobbiamo” una risposta con-



SOLIDARIETÀ  
L'iniziativa  
del ristorante  
solidale

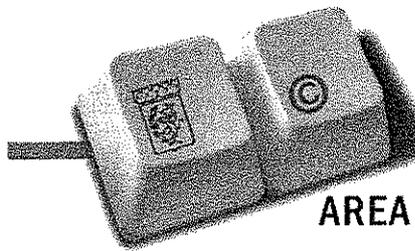
creta - afferma ancora Liso - Non è tanto la questione economica quella che preme, quanto piuttosto la motivazione, il bisogno di gratificazione e valorizzazione personale di cui ciascuno. Il presidente dell'associazione Neverland, Andrea Zingarelli, l'assessore alle Politiche Sociali Elisa Manta e il presidente del Consiglio comunale Laura Di Pilato hanno concordato sulla necessità di studiare una formula e una soluzione che faccia da apripista, a livello nazionale, per rendere più snelle le pratiche burocratiche in cui le attività interessate al progetto sono costrette a incorrere. L'assessore in primis si è detto disposto a farsi da portavoce, nelle prossime assemblee consiliari, di questa esigenza, assieme ad altri componenti del Consiglio, sia della maggioranza che dell'opposizione, tra cui i consiglieri Sabina Leonetti, Francesca

Magliano e Michele Lopetuso - conclude Liso - Sugeriamo, inoltre, l'ideazione di un logo che possa identificare tutte le attività commerciali che vorranno aderire all'iniziativa e lanciamo da oggi l'hashtag #Sipuofare invitando tutti coloro che sposano in pieno questa idea progettuale a condividere e diffondere il video”.

È già qualche risultato c'è: Giovanni, componente dell'associazione, grazie alla sensibilità della preside dell'istituto che ha frequentato, in sinergia coi servizi sociali, oggi collabora con gli uffici amministrativi scolastici dello stesso, sentendosi parte integrante della società; così Riccardo, che fa il magazziniere in un supermercato, supportato da un educatore, sempre grazie all'attivazione dei servizi sociali. Si può fare...ancora tanto altro!

[m.past.]

hanno aderito alla nostra petizione. Ma la nostra raccolta di firme prosegue ancora. Siamo convinti che urge trovare una soluzione definitiva e utile per tutti. Chi vuole può firmare la nostra petizione popolare in vari punti di raccolta (info riccardosuriano@ive.it)



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

L'INDAGINE

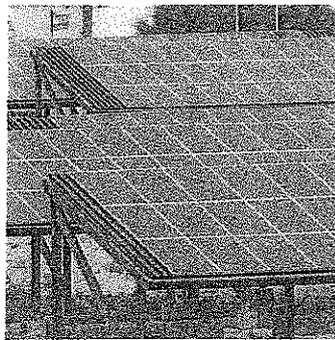
TRANI, ASSALTO ALL'AMBIENTE

L'ACCUSA

Sarebbero state rilasciate concessioni per l'installazione di impianti in cambio di tangenti o di promesse di tangenti

# Inchiesta fotovoltaico 15 richieste di processo

L'udienza preliminare dinanzi al gup è fissata per il prossimo 18 maggio



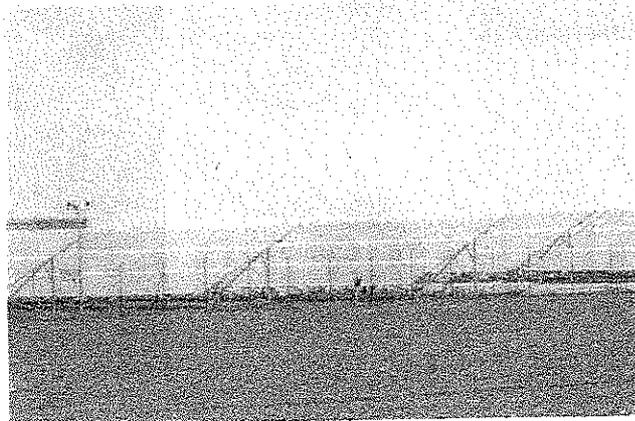
ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** L'inchiesta sugli impianti fotovoltaici sfocia in 15 richieste di rinvio a giudizio. Tra gli imputati l'ex dirigente dell'Ufficio tecnico comunale di Trani, **Giuseppe Affatato** (attualmente in servizio nello stesso ufficio anche se con diversa funzione) accusato di corruzione.

L'udienza preliminare in cui si discuteranno le 15 richieste di processo è fissata per il 18 maggio davanti al gup del Tribunale di Trani Francesco Messina. Due le persone offese, che dunque potranno costituirsi parte civile: il Comune di Trani ed il Ministero dell'Economia. Affatato avrebbe rilasciato concessioni per l'installazione di impianti fotovoltaici nelle campagne tranesi in cambio di tangenti o di promesse di tangenti anche per il tramite della compagnia avvocato sotto le mentite spoglie di onorari per consulenze sulla fattibilità giuridica delle operazioni.

E poi «royalties» esorbitanti per circa 900mila euro ritenute dalla Procura della Repubblica di Trani «l'indebita utilità posta a disposizione in corrispettivo dello sblocco della situazione di stallo precedentemente determinata da Affatato». Tangenti che negli atti d'inchiesta il pubblico ministero Michele Ruggiero definisce «utilità-vantaggi economici a lui corrisposti e/o comunque promessi indirettamente e per il tramite della sua compagnia convivente» da promotori e sviluppatori dei progetti degli impianti fotovoltaici.

Accusa di corruzione da cui sono chiamati a difendersi anche il molisano Mario Taddei ed i tranesi Marco Di Martino, Vincenzo Di Gennaro, Felice Nicola Covelli, e Savino De Toma, ex presidente di Amet (municipalizzata del Comune di Trani) socio di maggioranza e per un certo periodo



L'INCHIESTA  
L'inchiesta sugli impianti fotovoltaici sfocia in 15 richieste di rinvio a giudizio. Tra gli imputati l'ex dirigente dell'Ufficio tecnico comunale

anche legale rappresentante della Spa EKE.

I primi tre avrebbero costituito un'associazione per delinquere «al fine di commettere un indeterminato numero di reati di falso ideologico e truffa aggravata in modo da far conseguire erogazioni pubbliche a

distinte società titolari di altrettanti impianti fotovoltaici di potenza nominale inferiore ad 1 megawatt localizzati su particelle contigue».

Dunque per ottenere gli incentivi statali previsti dal cosiddetto Conto Energia si sarebbero parcellizzati i progetti tra distinti soggetti che, però, secondo l'accusa avrebbero costituito un unico centro d'interesse. A vario titolo e a seconda delle presunte rispettive responsabilità dei singoli imputati, oltre alla corruzione sono contestati i reati di falso, truffa aggravata, lottizzazione abusiva, violazione del decreto legisla-

tivo n.387/2003 ed illeciti amministrativi. Poco prima di Natale 2012 l'indagine deflagrò in arresti (tra progettisti e rappresentanti legali di società operanti nel settore delle energie rinnovabili, con sede a Trani, Minervino e Bolzano) e sequestri milionari. Attualmente tutti gli imputati sono in libertà. Per quanto allora ipotizzò il pm, gli impianti fotovoltaici apparivano, dunque, «cartolarmente frazionati» ed appartenenti a società distinte ma, in realtà, sarebbero stati riconducibili ad «un unico centro d'interesse».

Un meccanismo per eludere l'autorizzazione unica regionale, obbligatoria per le produzioni superiori ad 1 mwe consentite di chiedere la più semplice DIA all'Utc. Al contempo la via per accedere ai benefici previsti dal Conto Energia che riconosceva maggiori incentivi in favore degli impianti di produzione fotovoltaica di minor potenza. Sotto la lente d'ingrandimento della Procura finirono i pannelli delle contrade De Cuneo, Santa Perpetua e Santa Chiara.

**DIRIGENTE COMUNALE**  
Tra gli imputati l'ex dirigente dell'Ufficio tecnico comunale accusato di corruzione

## Trani, ecco i nomi di tutti gli imputati

● **TRANI.** Ecco l'elenco dei 15 imputati destinatari della richiesta di rinvio a giudizio del sostituto procuratore della Repubblica di Trani Michele Ruggiero: **Marco Di Martino, Vincenzo Di Gennaro, Antonio Nunziata** (lucano residente in Germania), **Mario Claudio Forese** (di Foggia), **Tommaso Cornio, Mario Taddei** (della provincia di Isernia), **Luigi D'Ambrosio** (di Minervino Murge), **Emanuele Sassi, Raffaele Landini, Raffaele Labarile** (di Acquaviva delle Fonti), **Giuseppe Affatato, Paolo Di Lernia** (funzionario pro tempore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trani, istruttore delle pratiche DIA oggetto dell'inchiesta), **Paola Friggione, Savino De Toma, Felice Nicola Covelli**.



Il Tribunale di Trani

Il pubblico ministero, invece, ha formulato al gip richiesta di archiviazione per Michele Giannotti,

**Maria Francesca Di Martino, Ludovica Di Martino** (entrambe di Napoli), **Umberto Piacquadio** (nato in Germania ma residente a Lucera), **Fabrizio Cuccovillo** (di Bari), **Hans Peter Rudolf Faessler** (nato in Svizzera ma residente a Milano), **Guido Sciuto** (della provincia di Enna), **Fabrizio Chiaverini** (di Camogli), **Liberio Drago** (di Genova).

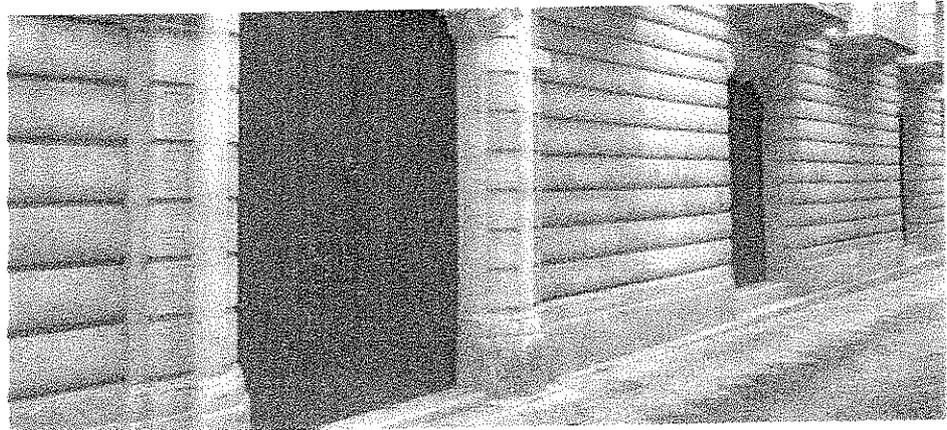
# Palazzo Beltrani, stoppati anche gli ultimi sette spettacoli della stagione concertistica

Si proverà a recuperarli solo se la struttura riaprirà, possibilmente con lo stesso gestore

● **TRANI.** Palazzo Beltrani chiude e la cultura ci rimette: stoppati i restanti sette spettacoli della stagione concertistica. Si proverà a recuperarli solo se, nel frattempo la struttura riaprirà con lo stesso gestore, o eventualmente anche altro. Infatti, l'Associazione temporanea di scopo "Il bello del Beltrani" ha consegnato le chiavi del palazzo già lo scorso 31 dicembre.

Fra le conseguenze della chiusura del palazzo, come si era ipotizzato, è arrivata l'interruzione della stagione concertistica, che prevedeva altri sette spettacoli fino al 17 aprile. Il primo concerto del 2016 si sarebbe dovuto tenere ieri sera, ma è stato cancellato insieme con quelli successivi. Di questo sono stati informati sia gli artisti, sia gli spettatori. È da presumere che coloro che abbiano sottoscritto un abbonamento siano rimborsati per la quota parte non goduta.

Per la cronaca, l'organizzatore della stagione concertistica è il circolo Acli di Trani, che rappresenta uno dei quattro componenti dell'associazione temporanea di scopo "Il bello del Beltrani". Ed è significativo rilevare la circostanza per cui la stagione concertistica, che era parsa a molti un possibile pretesto per proseguire in proroga la gestione del palazzo, sia stata invece immediatamente sospesa perché il gestore ha rispettosamente riconsegnato le chiavi della struttura alla scadenza del servizio. Peraltro, gli organizzatori avrebbero ugualmente realizzato gli spettacoli, da ospiti, se solo si fosse badato a fare riparare l'impianto di riscaldamento, tuttora non funzionante: a maggior ra-



gione, s'è ritenuto opportuno evitare di farsi carico di spese a proprio carico, in un clima di già evidente incertezza generale.

Ciò nonostante, il bando per la futura gestione triennale della struttura già c'è. Ad emanarlo, dopo il relativo atto d'indirizzo a suo tempo approvato dalla giunta, è stato il dirigente della competente ripartizione, Caterina Navach, con un bando che prevede un importo a base d'asta di 57.000 euro per tre anni, a titolo di contributo per le attività da realizzarsi da parte del futuro gestore. La somma è così ripartita: 21.600 euro per vendita biglietti di ingresso; 14.400 euro per concessione sale per ospitalità di mostre; 21.000 euro per concessione sale per ospitalità di iniziative culturali. La gara viene pubblicata sul portale

Empulia e sarà aggiudicata al soggetto che presenterà l'offerta economicamente più vantaggiosa.

La gestione conclusa, invece, è stata a costo zero per il Comune e, pertanto, i componenti del consorzio si sostentano dal ricavato della vendita dei biglietti per le attività a pagamento.

Con la nuova impostazione triennale il Comune contribuirà con una somma in ogni caso inferiore a quelle precedentemente riconosciute per l'affidamento in gestione del palazzo, che mediamente si attestavano intorno ai 6000 euro mensili prima che l'entrata in scena della Corte dei conti quasi bloccasse tutto. Peraltro, rimossi i vincoli di spesa della stessa Corte dei conti, i problemi non si sono ancora diradati.

[n.aur.]

**TRANI**  
L'ingresso di Palazzo Beltrani. Il Palazzo chiude: bloccati sette spettacoli della stagione concertistica

**TRANI L'AVVOCATURA COMUNALE NON RIESCE PIÙ A SOSTENERE IL PESO DEL CONTENZIOSO**

## Incarichi legali esterni c'è un nuovo regolamento

● **TRANI.** Più chiarezza nell'attribuzione di incarichi legali esterni da parte del Comune di Trani. L'avvocatura comunale non basta da sola a sostenere l'immenso peso del contenzioso e così, la giunta comunale ha approvato il nuovo regolamento che disciplina la materia: in particolare, l'incarico per la difesa del Comune a seguito di conferimento ad avvocato esterno.

Lo schema di regolamento l'aveva già adottato il commissario straordinario, Maria Rita Iaculli, lo stesso è stato perfezionato ed approvato dall'esecutivo in carica. La giunta conferma la validità della procedu-

ra già avviata, lasciando la facoltà al dirigente del Servizio legale contenzioso di approvare la short list formata a seguito delle candidature già presentate con la riapertura dei termini per le nuove iscrizioni, a fare data dal 1mo agosto 2016. Sarà adesso il segretario generale, nella sua qualità di dirigente al servizio legale e contenzioso, ad adottare i provvedimenti gestionali consequenziali al provvedimento.

In linea generale, la rappre-

sentanza, patrocinio ed assistenza in giudizio dell'amministrazione è conferita all'esterno nelle seguenti ipotesi: conflitto di interessi con l'avvocatura comunale; fattispecie in cui sia inopportuna ed incompatibile la difesa dell'Ente da parte dell'avvocato del Comune (per esempio controversie in cui la controparte è un dipendente o ex dipendente comunale, oppure un amministratore o ex amministratore); questioni caratterizzate da particolare complessità o specialità, anche alla luce di quanto previsto dal codice deontologico forense; par-

ticolare carico di lavoro o carenze di organico presso l'Avvocatura comunale.

Non possono essere incaricati professionisti singoli, o associati, che abbiano in corso incarichi contro l'amministrazione comunale per conto di terzi, pubblici o privati. Per l'affidamento degli incarichi, come dicevamo, presso l'Ufficio contenzioso vi è già un albo aperto dei professionisti esercenti l'attività di assistenza e patrocinio dinanzi a tutte le magistrature, divisi per materia. Per la formazione dell'elenco viene predisposto specifico avviso. [n.aur.]

## «Tutta la mia città», oggi il Forum per il Piano urbanistico

L'assessore Pelle: idee per cambiare davvero Barletta

● **BARLETTA.** Primo Forum Plenario "Tutta mia la città" per riprendere e strutturare il processo di partecipazione della cittadinanza alla elaborazione del Piano Urbanistico Generale (PUG). L'incontro è in programma oggi, alle 16, nel teatro "Curci". Al Forum promosso dall'Amministrazione parteciperanno, con il sindaco di Barletta Pasquale Cascella e l'assessore comunale alle Politiche del Territorio Azzurra Pelle, l'assessore regionale alla Qualità del Territorio Annamaria Curcuruto, i coprogettisti del PUG Renato Cervini e Nicola Ferdinando Fuzio, il direttore del Paito Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Oriente Marco Barone, l'esperto in processi partecipati inclusivi Fedele Congedo.

«Le idee e le proposte che cominceranno ad essere raccolte durante i lavori del forum dai rappresentanti delle realtà associative, culturali, tecniche e imprenditoriali del territorio - viene sottolineato in una nota di Palazzo di Città - contribuiranno dopo l'atto di indirizzo del PUG approvato dalla Giunta comunale nel luglio 2015, alla definizione

delle scelte più aderenti alle esigenze della città da includere nel Documento Programmatico Preliminare, in un'ottica di sviluppo strategico del territorio, puntando al completamento del percorso avviato d'intesa con la Regione Puglia in materia di pianificazione paesaggistica».

«Governare un territorio - sottolinea l'assessore all'Urbanistica, Azzurra Pelle - è sempre più difficile, ma intraprendere il percorso della partecipazione può consentire alle Amministrazioni di definire politiche pubbliche di qualità. Infatti, la nascita dei processi partecipati rappresenta una delle più importanti innovazioni introdotte nell'azione amministrativa. E' quello che sta facendo l'Amministrazione Cascella per la città di Barletta: avviare un processo di partecipazione della cittadinanza che permetta di raccogliere idee, proposte, suggerimenti, finalizzati a realizzare una progettazione attenta alle percezioni ed esigenze dei cittadini attraverso l'elaborazione del Piano Urbanistico Generale».

Un Forum, "Tutta mia la città", in cui fare

l'indice di lavoro che porterà alla definizione del Documento Programmatico Preliminare del PUG con le sollecitazioni e suggerimenti che la città tutta vorrà dare per la costruzione di una mappa strategica di sviluppo del territorio. Si illustrerà l'atto di indirizzo che la Giunta Comunale ha approvato a luglio 2015 per una base di partenza con cui formulare la proposta di città e tutte le attività svolte sino ad oggi, in particolare l'avvio della mancante procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e il Programma partecipativo dedicato a raccogliere, attraverso un calendario di incontri tematici strutturati, le diverse forme e visioni che articoleranno la Nuova Città».

Conclusione: «Al Forum hanno dato assenso alla partecipazione i principali protagonisti della scena culturale, tecnica, imprenditoriale, associativa e sociale del territorio vasto per il quale la città di Barletta aspira a rappresentare l'avanguardia e la possibilità di essere riferimento di investimenti per la Parea vasta coinvolgendo e valorizzando le energie esistenti».

### DOPO IL FORUM IN DEROGA COORDINAMENTO

## «Rifiuti Zero, ecco perché la strategia può funzionare»

Salerno: ora servono atti concreti

● **BARLETTA.** Rifiuti, quale strategia? «Nei giorni scorsi a Lecce, Rossano Ercolini, presidente di Zero Waste Italy, vincitore nel 2013 del Goldman Environmental Prize, premiato negli Stati Uniti da Barack Obama per la sua opera di promozione in Italia ed Europa della strategia Rifiuti Zero, e Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, sono stati ospiti di un incontro organizzato per promuovere la Strategia Rifiuti Zero nella nostra regione». Lo sottolinea Sabrina Salerno, per il Coordinamento pugliese movimento LIP (legge di iniziativa popolare) Rifiuti Zero.

«La Puglia - aggiunge - è al collasso sulla questione rifiuti, prima in Italia per reati ambientali, quartultima per raccolta differenziata, con gran parte delle discariche chiuse da parte della magistratura, numerose vertenze aperte in tutte le provincie e le potenti lobby degli industriali che premono affinché il ciclo dei rifiuti venga chiuso in discariche, inceneritori e cementifici, l'opposto di quello che dice l'Europa in tema di economia circolare, che per questo ha messo l'Italia in procedura d'infrazione. Le argomentazioni offerte da Ercolini pare abbiano convinto Emiliano. Il governatore della Puglia, facendo leva sulla propria ignoranza in materia, ha dichiarato di voler conoscere e ha proposto al presidente di Zero Waste Italy di aiutarlo a riscrivere il Piano Regionale dei Rifiuti. Proposta accettata da Ercolini che ha garantito il suo apporto gratuito insieme allo staff tecnico di Zero Waste Italy e Zero Waste Europe».

Ancora: «Emiliano pare dunque sia stato folgorato sulla via di Damasco così come successe all'ex assessore regionale all'ambiente. Nicastro nel 2011 dichiarò, infatti, di sapere che la Strategia Rifiuti Zero fosse una formula magica ottenuta solo da due sette budiste del Kashmir e di considerare i termovalorizzatori il modo più idoneo per la chiusura del ciclo dei rifiuti, salvo poi dichiarare nel 2013 che l'appena approvato piano regionale dei rifiuti solidi urbani, tuttora vigente, avesse alla base la Strategia Rifiuti Zero. Una dichiarazione smentita dai fatti, dalle emergenze e dai disastri ambientali che quotidianamente la nostra regione vive».

E poi: «Come coordinamento pugliese del movimento nazionale LIP (legge di iniziativa popolare)

Rifiuti Zero Puglia, presente in sala e giunto da ogni angolo della Puglia (Foggia, Barletta, Trani, Bisceglie, Bari, Brindisi, Massafra, Lecce, Mesagne, Noci, Cerignola), abituato a valutare le azioni piuttosto che le dichiarazioni, non accettiamo l'ammissione di Emiliano che poco tempo fa, tramite social network, si domandava se Rifiuti Zero non fosse soltanto un'invenzione e se realmente attuabile. Nutriva dunque dubbi nonostante la visita, nel 2011, al centro di riciclo di Veduggio, finalizzata a creare un gruppo di lavoro insieme al Politecnico e alla Città della ricerca di Mesagne per elaborare un piano di gestione dei rifiuti per la città della quale era sindaco all'epoca, cioè il capoluogo pugliese, che tendesse al concetto di Rifiuti Zero. Percorso, tra l'altro, mai realizzato».

«Un'altra osservazione - aggiunge Salerno - sembra più che legittima. Conosciamo tutti le numerose dichiarazioni di Emiliano a favore della strategia rifiuti zero durante la campagna elettorale, strategia, così come dichiarato dallo stesso Emiliano, inserita nel suo programma di governo grazie alle assemblee che suoi sostenitori hanno organizzato senza la presenza dell'allora candidato a governatore della Puglia. Ci domandiamo come mai il presidente non abbia contattato prima e di sua iniziativa i promotori della Strategia Rifiuti Zero in Italia e in Puglia al fine di iniziare per lo meno a valutare tale percorso ed abbia aspettato un invito per aprire ad una collaborazione in tal senso».

Conclusione: «Chiarite le dovute premesse, come attivisti prendiamo atto della richiesta di Emiliano a Ercolini di collaborare per la stesura di una nuova legge regionale ispirata alla strategia Rifiuti Zero. Garantiamo la nostra presenza consapevole però che tante volte le aperture sul tema da parte di numerosi rappresentanti istituzionali sono state disattese e alle enunciazioni di principio non sono seguiti atti concreti. Per questo ad Emiliano diciamo: "bene le parole ma adesso seguano i fatti". Della partita fanno parte lo stop da parte della regione al raddoppio dell'inceneritore di Massafra e la revoca dell'autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti nel cementificio di Barletta, così come la revoca dell'autorizzazione all'inceneritore di Manfredonia e tante altre urgenti misure».

## TRIBUTI COMUNALI

IL PAGAMENTO DELLA TASSA RIFIUTI

### L'ISTANZA

«Rinvio di un mese per accedere alle agevolazioni sulla Tari. Lo consigliano il buon senso ed periodo storico»

# «Agevolazioni sulla Tari scadenza da prorogare»

La proposta del consigliere Anna Maria Barresi (Più Trani)

NICO AURORA

● **TRANI.** «Un mese in più per accedere alle agevolazioni sulla Tari. Lo consigliano il buon senso ed periodo storico». Così il consigliere comunale e segretario politico di Più Trani, Anna Maria Barresi, primo firmatario di una nota, condivisa da altri dodici consiglieri comunali di maggioranza, per chiedere a sindaco e giunta la proroga dei termini per la richiesta di agevolazioni in merito al pagamento della Tari. La scadenza è stata già fissata al 31 gennaio, ma la richiesta è per concedere un altro mese, fino al 29 febbraio.

I consiglieri comunali chiedono che sia l'esecutivo, con un apposito provvedimento, a disporre l'ulteriore proroga, «per favorire misure che incentivino l'attività sociale, in particolare in un periodo come quello odierno, caratterizzato da una gravissima crisi economica ed occupazionale».

Peraltro, la proposta di modifica del termine

di scadenza «non determina una diminuzione sul gettito derivante dall'applicazione della tariffa - sostengono i consiglieri - e, quindi, sugli equilibri generali di bilancio».

Nel frattempo, sempre da Trani, il presidente della Cna (Bat, Michele De Marinis, ha scritto una lettera al presidente della Provincia, Francesco Spina, per chiedere la riduzione dell'addizionale Tari.

### DE MARINIS (CNA)

«Va ridotto il tributo provinciale, con la revoca dell'aumento di settembre»

«Pur comprendendo le difficoltà finanziarie dell'ente, a causa dei continui tagli operati dal governo centrale, chiediamo formalmente - scrive De Marinis -, nell'ottica dello spirito di collaborazione sancito dal protocollo d'intesa sottoscritto tra la Provincia e Cna,

di ridurre il tributo provinciale, revocando l'aumento disposto con il richiamato provvedimento dello scorso settembre. Infatti, sono sempre più crescenti le difficoltà, per imprese e famiglie, di corrispondere con puntualità tasse gravose, come ad esempio la Tari, che già di per sé è odiata da tutti i contribuenti per la sua iniqua

parametrazione alle superfici degli immobili, anziché alla effettiva produzione dei rifiuti, in conformità al principio comunitario per cui «chi inquina paga»».

De Marinis, inoltre, fa notare che «la taxa rifiuti ha avuto negli ultimi anni un notevole aumento, e di conseguenza anche l'addizionale provinciale incide fortemente sul totale del tributo da corrispondere. Senza trascurare, poi, la circostanza per cui il tributo Tari, lungi dall'essere destinato solo ed esclusivamente a coprire le spese sostenute per il servizio pubblico di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati, si è di fatto trasformato in una sorta di bancomat per i comuni che, snaturandone la finalità, lo hanno utilizzato anche per sanare i deficit dei propri bilanci o di quelli delle loro aziende partecipate».

Non ha tardato la risposta del presidente della Provincia, Francesco Spina, proprio in me-

rito all'aumento del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali dal 4 al 5 per cento: «Si è reso necessario per accedere ad un contributo statale di circa 800mila euro in favore della nostra Provincia - spiega Spina - È nota a tutti, e la stessa Cna ne ha dato atto, la condizione complessa delle province italiane

che, da una parte hanno subito e subiscono continui tagli ai trasferimenti, dall'altra, in crescendo, sono chiamate a concorrere finanziariamente, con risorse proprie, alla finanza pubblica. L'aumento della Tari, dunque, incide pochissimo sulle tasche dei contribuenti: poco più di un euro per ogni abitante della nostra provincia. In questo modo, potendo beneficiare di quel contributo statale di circa 800mila euro, siamo riusciti a recuperare le risorse economiche necessarie per coprire il servizio di assistenza socio-educativa in favore degli studenti diversamente abili, audiolibri e videolesi che frequentano le nostre scuole».

### IL PRESIDENTE SPINA

«Il ritocco necessario per accedere ad un contributo statale»

POLITICA DURO ATTACCO DI ANTONIO LOCONTE (COORDINATORE CITTADINO DI RIVA DESTRA) SULLA CRISI A PALAZZO DI CITTÀ

# «La giunta delle competenze si è frantumata in mille pezzi»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Dall'insediamento di questo governo cittadino sono trascorsi 7 mesi e «Trani è totalmente in balia delle onde: i primi 200 giorni hanno infatti decretato il fallimento politico-amministrativo provocando dissidi nella maggioranza e dimissioni di assessori»: così Antonio Loconte, coordinatore cittadino di Riva Destra commenta in una nota la situazione politico-amministrativa della città.

La «Giunta delle Competenze, prerogativa del Sindaco Bottaro, si è frantumata in mille pezzi» dice Loconte, e ripropone le parole di Giuseppe Tempesta, assessore dimissionario, che «hanno

aperto crepe profonde mettendo a repentaglio la credibilità dell'amministrazione». In particolare questi passaggi: «...ho preso atto di una serie di decisioni assunte malgrado i miei atti di dissenso... è venuto meno lo spirito collegiale sul quale il Sindaco aveva fondato il suo programma».

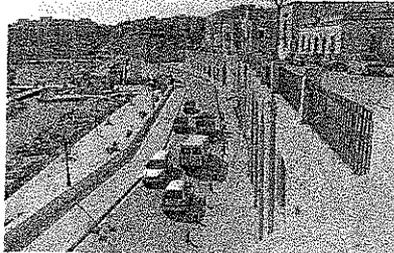
Per Riva Destra «l'inerzia amministrativa è palese: si continua a perdere tempo discutendo delle nomine assessorili e delle poltrone da assegnare e si sottovalutano i reali problemi che stanno portando Trani alla deriva. Questo Governo di centrosinistra ha dimostrato di non avere un'idea di città per far ripartire l'economia e creare i presupposti per lo sviluppo in campo lavorativo; ha dimostrato

di non avere un piano industriale per salvare le due aziende (Amet e Amiu) per anni motore dell'economia traneese e oggi sull'orlo del fallimento; continua a non avere un assessore di riferimento che possa occuparsi direttamente dell'emergenza discarica e del problema ambientale».

Dunque Loconte vede cittadini stanchi di «assistere a questa pessima commedia politica, pretendono rispetto e chiedono a gran voce un'inversione di tendenza da parte di sindaco, Giunta e consiglieri affinché inizino ad occuparsi realmente delle vicende riguardanti la città». Riva Destra auspica che il sindaco riesca «a superare le beghe di partito e proceda all'assegnazione delle deleghe vacanti».

**BISCEGLIE** L'INIZIATIVA DEL COMUNE DOPO I RECENTI LAVORI DI RESTAURO DELLE MURA ARAGONESI

## Zona porto, si cambia nuovo look ora anche per i locali



BISCEGLIE  
La zona portuale di via Nazario Sauro

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La piena valorizzazione della zona portuale, dopo i recenti lavori di restauro delle mura aragonesi, deve avvenire anche attraverso la riqualificazione dei numerosi locali a piano terra in via La Marina e in via Nazario Sauro, alcuni dei quali sono da anni inutilizzati, e del borgo antico soprastante. A tal fine, mediante determinazione dirigenziale della Ripartizione Tecnica, l'amministrazione comunale esercitando il diritto di prelazione ha acquistato da proprietari privati due locali (rispettivamente di 28 e 50 metri quadri di superficie e facenti parte delle mura di difesa) con accesso in via La Marina per l'importo complessivo di 70 mila euro, ai quali vanno aggiunti 8.800 euro di spese notarili.

Questi immobili si aggiungono ad al-

tri di proprietà comunale (uno dei quali ubicato in largo Porta di Mare) ed alla torretta ottocentesca dell'ex dogana in cui si potrebbe allestire nel periodo estivo un mini-sportello di informazione turistica, previa rimozione di una ingombrante targa marmorea che ne deturpa la facciata. Così come vuoto ed inutilizzato si presenta il torrione di Sant'Angelo (venne aperto nella scorsa primavera per la Giornata del Fondo Ambiente Italia), che fu già messo in vendita ma in quel caso il Comune non si mostrò interessato all'acquisto. Bisognerà inoltre valutare i disagi di accesso ad altri locali causati dai paletti di ghisa collocati in fila indiana.

Nel frattempo, è in corso l'intervento di riqualificazione dell'ex piazza Taranto, che è stata intitolata alle Capitanerie di Porto. Rimanendo infine nell'orbita del porto turistico con i suoi oltre 500

posti barca, c'è da ricordare il progetto recentemente approvato dall'amministrazione comunale che prevede la realizzazione di un teatro all'aperto nel bastione spagnolo di San Martino. In questo caso però si è in attesa del finanziamento statale di circa 2 milioni di euro per il restauro interno sia del bastione che di palazzo Milazzi in via Trento. Mentre, da pochi giorni, l'area interna del bastione è stata concessa in uso come parcheggio per un quinquennio dalla giunta comunale alla società pubblica "Bisceglie Approdi Spa" che gestisce la darsena ed i pontili per la nautica da diporto. Nel contesto, inoltre, va considerato l'esemplare e meritorio intervento privato di recupero di un altro tratto di mura e di antiche strutture della città site in via Porto, con l'apertura delle Vecchie Segherie Mastrototaro utilizzate come sale per convegni.

**BISCEGLIE** PER LA TUTELA DI 60 POSTI DI LAVORO

## Casa Divina Provvidenza l'incontro con l'Usppi

● **BISCEGLIE.** Il commissario straordinario Bartolo Cozzoli ha convocato, lunedì 25 gennaio alle 17, un incontro presso la Casa Divina Provvidenza con i vertici della Società Ambrosia e l'organizzazione sindacale Usppi, in ordine alla drammatica vertenza che ha visto 12 licenziamenti e l'avvio del contratto di solidarietà per 60 unità lavorative del settore delle pulizie nel nosocomio biscegliese.

Nel frattempo, il commissario straordinario della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie Bartolo Cozzoli ha ricevuto una folta delegazione dei lavoratori, guidata dal segretario generale dell'Usppi Nicola Brescia e dai segretari provinciali Nicola Preziosa e Angela Valente, in ordine ai licenziamenti (dodici) già avviati, dalla società Ambrosia Technologies, che gestisce la ristorazione e le pulizie del Don Uva di Bisceglie.

Dopo ampia ed animata discussione - si legge in una nota del segretario generale dell'Usppi - il commissario Bartolo Cozzoli, ha preso l'impegno formale di intervenire immediatamente nei confronti della società Ambrosia, per "fermare" l'emorragia dei licenziamenti, convocando entro breve termine l'amministratore unico della società Ambrosia.

«Il sindacato Usppi Puglia ha fortemente chiesto ed ottenuto, la

sospensione dei licenziamenti del settore pulizia (cinque) con l'immediato rientro in servizio dei lavoratori e garanzie sul loro futuro occupazionale».

Ancora: «Non ci saranno altri tagli sull'appalto delle pulizie, relativamente ai metri quadri, di conseguenza, non dovrebbero più essere interessati i lavoratori della società Ambrosia».

Detta società è stata oggetto di tagli drastici, di ulteriori 11 mila metri quadri, il palazzone delle suore che vivono nel nosocomio, di conseguenza non potrebbe più contenere il numero dei lavoratori attualmente presenti nell'appalto, con l'apertura della nuova procedura di licenziamenti su 60 unità e non già su cinque».

Il segretario generale dell'Usppi Nicola Brescia ha formalmente chiesto alla società Ambrosia che «nessun dipendente sia licenziato», proponendo «la percorribilità di un contratto di solidarietà per due anni, con una riduzione minima di mezz'ora al giorno, per consentire a tutti di lavorare».

Inoltre: «L'amministratore unico della Società Ambrosia Luciano Di Vincenzo si è detto disponibile ad applicare l'ammortizzatore sociale, proposto dall'Usppi, a condizione che non ci siano ulteriori tagli, sulle ore delle pulizie».

COSIMO PELLEGRINO\*

## Il sindaco La Salvia difeso solo da Silvestri

**A**ppare del tutto singolare che, per difendere La Salvia dalle argomentazioni documentate dell'Idv sulla sua incapacità amministrativa, non siano intervenuti i suoi alleati, i consiglieri del Pd, i professionisti della sua lista e i socialisti, ma sia intervenuto Andrea Silvestri, non sappiamo in quale veste atteso che l'unico interesse che lo lega alla giunta La Salvia è la presenza della moglie, consigliera comunale di opposizione ed il figlio assessore. Solita coerenza.

Atteso che i consiglieri di maggioranza non hanno argomenti da addurre a difesa dell'operato del loro sindaco, perché corresponsabili dello stato di degrado in

cui versa Canosa, dall'altra, e a sorpresa, ne ha preso le difese chi, stando alla foto pubblicata sul volantino dell'Idv, non appare più come regista occulto di questa amministrazione, ma come il demiurgo, il salvatore della città che detta l'agenda politica con il beneplacito del

sindaco, di tutti i consiglieri di maggioranza, socialisti compresi che, nei confronti di Silvestri e compagni avevano posto pervicacemente veti.

Ricordo che i due socialisti affermavano che mai avrebbero governato con Silvestri. Ma mai dire mai. Evidentemente, l'interesse al mantenimento della poltrona a tutti i costi ha prevalso sulla coerenza politica. A proposito di Silvestri ricordiamo ai signori del Pd locale, che con la sua lista "Mani pulite" fu l'artefice della sconfitta di un galantuomo come il magistrato Giandonato Napoletano a beneficio di Alleanza nazio-

nale, L'Idv non risponderà all'articolo di Silvestri perché



CONTESTATI Piscitelli e La Salvia

non lo riconosce come interlocutore ed anche perché alle sue inesattezze, dette sul nostro partito, hanno già risposto gli organi superiori, io mi limiterò a porgere a canosini solo alcune riflessioni perché da cittadino sono molto preoccupato, conoscendo anche l'immobilismo del sindaco, dell'affermazione di Silvestri quando dice: "Noi siamo abituati a rimboccarci le maniche per offrire risposte concrete al nostro territorio." Questo fatto mi/ci inquietava e non poco, alla luce delle risposte che in passato ha dato al territorio quando egli era sindaco negli anni 90.

La città, a causa della sua concretezza, è stata marchiata nei secoli come pattumiera d'Italia, risulta quindi alquanto singolare che ora i rifiuti stiano invadendo, più

di prima il nostro territorio e nessun provvedimento venga preso da questa amministrazione. Ricordo che La Salvia ha autorizzato lo smaltimento dei rifiuti urbani a Tufarelle senza porre nessuna condizione. In relazione al "senso di responsabilità" con cui Silvestri conclude il suo intervento, gridano vendetta le macerie che ha lasciato in tutte le sue scorribande nei settori dell'economia, della politica, dell'agricoltura, delle istituzioni e bancarie, scorribande di fronte alle quali anche Attila gli cedrebbe il primato.

Un ultimo "chiarimento" riguarda la mia stretta di mano con Ventola. Tale gesto avvenuto pubblicamente in aula consiliare serviva ad attestare il mio ravvedimento in quanto pensavo di aver conosciuto il peggio della politica nel corso della sua amministrazione, quando, in realtà, il peggio doveva ancora arrivare con l'amministrazione La Salvia. All'assessore Piscitelli ritorno a dire che nell'Italia dei Valori non c'è posto per chi non segue la linea del partito quando gli dice di passare all'opposizione.

\*capogruppo consiliare Idv Canosa

### ALLEATI ASSENTI

«È singolare che il primo cittadino non sia stato sostenuto dai consiglieri Pd o Psi»

|XIV| POGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO  
Martedì 20 gennaio 2016

TRINITAPOLI INTENSIFICATI I CONTROLLI DELLA POLIZIA MUNICIPALE

## Rifiuti, tolleranza zero

GENNARO MISSIATO LUPO

● **TRINITAPOLI.** "Tolleranza zero, da parte del Comune di Trinitapoli, nei confronti dei cittadini che abbandonano i rifiuti per strada".

Ad annunciarlo è l'assessore comunale all'ambiente, Giustino Tedesco, all'indomani delle segnalazioni che hanno rilevato sversamenti abusivi di rifiuti, specie in zona Cimitero.

"Stiamo eseguendo interventi straordinari di pulizia delle periferie. Lungo il percorso pedonale del ponte-cavalcavia ferroviario, che porta al cimitero, in particolare, il perdurante malcostume di alcuni sta restituendo uno scenario che dobbiamo combattere ogni giorno. Stiamo pulendo la zona ed intensificando i controlli", afferma l'assessore comunale all'ambiente Giustino Tedesco.

E' bene ricordare che da quando la raccolta differenziata "porta a porta" è stata estesa a tutto il centro urbano (17 novembre 2014), Trinitapoli ha raggiunto, in tal senso, risultati ragguardevoli, passando dal 24% ad oltre il 60%. L'incremento e il traguardo tagliato hanno fatto sì che per il 2014 e 2015 i trinitapolesi saranno chiamati a pagare l'aliquota minima di ecotassa prevista per legge, pari a

5 euro a tonnellata, contrapposta ai 25,82 euro di altre realtà vicine: un record virtuoso nella Provincia Barletta - Andria - Trani, che porterà ad un risparmio di oltre 100mila euro per la cittadinanza trinitapoliese.

"Segno che i cittadini hanno a cuore il problema ambientale e della raccolta dei rifiuti; per questo non possiamo consentire che pochissimi vandali sporchino la zona Cimitero o qualsiasi altro quartiere periferico p strada di campagna, con comportamenti che stanno controllando e punendo in maniera sempre più intransigente", commenta a sua volta il sindaco, Francesco di Feo che aggiunge: «Cavalcavia e percorso pedonale saranno osservati con maggiore attenzione dai nostri agenti di polizia municipale, anche nelle ore serali. Ribadiamo la più totale intolleranza nei confronti di chi sporca la città e procura un danno di immagine ed ambientale».

Proprio per questo motivo l'amministrazione comunale ha predisposto un piano di controllo e monitoraggio del territorio proprio con gli agenti della Polizia municipale. L'obiettivo è fare prevenzione da un lato ma anche repressione nei confronti di chi non rispetta le ordinanze.

**MARGHERITA DI SAVOIA** DAL COMUNE

## Sicurezza nelle scuole stanziati i fondi per indagini statiche

● **MARGHERITA DI SAVOIA.**

Il Comune è in graduatoria fra gli enti beneficiari delle risorse erogate dal Ministero dell'istruzione, per finanziare indagini diagnostiche degli edifici scolastici, con la scuola primaria (elementare) "Papa Giovanni

XXIII" e la scuola secondaria di primo grado (media) "Giovanni Pascoli", per i seguenti importi: scuola primaria euro 6.137,00 (importo Miur indagini strutturali) ed euro 3.429,50 (importo Miur indagini non

strutturali); scuola secondaria di primo grado euro 6.137 (indagini strutturali) ed euro 3.429,50 (indagini non strutturali). In fase di candidatura l'ente ha garantito una quota di cofinanziamento obbligatorio di euro 323 (indagini strutturali) e di euro 180,50 (indagini non strutturali) sia per la scuola primaria che per quella secondaria. L'amministrazione comunale, al fine di garantire la sicurezza di detti edifici scolastici e di prevenire eventi di crollo dei relativi solai e controsoffitti, ha dato indirizzo al responsabile dell'ufficio tecnico comunale, Riccardo Mira-

capillo, a procedere con l'incarico di "Indagine diagnostiche dei solai degli edifici scolastici pubblici", in esecuzione del decreto ministeriale. Miracapillo, con propria determinazione gestionale ha avviato le procedure di selezione del con-



MARGHERITA DI SAVOIA Fondi per le scuole

traente per l'affidamento del servizio di "Indagine diagnostiche dei solai degli edifici scolastici pubblici", mediante procedura negoziata, con il criterio del prezzo più basso, ponendo a base gara l'importo di euro 20.140, non assoggettabili al ribasso d'asta pari ad euro 1.000. Con la stessa determina il responsabile dell'ufficio tecnico ha approvato il bando di gara, con il relativo disciplinare ed a impegnare la somma necessaria imputando la spesa di euro 326,50, inerente la scuola Papa Giovanni XXIII e la spesa di euro 323, inerente la scuola Giovanni Pascoli. *GML*

**MARGHERITA** ALL'UFFICIO TECNICO

## Lavoratori in mobilità assunzioni a termine adottate dalla giunta



MARGHERITA La sede del Comune

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Prorogato l'utilizzo, per ulteriori 6 mesi (dal 1° gennaio al 30 giugno 2016) e per 20 ore settimanali, di 6 lavoratori che percepiscono il trattamento di indennità di mobilità (Riccardo Garbetta, Rosario Russo, Sabino De Fazio, Renato Cadura, Lorenzo Dalòiso e Michele Di Pace), che fino al 31 dicembre 2015 erano in forza al Comune di Margherita di Savoia.

A disporlo, con propria delibera, è stata la giunta comunale salinara constatato che il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, ing. Riccardo Miracapillo, con propria nota, evidenziava la necessità di continuare ad utilizzare le unità lavorative assegnate al settore di competenza, al fine di garantire lo svolgimento delle attività connesse.

Ma anche perché l'amministrazione comunale salinara intende proseguire nell'intervento di mantenimento e miglioramento della qualità dei servizi erogati, sussistendo, tuttavia, delle difficoltà nel raggiungimento dell'obiettivo, stanti, da un lato, la carenza di personale dipendente comunale e dall'altro l'insufficienza delle risorse finanziarie ai fini dell'implementazione del personale stesso, nonché i vincoli normativi limitanti l'assunzione di dipendenti. Insomma, quello adottato è l'unico modo per garantire servizi con il blocco delle assunzioni tuttora in corso.

La giunta guidata dal sindaco Paolo Marrano, nel suo documento, precisa che dette unità lavorative, assegnate dal Centro per l'impiego, usufruiscono ancora della mobilità, per cui il loro utilizzo non comporta l'instaurazione di alcun tipo di rapporto di lavoro con il Comune margheritano, né comporta la sospensione o la cancellazione dalle liste di mobilità.

Con la stessa delibera l'esecutivo comunale guidato dal sindaco Paolo Marrano ha demandato al responsabile del servizio competente di porre in essere gli adempimenti gestionali consequenziali.

*GML*



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## LA DECISIONE

I QUESITI A TUTELA DEL MARE

## LE MOSSE DELL'ESECUTIVO

Nel pomeriggio si diffonde la voce, poi smentita, che il governo sarebbe pronto a una modifica di legge per evitare la consultazione

# Concessioni petrolifere via libera al referendum

Nove Regioni vincono alla Corte costituzionale il primo round no-triv

Ora si attende la risposta sul conflitto di attribuzione per altri due quesiti

● **ROMA.** Le Regioni cantano vittoria. Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, Pd, annuncia che «la campagna referendaria inizia da subito» e dice al premier Renzi che «dev'essere contento perché quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia, chi è iscritto al Pd dev'essere contento per definizione». Il presidente leghista del Veneto, Luca Zaia, dichiara che ora «i cittadini potranno dire no a una sciagura». Dalla Basilicata, capofila delle regioni referendarie, il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, Pd, parla di «importante passo avanti» e «vittoria degli enti locali a difesa dei principi costituzionali e dei diritti dei cittadini».

Si apre un altro fronte per il governo, dopo la decisione della Corte Costituzionale di dichiarare ammissibile il referendum anti-trivelle sulla durata delle licenze: o esecutivo e parlamento metteranno mano alla materia - spiega l'avvocato **Stelio Mangiameli**, che ha rappresentato le istanze delle nove Regioni promotrici - oppure la consultazione referendaria ha ormai la strada spianata. Il governo, da parte sua, fa filtrare la propria posizione: chiunque vinca il referendum, non ci sarà alcuna nuova trivellazione. Smentite, per ora, indiscrezioni secon-

do cui sarebbe allo studio un provvedimento ad hoc, proprio per evitare il pericoloso confronto nelle urne referendarie che si potrebbe trasformare in una bocciatura del governo, sulla durata delle concessioni di estrazioni già esistenti.

Il governo era già corso ai ripari dopo che le proposte di referendum, in tutto 6, avevano avuto l'imprimatur della Cassazione; e con la legge di Stabilità aveva rimesso mano alle norme sulle trivelle contenute nello Sblocca Italia, recependo molte delle richieste avanzate dai referendari. Infatti i quesiti sono dovuti tornare sotto la lente della Cassazione che l'8 gennaio, alla luce delle modifiche normative apportate, ne ha dichiarato ammissibile uno solo: quello sulla misura che stabilisce che le concessioni petrolifere già rilasciate durino fino a esaurimento dei giacimenti, traducendosi in un prolungamento sine die. Oggi è stata la volta della Corte Costituzionale, che ha dichiarato ammissibile questo referendum e improcedibili gli altri cinque già ri-

gettati dalla Cassazione. Ma il referendum «sopravvissuto» riguarda un tassello centrale.

Non solo. Sei Regioni si preparano a proporre alla Corte Costituzionale un conflitto d'attribuzione nei confronti della Cassazione per la «bocciatura» di due referendum: quello sul piano aree delle attività estrattive, su cui i governi regionali vogliono avere voce in capitolo; e quello sulla durata dei titoli, con l'obiettivo di eliminare le proroghe e sostituirle con le gare.

Il costituzionalista **Enzo Di Salvatore**, vicino ai No-Triv, traduce il risultato in termini calcistici: «Al momento il fronte referendario è sul 4-2 con Renzi». Il governo, aggiunge, non è riuscito nell'intento di «far saltare i referendum per non sovrapporli alle amministrative». E, «se passa il conflitto sul ripristino del Piano Area, a quel punto abbiamo messo una bella ipoteca sullo stop alle trivelle in mare Adriatico per sempre».

## L'onorevole Rocco Palese «Trivellazioni, danni certi al mare ristori incerti alle popolazioni»

Il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera dei deputati, onorevole **Rocco Palese** (nella foto) commenta la decisione dei giudici della Consulta sull'ammissibilità o meno di uno dei sei quesiti referendari proposti da un coordinamento di nove Consigli regionali.



«La decisione della Corte Costituzionale di ammettere il quesito referendario sulle trivellazioni nei nostri mari - chiarisce Palese - non può che generare grande soddisfazione».

«La parola adesso - rimarca Palese - passa al popolo e ai territori interessati, come è giusto che sia visto che ci sono casi eclatanti di minacce al nostro patrimonio ambientale e turistico come nel caso delle isole Tremiti e che, a fronte di danni certi che dalle trivellazioni deriver-

ebbero all'economia turistica di queste zone, non vi sono certezze sugli eventuali vantaggi e rischi. Il referendum ci auguriamo quindi - spiega ancora il parlamentare pugliese - che possa essere anche una occasione per approfondire e spiegare meglio tutti gli aspetti della questione».

## LA DECISIONE

I QUESITI A TUTELA DEL MARE

## LE MOSSE DELL'ESECUTIVO

Nel pomeriggio si diffonde la voce, poi smentita, che il governo sarebbe pronto a una modifica di legge per evitare la consultazione

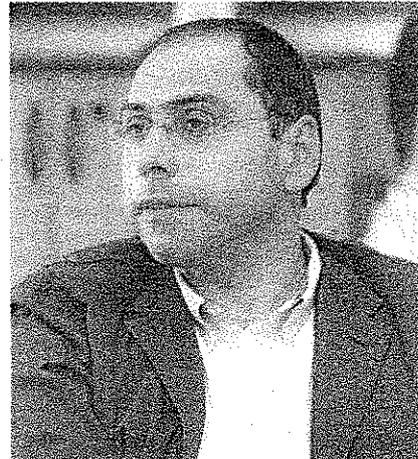
DALLE REGIONI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA, LACORAZZA: «L'INTERESSE STRATEGICO DI UN PAESE LO STATO LO COSTRUISCE CON GLI ENTI LOCALI»

Emiliano: «Una vittoria della democrazia  
Renzi adesso non eviti di andare alle urne»

● Nel continuo botta e risposta tra Roma e la Puglia, il presidente della Regione, Michele Emiliano, salutando favorevolmente l'ammissibilità del referendum, invita adesso il governo Renzi a non fare giochini per evitare di arrivare alle urne, rischiando di doversi ricredere sulle linee strategiche di approvvigionamento energetico basato ancora sulle fonti fossili. «Mi auguro - dice - che la paura della coincidenza di questo referendum con quello delle riforme costituzionali non stronchi questa discussione. Certo il governo può fare un'altra norma "uccidi-referendum". Mi auguro che a questo punto la eviti, perché la campagna referendaria partita oggi stesso e bisogna evitare che gli italiani pensino che di queste cose non si può discutere nel nostro Paese».

Sul sostegno alla logica che ha ispirato il deposito dei sei (nel frattempo ridotti a uno) quesiti referendari, Emiliano è deciso «Faremo campagna referendaria con i Consigli regionali, ai quali faccio le mie congratulazioni, perché sono i veri promotori del referendum. I Consigli regionali per la prima volta nella storia di Italia hanno capito che basta che cinque di essi non siano d'accordo su una legge dello Stato perché sia possibile chiedere il parere ai cittadini. E questa possibilità va utilizzata anche per altre leggi soprattutto quando, come succede in questo periodo, spesso i governi legiferano senza un adeguato coinvolgimento dal basso degli organismi intermedi e più in generale dei partiti».

Non manca, nelle dichiarazioni post Consulta, una stoccata al presidente del Consiglio. «Il presidente Renzi - commenta Emiliano - dev'essere contento perché quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia, chi è iscritto al Partito democratico dev'es-



SCHEMATI IL governatore della Puglia, Michele Emiliano, e il presidente del Consiglio di Basilicata, Lacorazza

sere contento per definizione. Questo è un referendum eminentemente politico, che tende a spingere il governo a elaborare una politica energetica. E a dire se in questa politica energetica debbano o meno avere un ruolo le ricerche di idrocarburi e in particolare lo sfruttamento degli eventuali pozzi ritrovati. Cosa che il governo ancora non ha fatto».

Dalla regione capofila delle nove ricorrenti alla Consulta, la voce del presidente del Consiglio lucano, Piero Lacorazza. «È un'altra vittoria - spiega - delle Regioni, degli enti locali e difesa dei principi costituzionali e dei diritti dei cittadini, della leale collaborazione tra istituzioni della Repubblica. Non c'è uno Stato centrale che ama l'Italia e un territorio

che la odia. L'interesse strategico di un Paese, con lealtà e trasparenza lo si costruisce insieme».

Poi Lacorazza aggiunge: «Dopo il il dietrofront del Governo e del Parlamento - ha aggiunto Lacorazza - che, per effetto dei tre quesiti referendari, hanno già modificato parte delle scelte contenute nella legge sullo "Sblocca Italia" la decisione della Suprema Corte di ammettere il sesto quesito è un altro passo avanti molto importante. Non è finita - ha concluso Lacorazza - poiché riteniamo che vada messo un punto fermo: ripristinare il Piano della aree per la ricerca e la estrazione ma soprattutto definire una nuova strategia energetica nazionale, in linea con le decisioni assunte a Parigi Cop21».

**NUOVE RICERCHE A LEUCA**

Il ministero dell'Ambiente ha concesso la valutazione di impatto ambientale, sia pure con prescrizioni

**LA POLEMICA**

«Dicono che a Roma non sono arrivate le controdeduzioni dei territori Ce le hanno, ma non le considerano»

# «Se arrivano le trivelle restituuiamo la fascia»

I sindaci del Salento: «Non ci prendano più in giro»

**MAURO CIARDO**

● **SANTA MARIA DI LEUCA.** «Sosterremo il referendum, ma se nel frattempo dovessero iniziare le prospezioni lasceremo le fasce tricolori davanti a Palazzo Chigi».

I primi cittadini del Sud Salento plaudono alla decisione della Corte Costituzionale di accogliere il quesito referendario proposto da nove regioni sulla durata delle esplorazioni e delle trivellazioni, ma promettono battaglia contro la decisione del Ministero dell'Ambiente di dare il via libera alle prospezioni in mare tra Porto Cesareo e Leuca. Un parere positivo rilasciato in calce alla richiesta della società texana Schlumberger, intenzionata a esplorare i fondali del Golfo di Taranto alla ricerca di idrocarburi.

L'area richiesta è prossima ad alcune zone protette tra cui la riserva marina di Porto Cesareo, il posidonieto di San Gregorio (Patù) e il banco del rarissimo corallo bianco di Leuca. Per questo motivo le amministrazioni comunali hanno sempre osteggiato le autorizzazioni trovando un assist nella Regione Puglia decisa a sfidare il Governo con appositi referendum.

I sindaci del Capo di Leuca si riuniranno già questa sera alle 16 nel municipio di Salve ai margini di un incontro programmato sul turismo. Nell'aria c'è una presa di posizione fortissima che potrebbe andare ben oltre le manifestazioni di protesta messe in atto quest'estate, quando a Leuca portarono avanti uno sciopero della fame (interrotto solo dopo l'intervento del Governatore Michele Emiliano) e organizzarono una mega catena umana che si estese sulle spiagge tra Leuca a Torre Pali per molti chilometri.

Va ricordato anche lo «schiaffo» istituzionale di settembre, quando abbandonarono la cerimonia di inaugurazione della Fiera del Levante a Bari in aperto dissenso alle parole del sottosegretario Claudio De Vincenti, intervenuto in rappresentanza del premier Matteo Renzi.

«Ci adopereremo per fare campagna a favore del re-

ferendum - anticipa il sindaco di Salve, Vincenzo Passaseo, che sta coordinando il movimento dei sindaci "No triv" - non rimarremo con le mani in mano perché ci sentiamo presi in giro dal Mise e stiamo riponendo piena fiducia nelle azioni di Emiliano. Se ciò non dovesse bastare siamo pronti a partire in pullman tutti insieme alla volta della Capitale e davanti a Palazzo Chigi restituire al Governo per protesta le fasce tricolori».

Riguardo alla mancata presentazione delle controdeduzioni dei Comuni i sindaci non ci stanno a passare per capri espiatori.

«In tutte le fasi - ricorda Passaseo - ci siamo sempre raccontati con la Provincia nel corso degli incontri che abbiamo avuto insieme al Presidente Antonio Gabellone. Le controdeduzioni le abbiamo presentate e sono le stesse per ogni occasione in cui abbiamo potuto esprimerle. Il problema - stigmatizza - è che non vengono prese in considerazione, altro che colpa delle amministrazioni locali».

La guerra è stata dunque dichiarata apertamente e avrà il suo epilogo nelle urne.

«Siamo convintamente contrari alle fonti fossili, per questo saremo impegnati in prima persona nella campagna referendaria - è la promessa dei sindaci - non abbasseremo la testa perché le nostre popolazioni devono essere ascoltate e non calpestate nel diritto di voler salvaguardare il proprio ambiente e gli habitat naturali che costituiscono la peculiarità di questi territori. Il Governo ci ascolti - concludono - altrimenti si rischia una frattura insanabile con le periferie».

## Sindaco di Tremiti «Perforazioni io dico no anche oltre 12 miglia»

■ È contento ma non esulta il sindaco del minuscolo Comune delle Isole Tremiti, **Antonio Fentini**, per la decisione della Consulta del referendum sulle Trivelle. «Per noi non cambia molto - spiega - perché il nostro problema è che le ricerche di idrocarburi anche a 12 miglia dalla costa rischiano di uccidere il nostro bellissimo mare e noi speriamo solo che il ministro se ne renda conto e ritiri la concessione». «Noi cercheremo di resi-

stere - aggiunge Fentini - per evitare che si facciano anche le ricerche perché se bombardiamo il fondale anche oltre le 12 miglia dalla nostra costa, qui ci sarà una catastrofe, questo diventerà un mare morto e voglio proprio vedere chi più verrà alle Tremiti. Il ministro ha dato queste concessioni a 2.000 euro l'anno - dice ancora - ma se il problema è questo, sappia che questi soldi li posso mettere io personalmente, non li prende nemmeno dalle casse del Comune».

## LE REAZIONI GINEFRA (PD): «DA ROMA SI VOTINO A UN RELIGIOSO SILENZIO SU NUOVE AUTORIZZAZIONI»

# «Ma adesso non spegniamo i riflettori e difendiamo le vocazioni territoriali»

Loizzo: «Puglia unita, ma non è una sfida al governo nazionale»

● Reazioni diametralmente opposte tra le forze politiche alla decisione della Corte costituzionale. I consiglieri regionali del Movimento Cinque stelle parlano di «Esultanza spropositata» perché dei sei referendum iniziali ne è rimasto soltanto uno che riguarda la durata delle concessioni per i giacimenti petroliferi e non, come vorrebbero i pentastellati, il loro stop. Sulla stessa lunghezza d'onda, il consigliere regionale di Forza Italia **Domenico Damascelli** il quale poi ammonisce: «Renzi, che fa il furbo spostando il limite per rilasciare le concessioni dopo le 12 miglia dalla costa, deve prendere atto della decisione della Corte Costituzionale e fermarsi».

Polemico, dal gruppo dei Conservatori e riformisti, il presidente **Ignazio Zullo**: Il presidente Emiliano, che oggi esulta, si intesta una «vittoria» che non è assolutamente sua non solo perché appartiene a tutta la Puglia e a tutti i pugliesi, ma perché una sua «vittoria» sarebbe stata se fosse stato in grado di ottenere lo stesso risultato senza Referendum. D'altronde, che la questione referendaria non debba chiudere i canali della collaborazione e del confronto tra periferie e Stato centrale, è concetto che esprime anche il presidente del Consiglio regionale, **Mario Loizzo**, espressione del Pd. «La Puglia - dice - è unita contro le trivelle e questa non è una sfida al governo. Ci sono ancora le condizioni per aprire un confronto nazionale, tra Palazzo Chigi, Regioni e Comuni su questo tema tanto avvertito nei territori. C'è, nelle regioni costiere soprattutto, una sensibilità diffusa che ha sempre espresso in maniera democratica il dissenso sulla scelta di andare a pesca di idrocarburi in mare, a cominciare dalle prospezioni geos. La nostra battaglia pacifica - conclude Loizzo - segna un successo importante, ma non è finita. Il Governo nazionale ci ascolti».

Se il presidente del Gruppo Movimento Schittulli-Area Popolare, **Giannicola De Leonardi**, parla di «vittoria del buon-senso», il vicepresidente del Consiglio regionale, **Peppino Longo** ricorda che «La nostra regione ha ben altre opportunità di sviluppo, partendo dalle basi dell'economia

e della condivisione con la popolazione e i territori. Da qui l'invito al governo, con cui non c'è alcuna intenzione di scontro diretto, ad un confronto franco e costruttivo». E il consigliere de La Puglia con Emiliano e presidente della VI Commissione Cultura, **Alfonso Piscicchio**, va oltre: «Oggi c'è da festeggiare. Ma adesso siamo attesi da una sfida ben più importante: informare e sensibilizzare i cittadini per convincerli ad esprimersi su questo importante referendum abrogativo». Gli fa eco il capogruppo regionale del Pd, **Michele Mazzarano**: «Il nostro compito sarà ora quello di tenere accesi i riflettori e alta l'attenzione dell'opinione pubblica per vincere la battaglia più importante nelle urne». Dal gruppo di Noi a sinistra, il presidente **Guglielmo Minervini** sostiene che «Sarà un referendum tra passato e futuro, tra energie fossili e rinnovabili, tra sviluppo tossico e sviluppo sostenibile». Analisi politica anche dal vicepresidente del Consiglio regionale, **Giandiego Gatta**, per il quale «sarà interessante verificare il livello di mobilitazione delle forze politiche che a Roma dicono sì alle ricerche di idrocarburi e in Puglia sostengono l'esatto contrario». Da Area popolare, il consigliere **Luigi Morgante**, spiega «difenderemo con determinazione e convinzione, qualunque sia il Governo in carica e qualunque colore politico abbia e casacca indossi chi non considera i danni incalcolabili e irreversibili» alla Puglia delle trivelle in mare.

Tra i parlamentari pugliesi, il Pd **Dario Ginefra**, che si augura che ora il governo si voti «a una religiosa attesa della volontà popolare e a un ripensamento sulle autorizzazioni accordate lo scorso 22 dicembre, a partire da quella tanto discussa delle isole Tremiti». Da Noi a sinistra, **Dario Stefano** esalta, col referendum, «la possibilità di coinvolgere e interrogare direttamente le comunità su un modello di sviluppo scelto per il proprio territorio». Infine l'ex presidente del Consiglio regionale e animatore delle mobilitazioni dei Comuni no-triv, **Onofrio Introna**, sollecita «a partire subito con i comitati per il referendum, coinvolgendo i soggetti che lo hanno promosso e sostengono».

## IL POLO DI TARANTO

COMMISSIONE PER LA CONCORRENZA

La scure dell'Europa sull'Ilva  
indagine per gli aiuti di Stato

L'Antitrust Ue vuole verificare l'utilizzo di circa 2 miliardi. Oggi la decisione ufficiale

MIMMO MAZZA  
GIACOMO RIZZO

«**TARANTO.** Si accende il faro dell'Unione europea sui presunti aiuti di Stato del governo italiano all'Ilva. Il collegio dei commissari Ue ha approvato la proposta della responsabile della concorrenza Margrethe Vestager, che ieri ha informato gli altri commissari durante la riunione del Collegio che si è svolta a Strasburgo, di avviare una inchiesta. L'Antitrust vuole verificare per cosa sono serviti i sostegni finanziari dello Stato all'acciaieria (circa 2 miliardi di euro). La decisione sarà ufficializzata oggi.

Secondo quanto la *Gazzetta* è in grado di rivelare, la Commissione intende contestare l'uso di denaro pubblico per modernizzare l'impianto di Taranto, sostenendo la produzione di Ilva, «fatto» - è scritto negli atti dell'Ue - che non impedisce all'Italia di sostenere le misure urgenti necessarie per ripulire e contenere l'inquinamento esistente presso il sito dell'Ilva e le aree adiacenti e per migliorare la salute pubblica nella zona di Taranto». La Commissione fa un rilievo che dovrebbe inquietare non poco il Governo Renzi e tutte le parti coinvolte nella delicata vicenda. «Una volta che le autorità giudiziarie nazionali individuano un inquinatore responsabile - si legge infatti nelle carte della Commissione - le autorità italiane dovrebbero chiedere all'inquinatore identificato di rimborsare, con gli interessi, il denaro pubblico speso per la bonifica, in linea con il principio chi inquina paga». Dunque, se il processo accerterà

## IL RISCHIO

Se il «processo» accerterà responsabilità dell'azienda nell'inquinamento della città, toccherà alla stessa restituire i soldi allo Stato

che l'Ilva è stata responsabile dell'inquinamento di Taranto, toccherà alla stessa Ilva, secondo l'Unione Europea, ridare indietro allo Stato i soldi ricevuti per la bonifica, un fatto che non potrà che spaventare possibili acquirenti.

Viene specificato, inoltre che «questa inchiesta non interferirà con la procedura di infrazione in corso contro l'Italia in materia di legislazione ambientale dell'Unione Europea. L'azione italiana per garantire la conformità dell'Ilva agli standard ambientali dell'Ue per le emissioni industriali deve essere coerente con le norme sugli aiuti di Stato». L'Ilva, già oggetto di una procedura d'infrazione sul fronte ambientale, era stata finora nel «limbo» che precede l'apertura di un'indagine vera e propria sugli aiuti di Stato. A segnalare un anno e mezzo fa le azioni di «aiuto» all'azienda siderurgica era stata l'associazione ambientalista Peacelink e per mesi l'attività di indagine della Commissione era stata ufficiosa e informale. Negli atti dell'Unione Europea consultati dalla *Gazzetta*, si legge a tal proposito che «la Commissione ha ricevuto numerose segnalazioni da parti interessate agli aiuti di Stato dati all'Ilva», aiuti definiti «artificiali, potenzialmente lesivi e distortivi della concorrenza considerata anche la sovracapacità produttiva nel settore dell'acciaio».

La pubblicazione della procedura in *Gazzetta* ufficiale Ue consente ai terzi interessati di presentare le loro osservazioni. Non viene pregiudicato, peraltro, il risultato finale dell'inchiesta, che potrebbe concludersi con un accordo (comprensivo ad esempio la modifica o la cancel-

lazione di alcune misure, e un calendario di attuazione per altre) o con una archiviazione, se il governo dimostrasse che tutti gli aiuti di Stato dati all'Ilva, sotto qualunque forma, servono esclusivamente a disinquinare il sito dell'impianto e l'area circostante, compresi alcuni quartieri di Taranto.

Preoccupazione è stata espressa dall'on. Ludovico Vico (Pd): «Il prestito di 300 milioni - ha dichiarato - serve per pagare gli stipendi dei lavoratori e i fornitori. Sarebbe paradossale, da parte di Bruxelles, considerare quel prestito per i salari un aiuto di Stato». La nuova procedura sull'Ilva dovrebbe arrivare insieme alla decisione sulla Dufenco in Belgio. Il segretario nazionale della Uilm Rocco Palombella auspica che «il governo si avvalga del ruolo dei sindacati per far breccia in Europa. Individuare punti comuni da sostenere in sede comunitaria». Secondo l'eurodeputata tarantina del Movimento Cinque Stelle, Rosa D'Amato, «sull'Ilva Renzi ha condotto uno spot elettorale sulla pelle dei tarantini che rischia di infrangersi, come prevedibile, sulle regole Ue sugli aiuti di Stato. Il governo la smetta di prendere in giro i cittadini: l'Ilva è un carrozzone da chiudere. I soldi li si usino in modo rapido ed efficace per le bonifiche e per la riconversione industriale del territorio».

Intanto, scade oggi alle 12 il termine nelle commissioni Industria e Ambiente del Senato per la presentazione degli emendamenti al Dl Ilva, arrivato dalla Camera. Il decreto legge è «blindato» visto che dovrà essere convertito in legge entro il 2 febbraio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 23 gennaio 2015

PUGLIA E BASILICATA | 9

BARI | L'EX PRESIDENTE INVEDELE DELLA PROVINCIA | HACKER IN AZIONE

Insulti contro Fitto e Bellomo  
nel profilo Twitter di Schittulli

«**BARI.** «Sto entrando adesso nella stanza del maresciallo per sporgere denuncia»: così l'oncologo Francesco Schittulli, ex presidente della Provincia di Bari e da poco scelto dal governatore pugliese Michele Emiliano quale suo consigliere per la sanità, suscitando polemiche, spiega che «qualcuno è entrato nel suo profilo Twitter» e ha cinguettato insulti contro il leader di Cor, Raffaele Fitto, e l'ex esponente del Movimento politico Schittulli, Davide Bellomo, ora fondatore con Gaetano Quagliariello del movimento Idea-Identità e azione.

Nel tweet, che Schittulli dichiara di non aver «mai scritto», si legge: «Con Michele Emiliano scelta di vita per la Puglia che cresce verso il futuro negato da gentaglia come Raffaele Fitto e Davide Bellomo». Ed è stato proprio quest'ultimo a replicare sui social, biasimando Schittulli, criticandolo per gli insulti, e ri-

cordando che «ora il professore ci informa di essere "senza colore politico" a servizio della collettività, al fianco però ora al suo antagonista politico storico: il presidente Emiliano». Il tweet che Schittulli dichiara un falso, segna le 12.43 e l'oncologo, presidente nazionale della Lilt, precisa di «essere uscito dalla sala operatoria, dove i telefo-

nini non prendono, verso le 13.20». Schittulli evidenzia infine che «gli insulti non sono nel suo stile» e ipotizza che il falso tweet sia «opera di sciacalli pieni di malignità». «C'è solo» - continua Bellomo - la volontà di voler gettare discreditato su altri, rei di aver espresso una propria opinione e forse perché così risulta più facile giustificare le proprie decisioni ed i propri comportamenti. Ma questa volta credo che si sia oltrepassato il limite. La dialettica, che ritengo essere fonte di crescita per l'essere umano, non si fa scagliando insulti gratuiti. L'insulto, amarezza e sconcerta ancor di più quando è proferito da chi dovrebbe essere d'esempio per l'immagine che ha cercato di costruire su stesso: uomo di scienza depositario di valori umani non comuni. Se qualcuno poteva nutrire "dubbi" sulla mia improvvisa decisione di abbandonare il Movimento Politico Schittulli, dopo tanti anni di impegno e dedi-

zione, ora, finalmente, grazie a questa dichiarazione lanciata ai social, ha ben chiaro il perché. Del resto, voglio credere, che egli stesso, rimuovendo il tweet denigratorio, non prima di essere subissato di critiche dai suoi stessi followers, abbia colto l'enormità di quanto impropriamente affermato».



ONCOLOGO Schittulli

IL CASO IL MANAGER TRAVOLTO DALLE POLEMICHE HA RICEVUTO IN APPELLO LA CONDANNA A 6 ANNI E 10 MESI. ATTESA PER MAGGIO LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE

# Il nuovo direttore Pucci si dimette «Aspetto l'esito della sentenza»

● **TARANTO.** Travolto dalle polemiche, si è dimesso dall'incarico di nuovo direttore generale del gruppo Ilva Marco Pucci, chiamato solo l'altro ieri dai commissari straordinari Gnudi, Laghi e Carubba per sostituire Massimo Rosini. La sua nomina era stata aspramente criticata da politici, ambientalisti e dagli stessi lavoratori in quanto Pucci è stato condannato a 6 anni e 10 mesi nel processo d'appello bis per il rogo della ThyssenKrupp (la notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007), insieme all'amministratore delegato Harald Espenhahn e ad al-

tri dirigenti. «Mi sembra una scelta quantomeno discutibile. Non ho parole» aveva scritto in un post su Facebook Antonio Boccuzzi, ex operaio della Thyssen, unico sopravvissuto al rogo (morirono 7 lavoratori), oggi deputato Pd. «Ringrazio i commissari - ha sottolineato Pucci nel comunicato inviato dall'Ilva - per la fiducia che mi hanno mostrato nel nominarmi direttore generale per la fase di trasferimento degli asset della società. Tuttavia non ritengo di accettare l'offerta e preferisco attendere l'esito del ricorso in Cassazione sul processo che mi ha

visto condannato ingiustamente per il tragico incidente alla Thyssen di Torino». Il manager fa rilevare che all'epoca era «nel Cda senza alcuna delega alla sicurezza e con responsabilità nelle aree commerciali e del marketing. Confido - conclude Pucci - che i giudici supremi sapranno dare il giusto peso alle responsabilità penali personali. Sono tornato in Ilva un anno fa e continuerò a collaborare come manager per il risanamento e il rilancio della società».

Il 13 maggio ci sarà la sentenza della Cassazione. In primo grado la condanna

per Pucci era stata di 13 anni e in appello ridotta a 7 anni e poi a 6 anni e 10 mesi nel processo d'appello bis per «omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro», dopo che la Corte ha eliminato l'aggravante, come indicato dalla Cassazione. Sempre a proposito della nomina di Pucci, Angelo Bo-

nelli dei Verri sostiene che la decisione dei commissari è inspiegabile e «rappresenta un atto non corretto nei confronti delle famiglie delle vittime della Thyssenkrupp e della città di Taranto».

*(Giacomo Nizza)*

**CONDANNATO**  
Sotto processo per il caso Thyssen, era stato nominato Dg dell'Ilva

**SUPERSTITE DEL ROGO**  
L'ex operaio Antonio Boccuzzi (oggi deputato Pd): «Non ho parole»

## L'ADUNGA DEI DEPUTATO ESTER

# L'Abate: «Sulla caccia Puglia commissariata»

● **ROMA.** «Il Consiglio dei Ministri si sostituisce alle Regioni inadempienti e impone la chiusura della caccia. Per il parlamentare del 5Stelle Giuseppe L'Abbate, capogruppo in commissione Agricoltura alla Camera, è «l'ennesima dimostrazione di una politica fatta a spot piuttosto che rivolta alla soluzione dei problemi. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti di ben 7 regioni, tra cui anche la Puglia. L'Esecutivo renziano ha disposto la modifica del calendario venatorio regionale, con la chiusura della caccia al 20 gennaio 2016 per le specie tordo bottaccio, beccaccia e cesena. Una misura necessaria per evitare che il limite fissato dalle Regioni al 31 gennaio facesse coincidere la stagione della caccia di una o più di queste specie con il periodo pre-nuziale o di riproduzione, determinando così una violazione della normativa europea e andando ad aggravare la posizione dell'Italia rispetto all'eventuale chiusura negativa del caso Eupilot 6955/2014, avviato dalla Commissione europea».



**NESS Giuseppe L'Abbate**

«Mentre il Governo in diverse occasioni cercava di sensibilizzare gli enti territoriali ad adottare le modifiche ai calendari che erano risultati non conformi, la Regione Puglia ha fatto orecchie da mercante sino a costringere l'esecutivo all'esercizio dei poteri sostitutivi - commenta L'Abbate, - Ci ritroviamo così con un calendario venatorio che si conclude anzitempo, grazie ad una Regione inadempiente e con scarsa conoscenza delle normative nazionali e comunitarie. Una doppia presa in giro all'Europa, con l'infrazione di una lunga serie di norme che porterebbero certamente ad una immediata e specifica procedura d'infrazione contro la Puglia, e agli agricoltori che dalla proposta non ricaveranno alcuna soluzione al problema come sottolinearono i consiglieri regionali 5 Stelle Gianluca Bozzetti e Marco Galante. In conclusione un comportamento in pieno stile renziano anche per la Regione di Michele Emiliano».

## IL CASO

DOPO LA BUFERA SUI MANAGER

**LA DENUNCIA PARTITA DALL'INTERNO**  
È stata la stessa azienda a presentare un esposto, su richiesta del collegio sindacale che ha preso atto dei risultati dell'inchiesta interna

**I DUBBI DELL'ANTICORRUZIONE**  
L'Anac di Cantone ha espresso «dubbi» sulla procedura: «Perché chiedere una sede in Puglia per poter partecipare?»

# Aqp, indagine sugli appalti sospetti

La Finanza verifica le gare da 30 milioni per i fanghi. L'ipotesi: bandi fatti su misura

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Un business da 30 milioni di euro in mano a pochi soggetti, alcuni dei quali praticamente monopolisti nel territorio di competenza. La Procura di Bari ha aperto un fascicolo sulle gare dell'Acquedotto Pugliese per lo smaltimento dei fanghi di depurazione, ovvero sul caso che ha convinto la Regione a intervenire sul management di Aqp: quattro lotti, un partecipante per ciascuno, identico ribasso del 3%. E, in almeno due casi, ad aggiudicarsi l'appalto sono state imprese che - secondo l'Anticorruzione - non hanno i requisiti.

Il fascicolo è nato da un esposto depositato dallo stesso Acquedotto, su input del collegio sindacale e del magistrato vigilante della Corte dei Conti. Gli organi di controllo interno hanno infatti condiviso le conclusioni dell'audit aziendale, le stesse che avevano indotto il responsabile appalti Aqp (su input del responsabile anticorruzione) a rivolgersi all'Anticorruzione e all'Autorità antitrust. All'esposto penale, che porta la firma del responsabile anticorruzione, non è allegato il parere dell'Anac: ma è ipotizzabile che la Finanza, cui sono state delegate le indagini, proceda ad acquisirlo.

La storia è stata raccontata dalla «Gazzetta» a novembre. I quattro lotti, valore complessivo 30 milioni, hanno avuto ciascuno un unico partecipante. La Castiglia di Massafra, che già lavorava in proroga per l'Acquedotto, si è aggiudicata due contratti triennali, quello per Taranto e Brindisi (7 milioni) e quello per Bari-Bat (5,1 milioni) con un ribasso del 3%. A Foggia (10,1 milioni) l'unica offerta è stata presentata da un'Ati guidata dalla Spagnolo Ecologia di Manfredonia, mentre a Lecce (7,3 milioni) il concorrente unico era un'Ati guidata dalla cooperativa Csi di Roma. Nessuno dei due raggruppamenti ha superato le verifiche amministrative (il titolare di un autospurgo di Vico Del Gargano, in gara con Spagnolo, e il rappresentante di una ditta di Arezzo che si era presentata con il Csi avevano precedenti legali). Eppure pur avendo annullato l'aggiudicazione Aqp ha dovuto procedere all'affidamento diretto di un anno alle due Ati, depurate dalle ditte escluse, rispettivamente per 3,3 (Foggia) e 2,2 (Lec-

LA POLEMICA IL CONSIGLIERE REGIONALE PD RISPONDE AL DEPUTATO MASSA: «LE AZIONI NON SI POSSONO REGALARE»

## Amati: «Acquedotto ai Comuni? Non si può»

«Una legge per cancellare la scadenza della concessione, si impegni il governo»



PD Fabiano Amati

● **BARI.** «Non sono contrario in linea di principio all'ingresso dei Comuni, ma ci sono problemi giuridici che non sono superabili». Fabiano Amati, consigliere regionale Pd, imbastisce una polemica a distanza con il deputato Fritz Massa, che ha incalzato Emiliano sull'Acquedotto Pugliese chiedendogli di proseguire sulla via tracciata da Vendola (quella di far entrare i Comuni nel capitale, appunto) e ipotizzando che, in caso contrario, la vera intenzione del governatore sia di «privatizzare». «La priorità - osserva Amati - deve essere la gestione pubblica dell'acqua, su questo non si può tornare indietro. Ma la soluzione è che si arrivi ad eliminare il termine del 31 dicembre 2017 dalla concessione ex lege».

Ma perché non far entrare i Comuni, consentendo così alla Regione di effettuare un affidamento del servizio in-house all'Acquedotto? Perché, dice Amati, la Regione non può regalare le azioni, e i Comuni non possono pagarle. «Chi dice che i Comuni possono entrare conferendo il valore delle reti si scontra con almeno tre ostacoli. Intanto, il Codice dell'Ambiente dice che le infrastrutture idriche di proprietà pubblica fanno parte del demanio e vengono attribuite al gestore del servizio. Quando nel '99 fu deciso dal governo che l'ente Acquedotto si trasformava in spa e le azioni venivano attribuite

alle Regioni, si stabilì che la società si avvaleva di tutti i beni già in godimento dell'ente. Inoltre, è impossibile affermare che le reti sono dei Comuni: quando furono costruite, in particolare le fogne, la legge diceva che i Comuni potevano utilizzare i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti. Siccome non procedevano, intervenne l'Acquedotto che non fu mai rimborsato dai Comuni per quei prestiti».

E allora, qual è la ricetta di Amati per salvaguardare il servizio in mano pubblica? «Ci sono due strade. Si può tentare l'affidamento diretto sfruttando la disposizione di legge che lo consente "in particolari condizioni geomorfologiche", ma non è detto che Aqp possa essere considerata una società in-house della Regione. Il modo più semplice sarebbe eliminare il termine del 31 dicembre 2017 dalla concessione ex lege. Servirebbe un intervento normativo che, faceva notare Massa, ad oggi non è previsto. «La delegazione parlamentare pugliese - secondo Amati - dovrebbe interpellare sul punto i ministeri e la presidenza del Consiglio. Aqp è una originalità mondiale, non può essere paragonata a nessuna delle grandi multiutility».

Amati non concorda nemmeno sulla polemica sulla nuova governance di Aqp. «Le dimissioni di Costantino? Ne prendo atto e non le giudico. So che dobbiamo tornare a una gestione più pimpante dell'Acquedotto, così come è stato tra il 2008 e il 2013: grandi investimenti fatti rapidamente, gare che non siano simili a quelle delle burocrazie appesantite ma a quelle delle società per azioni, sempre nel rispetto della legge. La mission del management deve essere innanzitutto questa». [m.s.]

ce) milioni di euro. Il motivo? Evitare di «interrompere la prosecuzione dei servizi, per chiare ragioni di tutela ambientale e di igiene pubblica».

L'ex presidente (all'epoca amministratore unico) Nicola Costantino, interpellato dalla «Gazzetta», aveva spiegato che «siamo abituati ad avere gare molto affollate. Per questo sono rimasto meravigliato del fatto che una gara europea abbia avuto nei quattro lotti un'unica offerta per lotto, peraltro con ribassi bassissimi. È chiaro che siamo perplessi. Non potevamo annullarle, per questo abbiamo ritenuto di rivolgerci sia all'Anac che all'Antitrust, perché c'è il sospetto che ci sia dietro una forma di oligopolio colusivo». Ma Anac non la vede allo stesso modo. E nel parere, datato 1° dicembre, scrive che la chiave di lettura non va cercata in «accordi colusivi tra imprese», come temeva Aqp, ma piuttosto nella «stessa lex specialis di gara che può prevenire o scoraggiare la partecipazione». Insomma, se a ciascun lotto ha partecipato un solo concorrente è perché il disciplinare era scritto in un

determinato modo.

Le verifiche affidate alla Finanza sono in fase preliminare. Tuttavia è già emerso che una o più delle imprese coinvolte in questa storia è già stata oggetto di indagini per questioni simili. Trattandosi di smaltimento rifiuti, peraltro, la competenza a indagare è della Direzione investigativa antimafia.

Dal parere Anac che la «Gazzetta» ha illustrato lunedì emerge poi un altro particolare che riguarda le aziende che hanno ottenuto i lotti di Foggia e Lecce: secondo l'Anticorruzione di Cantone, «sembrano difettare i requisiti speciali richiesti nel bando originario». In sostanza, il servizio è stato affidato a gente che non avrebbe potuto partecipare alla gara. «Se Aqp ritiene che questi soggetti abbiano i requisiti (...) per gestire l'affidamento per un anno - conclude l'Anac -, si deve ritenere che in sede di gara siano stati richiesti requisiti di partecipazione ridondanti. Ovvero che bando e disciplinare fossero in qualche modo pilotati: Aqp chiedeva che le aziende partecipanti aprissero una sede in Puglia «prima» di cominciare a lavorare. Chi mai lo avrebbe fatto?»

## L'INDAGINE

DOPO LE DENUNCE DEI REVISORI

## LE INDENNITÀ E L'ULIVO ALBANESE

Nel mirino i 120mila euro (non dovuti) versati a Viesti e Lacirignola, i soldi spesi per Tirana e quelli per il salone nautico mai fatto

# Fiera Levante, la Corte dei Conti chiede soldi pure ai consiglieri

Spese pazze e stipendi degli ex presidenti nel mirino dei giudici contabili

● **BARI.** Gli ex presidenti della Fiera del Levante, Cosimo Lacirignola e Gianfranco Viesti, non hanno ancora restituito gli stipendi (120mila euro totali) percepiti in violazione del decreto legislativo 78/2010. E così la Procura regionale della Corte dei Conti ha chiesto all'ente barese di chiedere quei soldi al direttore generale, ai consiglieri di amministrazione e ai consiglieri generali che si sono succeduti tra il 30 luglio 2010 e il 31 marzo 2013. Gli stessi giudici contabili si preparano a contestare a Viesti e all'ex segretario generale, Leo Volpicella, le spese per regalare un albero di ulivo alla Repubblica di Albania e per organizzare la manifestazione (poi annullata) Fish and Ships.

Dopo oltre due anni, la Procura contabile ha dunque dato seguito agli accertamenti già delegati alla Guardia di Finanza. Per quanto riguarda i compensi di Viesti e Lacirignola, il problema fu segnalato dai revisori dei conti su input dell'allora presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli. Lo scorso anno il viceprocuratore Pierpaolo Grasso ha chiesto alla Fiera del Levante di presentare i conteggi esatti. Il



NEL MIRINO Gianfranco Viesti (in alto) e l'ex dg Leo Volpicella

punto è che in base ad una norma voluta da Tremonti, l'incarico di presidente è onorifico e può essere compensato al più con un gettone di presenza. Tuttavia dalla data di entrata in vigore della legge fino all'arrivo dell'attuale numero uno Ugo Patroni Griffi, la Fiera ha continuato ad erogare 40mila euro l'anno. Lacirignola dovrebbe perciò restituire 47.672,95 euro ricevuti fino al 25 febbraio 2011. Viesti invece 85.846,62 euro (a tutte le somme bisogna aggiungere rivalutazione e interessi). In caso contrario (cioè: se preferisce pagare gli stipendi al presidente) l'ente perde il diritto ad incassare contributi pubblici: la Corte dei Conti ha infatti chiesto di conoscere anche l'ammontare dei trasferimenti (8,95 milioni di contributi da parte dei soci fondatori, circa 15 milioni per infrastrutture).

La contestazione «in surrogato» riguarderà i due direttori generali in carica all'epoca (Riccardo Rolli e Volpicella), oltre che i consiglieri di amministrazione e i consiglieri generali (ma la norma sul danno erariale richiede il dolo specifico, difficilmente contestabile a questi ultimi). Il punto è che per quelle somme si avvicina la prescrizione

(quinquennale): è per questo che la Corte dei Conti ha chiesto alla Fiera di intervenire, ribadendo la richiesta sia agli interessati (Viesti all'epoca replicò con una nota in cui non riteneva applicabile di D.l. 78/2010) che agli organi amministrativi responsabili.

Le altre due richieste dei giudici contabili nascono invece da un articolo della «Gazzetta», acquisito anche dalla Procura di Bari nell'ambito del fascicolo che vede coinvolti Volpicella e Viesti. Nel 2012 la Fiera del Levante si imbarcò in una missione di «brand reputation» a Tirana, in occasione del centenario della Repubblica albanese: furono spesi, tra l'altro, 19mila euro per donare un albero di ulivo, e altri 26mila per far arrivare (da Melfi) il tecnico che ha realizzato l'impianto di irrigazione. Fish and Ships avrebbe dovuto invece essere un salone dedicato agli sport acquatici: era stato organizzato per inizio 2013, ma è stato annullato dopo aver speso 65mila euro «solo - è scritto nella relazione dei revisori dei conti trasmessa ai giudici contabili - per interventi volti a promuoverne la prima edizione».

[m.s.]

## ROBEMICHE SULLA PRIVATIZZAZIONE

## I grillini: «Assurdo che la Fiera diventi della CamCom Bari»

D'Ambrosio Lettieri (Cor): «No, è la strada giusta»

● **BARI.** Gli apprezzamenti del senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (Cor) e le critiche reiterate del Movimento 5 Stelle. La ripresa dei colloqui con la Fiera di Bologna per la «newco» che dovrà gestire per 60 anni la Fiera del Levante fanno ripartire anche la polemica politica.

«Il presidente della Camera di Commercio, Sandro Ambrosio - dicono il deputato grillino Giuseppe L'Abbate e la consigliera regionale Antonella Laricchia - si compiace per il raggiungimento prossimo del traguardo. Ambrosio dovrebbe transitare, con lo stesso ruolo attuale, nella newco. Pensando di liquidare tutte le discussioni del passato, ha dichiarato che "in tutte le altre fiere d'Italia c'è la partecipazione attiva delle Camere". Quel che Ambrosio però non comprende, o finge di non comprendere è che a Bari è la Fiera che partecipa alla Camera di Commercio, e ciò rappresenta un caso unico in Italia. Infatti tutti gli Enti pubblici elettivi saranno esclusi per 60 anni ed in futuro si vorrà che gli stessi collaborino e sostengano la Camera di Commercio che avrebbe in sé, quale partecipata, la Fiera del Levante di Bari. Tutto questo, se avverrà, avverrà a seguito di un palese conflitto di interessi e addirittura di un ruolo attivo del concedente, come abbiamo già manifestato nella nostra interrogazione in Consiglio regionale, alla quale il presidente Michele Emiliano non ha voluto rispondere».

L'ipotesi di accordo prevede che Fiera Bologna entri al 20% nella newco, dove Camera di Commercio avrebbe l'80% «ma con tutta la disponibilità - ha spiegato ieri Ambrosio - a far entrare enti pubblici e privati che condividono la nostra mission». Una impostazione che piace a D'Ambrosio Lettieri. «Il futuro della Fiera del Levante - dice il senatore barese - si può scrivere solo con i fatti, l'impegno collettivo e una chiara inversione di rotta. Ritengo che la strada tracciata con l'imminente ingresso delle Fiere di Bologna e Ferrara nell'assetto societario della newco sia da valutare positivamente». Lettieri chiede «l'immissione di professionalità specifiche e competenti per governare il cambiamento in un settore oggettivamente in crisi. Propongo di guardare con attenzione a comparti molto attivi anche nella nostra Regione, come l'industria farmaceutica e il biotech».

### Esaminati oltre 1.000 pazienti Gli esami medici alla Campionaria «Allarme per la broncopatia cronica»

● Sono stati circa 1.000 i pazienti sottoposti a screening durante la Campionaria di settembre dai medici della Scuola di specializzazione in malattie dell'apparato respiratorio (diretta dal prof. Onofrio Resta) e in malattie dell'apparato cardiovascolare (direttore prof. Ciccone). «Questi dati», spiega il professor Resta, «sono uno spaccato significativo in "real life" dello stato di salute cardio-respiratoria della popolazione pugliese». Più del 30% dei soggetti presentavano sintomi compatibili con la broncopatia cronica e il 10%, con età maggiore di 40 anni, una spirometria positiva per Bpco (bronco-pneumopatia cronica ostruttiva): l'85% non era a conoscenza della malattia. Circa il 30% dei «Bpco» non erano mai stati fumatori, a riprova del possibile peso dell'inquinamento ambientale e dell'esposizione professionale sullo sviluppo di queste malattie croniche. Il 28% ha mostrato un rischio moderato di «sleep apnea» e il 18% una altissima probabilità di malattia. Il 20% presentava familiarità per patologie cardiovascolari, il 56% sovrappeso ed obesità, il 40% ipercolesterolemia ed il 34% ipertensione arteriosa.

L'INCONTRO ARIA DISTESA NEL CONFRONTO TRA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E IL PRINCIPALE PARTITO DELLA MAGGIORANZA

# Il Pd a Emiliano: «Leggi partecipate sul modello del reddito di dignità»



PD I consiglieri Amati, Mazzarano (capogruppo) e Lacarra

GIUSEPPE ARMENISE

« Chi si aspettava fuochi d'artificio dal faccia a faccia tra i consiglieri regionali del gruppo maggiormente rappresentativo della maggioranza e il governatore Michele Emiliano non sarà soddisfatto. Chi vi ha preso parte parla di un clima disteso, nel quale si è parlato di metodo di confronto e non di merito delle questioni.

Nessuno «scontro dialettico», ad esempio, sul piano di riordino ospedaliero, al momento rimasto al livello di bozza e sul quale, a breve, si aprirà un confronto diretto tra la Regione e il ministero della Salute. Una volta terminata la fase «istituzionale», quando ormai la bozza sarà diventata formalmente una proposta, dal gruppo del Partito democratico si attendono l'apertura di una fase successiva, quella della concertazione sul modello di quanto che si sta facendo per la legge che regolamerà il cosiddetto reddito di dignità (Red). E intanto c'è già chi, in merito alle scelte sulla Sanità regionale, ipotizza un cambio di rotta con sostanziali assestamenti «migliorativi» già oggi rispetto alle indiscrezioni trapelate qualche settimana fa.

«Il presidente - commenta

il, consigliere Marco Lacarra - lo sa benissimo che ha bisogno del sostegno costante del gruppo più strutturato e rappresentativo della sua maggioranza». Nel modello Red richiamato lo staff di Emiliano ipotizza un primo impianto della legge in discussione, «confrontandosi - spiega Lacarra - in maniera costante con la maggioranza, la quale a sua volta elabora emendamenti condivisi e in parte recepiti».

Clima e volti distesi anche quando si parla di grandi temi come la decarbonizzazione così caro a Emiliano, «auspichiamo - è il commento di Fabiano Amati - che anche su questo ci si inserisca in un quadro di confronto con i parlamentari regionali e si configuri come un progetto organico da non leggere, come invece spesso è accaduto in queste settimane, puramente come oggetto di uno scontro tra il governo regionale e quello nazionale guidato dal presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi».

Di Reddito di dignità (Red) si parlerà anche oggi. E infatti prevista una nuova audizione degli assessori davanti ai consiglieri delle commissioni congiunte Lavoro e Welfare.

## Bozza di regolamento inviata a Loizzo «Regoliamo le primarie per legge»

David Bellomo, ex consigliere regionale e ed ex attivista del Movimento politico Schittulli ha inviato al presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, una proposta di regolamento per introdurre lo strumento delle primarie per legge. «Gli esperimenti fin qui messi in atto - spiega - se da un lato hanno evidenziato il contributo potenziale delle primarie alla vita democratica, dall'altro hanno messo in luce rischi e controindicazioni che tale sistema può presentare se interamente demandato allo spontaneismo e al "fai da te". Da qui deriva l'esigenza di rendere tale strumento un vero e proprio momento di democrazia partecipata». Per rispondere a questo bisogno occorre, secondo Bellomo, inserire la questione primarie nella legge di bilancio, «accompagnandola con un appropriato finanziamento. Saremmo la prima regione a farlo e sanciremmo un principio che dovrebbe addirittura avere la copertura costituzionale. Ho preso a base del mio regolamento - dice Bellomo - la legge sui partiti e sulle primarie che langue in Parlamento. La mia attività politica pur antagonista con la maggioranza attuale che governa la regione non può e non deve condizionare la necessaria esigenza di rappresentare un'idea, un principio che ritengo fondamentale».

## L'EMERGENZA

LA CRISI DELLA SOCIETÀ PUBBLICA

GLI ESITI DELLA RIUNIONE IN REGIONE  
L'assessore ai Trasporti ha incontrato Viero:  
«Ci aspettiamo un elenco delle priorità,  
salvaguardare pendolari e dipendenti»



# Sud-Est, Giannini chiede risposte ai commissari

Oggi l'incontro per sbloccare la manutenzione dei treni Atr

«BARI. La Regione ha chiesto massima attenzione al servizio e alla salvaguardia dei livelli occupazionali. Le Ferrovie Sud-Est hanno risposto annunciando una «lista di impegni» che presenteranno nelle prossime ore. E dunque il confronto tra l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, ed i commissari della più importante ferrovia privata italiana è stato aggiornato a stamattina, per un esame delle criticità emerse e soprattutto del «piano di lavoro» immaginato da Andrea Viero e dai vice Domenico Mariani e Angelo Mautone.

«Siamo molto preoccupati - dice Giannini - ma seguiamo con grande fiducia l'operato dei commissari. Come sempre è stato fatto in questi mesi, la Regione chiede che l'azienda si impegni per non penalizzare né i pendolari utenti del servizio né la forza lavoro». Giannini ha chiesto chiarimenti sulla situazione della manutenzione dei treni: la Filben, proprietaria dello stabilimento di Putignano, da lunedì 11 ha sospeso le lavorazioni sugli Atr-200 a fronte di crediti vantati per 8 milioni di euro. Oggi i commissari incontreranno l'amministratore della Filben, Carlo Beltramelli, peraltro pure lui coinvolto nell'indagine della Procura di Bari in cui si ipotizza l'acquisto a prezzi gonfiati sia degli Atr che delle carrozze tedesche di seconda mano ristrutturate in Croazia: il 12 febbraio, a Bari, si



ASSESSORE Gianni Giannini

oggi paga a vista, ma con ogni probabilità sarà costretta a presentare un piano di ristrutturazione del debito.

Sempre oggi è previsto l'avvio del confronto tra la Sud-Est e le organizzazioni sindacali. Viero ha già portato a casa risparmi per circa 1 milione l'anno sui contratti dei dirigenti, ma ora dovrà discutere del costo dei 1.300 dipendenti. Il commissario ha parlato di «recupero di efficienza e taglio dei costi», che significa un intervento sia sulla contrattazione di secondo livello, sia sugli orari di lavoro. Viero e i suoi vice chiederanno ai sindacati di partecipare alla stagione di sacrifici. I sindacati chiederanno invece altre assunzioni per far fronte a situazioni di criticità soprattutto sul fronte degli autisti di bus.

[red.reg.]

EMERGENZA SOCIETÀ GLI APPARECCHI IMPOSTI DALL'UNIONE EUROPEA

## Barbatelle, un'altra beffa: imprecisato l'utilizzo delle macchine per lavarle

MARCO MANGANO

«Mentre la *Xylella Fastidiosa* avanza implacabile condannando a morte gli ulivi salentini, da Bari un'altra fumata nera per le barbatelle della vite. Si sperava che la riunione tecnica fra i vivaisti del comprensorio di Otranto, che impiega 800 persone nella coltura e Gianluca Nardone, direttore generale del Dipartimento di agricoltura della Regione Puglia (presente, fra gli altri, Sivio Schito dell'Osservatorio Fitosanitario regionale), potesse partorire il protocollo per l'utilizzo delle macchine acquistate dai produttori di Otranto (pagate 50mila euro ognuna). Un passaggio necessario per rispettare la decisione del Comitato fitosanitario dell'Ue che - dopo avere cancellato la vite dalla lista delle piante colpite dallo stop alla movimentazione - ha imposto che le barbatelle salentine possano essere commercializzate solo dopo un trattamento a caldo con particolari macchinari. Un traguardo ambizioso visto che le quattro macchine, ipotizzandone un utilizzo immediato per 20 ore al giorno, riuscirebbero a lavare un milione di piccole viti entro fine marzo.

«Noi vivaisti siamo degli esecutori - rileva il presidente del Consorzio vivaisti viticoli pugliesi, Ferdinando Miggianno - e dobbiamo attenerci scrupolosamente alle prescrizioni ministeriali. Per questo è necessaria la definizione di punti nevralgici del protocollo, quali per esempio l'individuazione dei

controllori e le pratiche per i sigilli... Ci auguriamo che, entro la fine della settimana, le procedure siano licenziate e ufficializzate. Ogni giorno di fermo ci costa un'enormità in termini economici e di immagine».

Spazientito il presidente della Coldiretti di Puglia, Gianni Cantele, a margine della riunione tecnica: «Dobbiamo capitalizzare il primo e forse unico atto concreto positivo fino a questo momento dopo quasi tre anni di emergenza: il via libera del Comitato fitosanitario dell'Ue alla commercializzazione delle viti salentine, previo specifico trattamento a caldo prima della vendita delle barbatelle, un risultato nella lotta alla *Xylella* che risale ormai a novembre 2015. Non possiamo vanificare gli sforzi di tutti solo perché non viene ancora completato e licenziato il protocollo per l'utilizzo delle quattro macchine utili al trattamento che le imprese hanno acquistato, anticipando 200mila euro».

La situazione dei vivaisti salentini e di un settore che fattura 20 milioni di euro l'anno, con una produzione di 12 milioni di piante e 70mila giornate lavorative garantite all'indotto, bloccato per la malattia e per l'embargo di Paesi come Francia, Marocco, Algeria, preoccupa molto. Resta ancora da definire il quadro delle piante ornamentali che in Puglia ha raggiunto i 185 milioni di euro di valore, con un'incidenza dell'11,4% del valore della produzione regionale su quella nazionale.

Protezione civile  
«Emiliano  
firmi l'intesa  
che esclude  
l'emergenza»

«BARI - Il capo del Dipartimento della Protezione Civile ha richiesto al presidente della Regione Puglia, «l'intesa sull'ordinanza che sancisce il rientro nella gestione ordinaria dallo stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri il 9 febbraio 2015 per il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della *Xylella Fastidiosa* nel territorio della Puglia». Lo rende noto un comunicato del dipartimento in cui è precisato che «la scadenza naturale dello stato di emergenza, secondo la legge è prevista per il prossimo 6 febbraio 2016».

discuterà la richiesta di rinvio a giudizio presentata dalla pm Isabella Ginefra.

Sud-Est oggi può contare sul contratto di servizio (circa 112 milioni) e sui 70 milioni di contributo straordinario stanziati nella legge di Stabilità. Ma sul tavolo ci sono anche i 310 milioni di debiti finora accertati, che potrebbero diventare di più all'esito della *due diligence* affidata da Viero a Deloitte. L'azienda ferroviaria ha 70 milioni di «scaduto» nei confronti dei fornitori, e mira a tagliare del 50% la spesa corrente per tutte le forniture «non strategiche».

# Il referendum s'ha da fare

**Sì della Consulta alla proposta della Puglia sulle trivellazioni in Adriatico Emiliano esulta**

di **Francesco Strippoli**

**BARI** Il referendum si potrà fare. Le trivelle che succhiano petrolio dalla pancia della terra sembrano più lontane. La Corte costituzionale ha ammesso l'unico dei sei quesiti referendari sollevati nei mesi scorsi da 10 Consigli regionali (ma l'Abruzzo si è sfilato all'ultimo momento). Era l'unico quesito rimasto in piedi perché, nel controllo di legittimità eseguito nelle settimane scorse, la Cassazione aveva escluso gli altri cinque. E ciò in ragione del fatto che a fine anno il Parlamento era intervenuto con nuove disposizioni sulle norme candidate a referendum. La palla, passata alla Corte costituzionale, si è conclusa con un giudizio di «ammissibilità». Il referendum si può fare. Verterà su una questione cruciale. Riguarda la norma che prevede che i permessi e le concessioni già rilasciati abbiano la «durata della vita utile del giacimento». Significherebbe far sopravvivere a tempo indefinito le autorizzazioni.

La Puglia reagisce con un tripudio di soddisfazioni. Il primo ad intervenire è il presidente della Regione Michele Emiliano. Le autorizzazioni per le ricerche di petrolio - l'ultima quella del 22 dicembre per prospezioni al largo delle Tremiti - sono uno dei temi del conflitto con Matteo Renzi. Il primo pensiero di

Emiliano è rivolto a lui. Il premier? «Dev'essere contento, perché quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia, chi è iscritto al Pd dev'essere contento, per definizione». «Abbiamo l'occasione - prosegue il governatore - di fare una bella discussione sulle cose veramente importanti sino ad ottobre, quando si svolgerà il referendum, per capire qual è il destino energetico del Paese. Mi auguro che la paura della coincidenza di questo referendum con quello sulle riforme costituzionali non stronchi la discussione». Qui arriva un'altra stoccata a Palazzo Chigi. «Cer-

## La vicenda

● **La norma**  
Cosa contestano la Puglia e altre otto Regioni? Esattamente la norma che permessi e concessioni già rilasciati abbiano la «durata della vita utile del giacimento» e che possono essere a tempo indefinito.

to - sottolinea Emiliano - il governo può fare un'altra norma "uccidi referendum" e mi auguro che la eviti». Il riferimento, si intende, è alle norme che sono state promosse dal governo e messo nel nulla gli altri 5 quesiti. Ma sul punto, va fatto notare, diverse Regioni sono pronte a sollevare un conflitto di attribuzione contro il governo.

Il tema è ripreso da altri. «Dopo i maldestri tentativi del governo di svuotare i quesiti dice Nicola Fratoianni di Sel - e dopo aver svenduto per pochi spiccioli i nostri splendidi mari alle compagnie petrolifere, saranno ora i cittadini ita-

liani a dire la loro». Si accoda il senatore Dario Stefano che parla di «una buona notizia per la Puglia». Un altro deputato, Dario Ginefra (Pd), esprime un augurio: «Spero che il Governo si ponga in religiosa attesa della volontà popolare e si disponga ad un ripensamento sulle autorizzazioni accordate il 22 dicembre, a partire da quella tanto discussa delle Tremiti». Il cui sindaco, Antonio Fentini, si dice «parzialmente» soddisfatto. «Le ricerche restano - dice - e per noi sono un pericolo».

Il presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo, preferisce tenere i toni bassi. «Il re-

ferendum - spiega - non era e non è una sfida al governo. Ci sono ancora le condizioni per aprire un confronto tra Palazzo Chigi, Regioni e Comuni. Il governo ci ascolti». Se presterà orecchio, fa eco il capogruppo pd Michele Mazzarano, sarà perché dovrà «ascoltare le voci della popolazione». «Al di là del dato tecnico - ragiona il vendoliano Guglielmo Minervini - non si potrà non tener conto dell'implicazione politica. Sarà un referendum tra passato e futuro, tra energie fossili e rinnovabili, tra sviluppo tossico e sviluppo sostenibile». Alfonso Pisciocchio (Puglia con Emiliano) aggiunge la necessità di tutelare «le bellezze naturali, paesaggistiche e culturali del territorio». «La decisione della Corte - dice Giannicola De Leonardis, Area popolare - rappresenta una prima, significativa vittoria della politica, intesa come doverosa difesa delle istanze delle comunità». «Una bella notizia - commenta il fittiano Ignazio Zullo - per la Puglia. Ma Emiliano non può esultare perché avrebbe vinto solo se fosse stato in grado di ottenere lo stesso risultato senza referendum, convincendo il suo segretario nazionale Matteo Renzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Renzi dico che quando il popolo irrompe sulla scena un iscritto al Pd deve far festa



Mi auguro che il governo non decida di fare una norma per "uccidere" il ricorso alle urne

## Bilancio alla Regione, niente tasse ma tanti sacrifici

Per i voli low cost 12,5 milioni, ennesimo stanziamento a favore dei consorzi di bonifica

**BARI** La coperta è corta, il bilancio sarà essenziale e senza fronzoli. Qualche decina di milioni per colmare il disavanzo sanitario 2015, un taglio allo stanziamento per l'Arif, un altro cospicuo trasferimento a favore dei consorzi di bonifica, oltre 5 milioni per la lotta alla Xylella, la conferma di 12,5 milioni a favore di Ryanair. O, per meglio dire, dei voli low cost, chiunque d'ora in avanti si presti a garantire i collegamenti.

Sono le voci principali del Bilancio di previsione 2016 che giovedì approderà in giunta e ieri è stato oggetto di un confronto tra l'assessore Raffaele Piemontese (in foto) e il governatore Emiliano. Poche ore prima se n'era parlato anche nel gruppo del Pd. I numeri non sono definitivi, soprattutto per la sanità. Il disavanzo delle Asl, maturato nel 2015, dovrebbe aggirarsi attorno ai cento milioni: 60 sono stati coperti già



con l'assestamento di novembre. Degli altri 40 non si sa ancora se saranno coperti interamente, o si procederà per gradi. La coperta è corta e se si dovesse coprire per intero i 40 milioni, si rischierebbe di lasciare scoperti altri comparti. Susciterà polemica la decisione di prevedere

8,5 milioni per i consorzi di bonifica. Il gruppo del Pd vorrebbe evitare il nuovo trasferimento e così si è espresso nella riunione con Emiliano (vedi altro servizio in pagina). Ma la sospirata riforma degli enti consortili è di là da venire, dunque non si riesce a fare altrimenti: le risorse servono, come di consueto, a stipendi e funzionamento. L'Arif (agenzia per i lavori forestali) subirà una decurtazione: dai 30 milioni del-

l'anno scorso si scenderà a 27. Il trasporto pubblico dovrà fare un po' di economia (150 milioni i fondi previsti dal bilancio) ma sono confermate le risorse indispensabili per concordare con le società di gestione dei sconti per gli abbonamenti dei pendolari. Confermato che non sarà toccata la leva fiscale: le addizionali e le tasse non subiranno ritocchi.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal 26 gennaio il Mese della memoria Per la prima volta senza sopravvissuti

Non solo Shoah nella rassegna dei Presidi del libro: si parlerà anche di armeni e migranti

di **Ludovico Fontana**

**P**er la prima volta il Mese della memoria non avrà testimoni di prima generazione, sopravvissuti alla tragedia dell'Olocausto. È un punto di svolta, e le ragioni sono ovviamente anagrafiche. Il Mese della memoria è la manifestazione organizzata dai Presidi del libro (associazione fondata dall'editore Pepe Laterza nel 2002) che prepara un mese di incontri in Puglia e «allunga» in questa maniera il Giorno della memoria celebrato in tutto il mondo il 27 gennaio (anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz). Ieri, a Bari, è stata presentata l'ottava edizione, finanziata come sempre dalla Regione Puglia (con 50 mila euro). Quest'anno, dal 26 gennaio al 26 febbraio, sono in programma circa 80 incontri (tra conferenze, reading, concerti e una mostra itinerante) in più di 60 comuni pugliesi, con oltre venti ospiti. Il tema scelto è una frase di Primo Levi presa dal suo romanzo *Se questo è un uomo*: «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario».

Il manifesto è una scala appoggiata su un muro, alle cui spalle c'è il cielo azzurro: «rappresenta il percorso che dobbiamo compiere per liberarci da pregiudizi e intolleranze», ha spiegato ieri Annamaria Montinaro dei Presidi del libro, che ha partecipato alla conferenza stampa con Paolo Comentale e Gilda Melfi (presidente e coordinatrice dei Presidi) e Loredana Capone (assessora regionale all'industria turistica e culturale). L'obiettivo del Mese della memoria è di affrontare non solo il tema della Shoah ma anche raccontare altre grandi tragedie del passato e contemporanee, dal genocidio degli armeni



Il manifesto. L'immagine di Luigi Fabii utilizzata per il manifesto dell'ottavo «Mese della memoria»

ni al dramma dei migranti. Tra gli ospiti di questa edizione ci saranno testimoni di seconda generazione come Marcello Kalowski, figlio di un deportato ad Auschwitz (a cui ha dedicato il libro *Il silenzio di Abram*, edito da Laterza) e di

terza generazione, come il 32enne storico torinese Carlo Greppi, autore di *Rai Storia*, tra gli organizzatori del Treno della memoria (progetto che ogni anno fa visitare Auschwitz a oltre tremila ragazzi italiani).

Due gli incontri previsti a Bari, entrambi al Caffè d'arte DolceAmaro alle 18.30: il 10 febbraio si parlerà del libro *Pop Shoah? Immaginari del genocidio ebraico* (Il Melangolo) con i suoi curatori Corrado Vercelli (docente di Storia con-

temporanea dell'Istituto di studi storici Salvemini di Torino) e Francesca Romana Recchia Luciani (Università di Bari Aldo Moro). Il 20 febbraio ci sarà invece la scrittrice padovana Antonia Arslan, che dopo aver riscoperto le proprie origini armeni ha scritto vari libri tra cui *La masseria delle allodole* del 2004, che tre anni dopo ispirerà l'omonimo film dei Fratelli Taviani sul genocidio degli armeni nell'impero ottomano tra il 1915 e 1916. Tra gli altri ospiti ci saranno Francesco Alfieri, Marco Belpoliti, Eva Giovannini (inviata di *Ballarò*, parlerà del ritorno dei nazionalismi in Europa), Alessandro Leogrande (che ha raccontato l'odissea dei migranti nel suo ultimo libro *La frontiera*), Marisa Ines Romano, Andrea Salvatici, Fabio Santomauro, Mirella Serri, Frediano Sessi, Pasquale Trizio, Thierry Vissol. Previsti anche i concerti di Mirko Signorile e Giovanna Carone, incontri musicali con Stefania Gianfrancesco e reading con Carmela Vincenti e Gigi Carrino. Il programma - in continuo aggiornamento - è su [www.presidi.org](http://www.presidi.org).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambiente

## No trivelle, Emiliano avverte Renzi

## “Si vota, il governo non intervenga”

“Per festeggiare organizzerò un corteo con le automobili”. Anche il Pd pugliese si schiera con la Regione: “Una vittoria”

ELLO PARISE

È come se la Nazionale del salentino Antonio Conte avesse vinto la partita che non doveva perdere. «Anche in questo caso per festeggiare organizzerò un corteo con le automobili» sorride Michele Emiliano. Per dare un calcio alle trivella-

zioni petrolifere. La Corte costituzionale dichiara ammissibile uno dei sei referendum sulle perforazioni, il quesito riguarda la durata delle autorizzazioni già rilasciate per esplorare i fondali marini di Adriatico e Ionio. «Si tratta di un referendum politico» avverte il governatore, ormai riconosciuto da tutti come il capo di questa lotta per evi-

tare che le ricerche di idrocarburi provochino danni irreparabili. A cominciare dalle isole Tremiti. «A questo punto mi auguro che il governo non faccia un'altra norma anti referendum per scongiurare la chiamata alle urne degli italiani».

I rapporti non proprio idilliaci col premier, fanno da sfondo alla celebrazione di una vittoria. Emiliano spiega: «I consigli regionali per la prima volta nella storia d'Italia, hanno capito che se cinque di essi non sono d'accordo a proposito di una legge dello Stato possono domandare il parere ai cittadini su quella stessa legge. Questa possibilità va utilizzata, sempre. Perché spesso i governi legiferano senza coinvolgere nessuno». L'avviso a Matteo Renzi, è forte e chiaro. Tanto per cambiare. Peraltro, ag-

giunge Emiliano, «il presidente Renzi deve essere contento perché quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia, chi è iscritto al Pd deve essere contento per definizione». A meno che non voglia recitare il ruolo che si ritaglia un altro governatore, quello dell'Abruzzo, deciso a sfilarsi dalla battaglia referendaria dopo averla caldeggiata: «È come se si fosse venduto la schedina prima del match e poi si ritrova col tredici, ma non incassa un fico secco. Lo dico con affetto nei confronti del mio amico Luciano D'Alfonso».

Tutti i dem del Tacco stanno dalla parte del magistrato prestatato alla politica. Per il deputato Dario Ginefra, Palazzo Chigi aspetti «in religiosa attesa» che si compia «la volontà popolare». Mario Loizzo, presi-

dente dell'assemblea di via Capruzzi, parla di «successo importante, ma non è finita. L'ampio movimento istituzionale e di opinione, dovrà impegnarsi nella campagna per informare, motivare e portare ai seggi tutti gli elettori». Suona la carica il capogruppo Michele Mazzarano: «Esprimo grande soddisfazione. Adesso il nostro compito sarà quello di tenere accesi i riflettori e alta l'attenzione dell'opinione pubblica per non perdere questo combattimento».

A fiancheggiare, da sinistra, Emiliano c'è Sel. «Ora viene il bello. Ci sarà da divertirsi» taglia corto Guglielmo Minervini: «Perché sarà pure un referendum, quello vero, su Renzi e la sua politica neo centralista». Secondo il senatore Dario Stefàno, «questa consultazione arricchisce chi è

chiamato a stabilire il da farsi e, quindi, è una notizia da accogliere con assoluto compiacimento». A tirare le somme è l'onorevole Nicola Fratoianni: «Dopo i maestri tentativi dell'esecutivo di svuotare i quesiti referendari e dopo avere svenduto per pochi spiccioli i mari alle compagnie petrolifere, finalmente la parola passerà alla gente».

«Dare voce alla gente è un bene» fa sapere il Movimento 5 Stelle, «ma un quesito non basta perché eventuali trivellazioni non sarebbero bloccate visto che i permessi hanno la durata della vita del giacimento». Per questo riteniamo spropositate le reazioni di esultanza del Pd. Ma gli esponenti democratici sono fatti così: creano un problema e dunque fingono di risolverlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ilva, la scure dell'Ue sugli aiuti dello Stato appello a tutti i sindaci

**A** IUTTI di Stato a rischio. E a Taranto torna la tensione. La direzione generale Concorrenza della Commissione europea aprirà oggi un'indagine formale per presunti aiuti di Stato sulle decisioni del governo italiano per l'Ilva di Taranto. La commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager, ha informato brevemente ieri gli altri commissari durante la riunione del collegio che si è svolta a Strasburgo nel pomeriggio. La decisione di aprire un'indagine formale per aiuti di Stato era inevitabile, ed era già stata annunciata da tempo dalla Commissione al governo.

E a Taranto torna appunto la paura. Dopo aver incontrato il sindaco di Taranto, Ezio Stefano, i segretari di Fim Cisl, D'Alò, Fiom Cgil, Romano, e Uilm Uil di Taranto, Talò, hanno scritto a tutti i 29 sindaci della provincia di Taranto chiedendo un loro coinvolgimento nella vicenda Ilva alla luce del decreto legge che prevede che l'azienda sia ceduta ai privati entro la fine di giugno.

In particolare nella lettera i segretari dei sindacati metalmeccanici affermano, rivolgendosi ai sindaci dei Comuni del Tarantino, che "al fine di rafforzare in modo congiunto l'azione volta a garantire salute, Ambiente e lavoro, intendiamo coinvolgere voi tutti rappresentanti dei ventinove Comuni della Provincia di Taranto, affinché possiate esprimervi, attraverso un vostro contributo, nel sostenere presso il Governo l'auspicata costituzione di un Tavolo nazionale sulla siderurgia e sul trasporto".

Per i sindacati - è detto nella lettera ai sindaci del Tarantino - "occorre un segnale forte da parte di questo territorio, a tutti i livelli. L'Ilva non è un "problema" della sola città di Taranto. Per questo - è l'appello ai sindaci - è necessario un fronte comune dell'intera provincia che, come noi, desidera conoscere quanto prima quali sono gli intendimenti e le scelte del Governo in ordine alla politica dell'industria ionica". La polemica è anche politica. "Sull'Ilva Renzi ha condotto uno spot elettorale sulla pelle dei tarantini che rischia di infrangersi, come prevedibile, sulle regole Ue sugli aiuti di Stato. Il governo la smetta di prendere in giro i cittadini: l'Ilva è un carrozzone da chiudere. I soldi li si usino in modo rapido ed efficace per le bonifiche e per la riconversione industriale del territorio". Lo afferma in una nota l'eurodeputata tarantina del



M5S, Rosa D'Amato, commentando la decisione della Commissione europea. "Da quanto emerso finora - aggiunge D'Amato - l'Ue potrebbe contestare anche i fondi per l'ambientalizzazione, in particolare quelli che servono all'azienda per ristrutturare gli impianti e renderli meno inquinanti. Ciò conferma quanto andiamo dicendo da tempo: i soldi vadano immediatamente a Taranto e al suo risanamento. L'Ilva si tenga in piedi con le sue forze, se ce la fa. Il denaro pubblico - conclude - venga utilizza-

## EMERGENZA

### La Protezione civile alla Regione: "Stop all'emergenza"

Il capo del dipartimento della Protezione Civile ha chiesto al presidente della Regione Puglia, l'intesa sull'ordinanza che sancisce il rientro nella gestione ordinaria dallo stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei Ministri il 9 febbraio 2015 per il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia. La scadenza naturale dello stato di emergenza, infatti, secondo la legge è prevista per il prossimo 6 febbraio. La nota fa seguito, superandola, alla richiesta inviata il 24 dicembre, e rinnovata con una nota lo scorso 9 gennaio, alla Regione Puglia.

di ANSA/AGENZIE REGIONALI

to per garantire alla città un futuro di sviluppo reale e sostenibile".

Intanto ieri giornata di mobilitazione dei movimenti ambientalisti tarantini contro la nomina durata poche ore del nuovo direttore generale dell'Ilva, Marco Pucci, da parte dei commissari straordinari dell'azienda Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba. Pucci in tarda serata ha rassegnato le dimissioni.

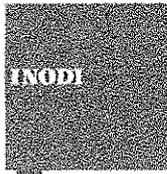
In particolare sia Legambiente che il Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti del capoluogo jonico ricordavano che il nuovo manager, che aveva preso il posto di Massimo Rosini, era stato condannato il 28 maggio scorso dalla Corte d'Appello d'Assise di Torino a 7 anni per il rogo della ThyssenKrupp, che la notte tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 uccise a Torino sette operai.

E' in attesa della pronuncia definitiva della Corte di Cassazione. In caso di condanna potrebbe finire in carcere. Per Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto "si trattava di una nomina incredibile, assurda. Qual'è la 'ratio' che ha guidato i commissari nella scelta di una figura così 'imbarazzante'?", si chiedeva. "Non ci sono altri manager altrettanto preparati in circolazione?"

### Mobilitazione dei sindacati Protesta degli ambientalisti per la nomina del dg Pucci che poi s'è dimesso

Ci sembra davvero intollerabile per il direttore generale di un'azienda che dovrebbe metter mano alle più importanti prescrizioni dell'Aia ed una possibile riconversione degli impianti o di una parte di essi". Il Comitato Lavoratori e Cittadini ricordava che proprio domani al rione Tamburi di Taranto si terrà un convegno su tutela della salute e della sicurezza nel lavoro organizzato dal Partito Democratico, che vedrà la partecipazione di tanti esponenti del Pd jonico e dell'onorevole Antonio Boccuzzi, membro della commissione parlamentare lavoro, e unico superstite della strage della Thyssen. Al Comitato piacerebbe tanto sapere come quest'ultimo "la pensa in merito a questa nomina del suo governo in favore di un condannato per essere stato il responsabile della morte dei suoi sette colleghi".

(red.cro.)



## INFORMATIVA

La commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager (foto) ha informato ieri gli altri commissari



## RAPPORTI

L'apertura dell'indagine formale serve soprattutto ad aprire una consultazione con le parti terze

## ARCHIVIAZIONE

Scatterebbe se il governo dimostrasse che tutti gli aiuti di Stato dati all'Ilva servono esclusivamente a disinquinare il sito



## NOMINA

Pucci, considerato un esperto, è stato nominato da Piero Gnudi (foto), Enrico Laghi e Corrado Carrubba

## Gli scandali

# Petruzzelli, premiato chi versava tangenti "Gli altri dimenticati"

Le ultime fatture di Longo il giorno dell'arresto  
Acquisiti i solleciti delle imprese mai pagate

GABRIELLA DE MATTEIS

Le ultime fatture "gonfiate" sono state emesse da Vito Longo il giorno del suo arresto e a beneficiarne sarebbe stato uno degli imprenditori che ha pagato le tangenti. Altri rappresentanti legali di aziende, aggiudicatari di appalti della Fondazione Petruzzelli, invece, avrebbero accumulato crediti che il direttore amministrativo non ha evaso. Questo almeno è quello che sta emergendo dalla lettura della documentazione, acquisita nei giorni successivi all'arresto di Longo e di quattro imprenditori.

Una nuova ipotesi si affaccia, quindi, nell'inchiesta sul giro di tangenti nell'ente che gestisce il teatro: chi consegnava le mazzette aveva una corsia preferenziale per ottenere il pagamento del servizio, aggiudicato con una gara d'appalto. Tra gli imprenditori che, invece, non hanno omaggiato il direttore ammi-

nistrativo con buste piene di soldi c'è chi attende da mesi la liquidazione dei compensi.

Una tesi avvalorata dalle lettere di sollecito di pagamento, trasmesse alla Fondazione da alcuni imprenditori e acquisite dagli agenti della Digos.

Il magistrato Buquicchio, oltre a un consulente chiamato a esaminare il contenuto del pc portatile, del computer fisso e del telefono cellulare, ha nominato un commercialista al quale ha affidato l'inca-

rico di esaminare i rapporti intercorsi tra la Fondazione e alcune aziende che si sono aggiudicate le gare d'appalto bandite dall'ente. Prime fra tutte le quattro al centro dell'inchiesta.

Oltre a Longo, infatti, gli agenti hanno arrestato Franco Mele (che ha ricoperto l'incarico di responsabile Suono al Petruzzelli) e Nicola Losito (ai due faceva capo la "Suono

Luce Service' alla quale, nell'aprile del 2015, è stato aggiudicato l'appalto di forniture di luci), Giacomo Delle Noci, rappresentante legale della "Chiarissima società Cooperativa" e Vito Armeni-

se della azienda "Scav" (le due imprese hanno vinto due anni fa, ottenendo una proroga, gli appalti per le pulizie e per il facchinaggio).

Le tre società, secondo la ri-

Interrogazione del M5S

"Bloccate i recenti bandi favoriscono chi ha lavorato con il teatro"

costruzione della procura, sarebbero state destinatarie di fatture "gonfiate" e vincitrici di appalti truccati. Agli agenti della Digos, il pm Buquic-

chio ha affiancato anche gli uomini del nucleo di polizia tributaria delle fiamme gialle che, d'intesa con il commercialista, dovranno esaminare la documentazione relativa agli appalti e quindi ai rapporti tra la Fondazione e le aziende.

Intanto il caso del giro di tangenti alla Fondazione Petruzzelli approda nuovamente in Parlamento. Il deputato del movimento 5 Stelle Giuseppe Brescia ha depositato due interrogazioni al ministro ai Beni culturali. In una, in particolare, punta l'indice contro i bandi per la selezione di macchinisti, fonici ed

elettricisti da assumere per la stagione 2016. «A destare la nostra attenzione — dichiara Brescia — è soprattutto uno dei requisiti per l'ammissione alla selezione riportato in tutti e tre i bandi e cioè l'esperienza lavorativa nell'ultimo triennio, svolta unicamente presso enti e organismi teatrali pubblici e privati che godono dei finanziamenti del Fus o presso Fondazioni lirico sinfoniche». Un criterio che, secondo il movimento 5 Stelle, avvantaggerebbe chi ha già lavorato al Petruzzelli: Brescia chiede per questo la sospensione dei bandi.

SPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

La Repubblica MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2016

## L'inchiesta

IL CASO/ LA LEGGE DI STABILITÀ IMPONE CHE I PARCOMETRI ACCETTINO ANCHE LA MONETA ELETTRONICA

# Grattini col bancomat o da luglio la sosta sarà gratuita

Il diktat è arrivato direttamente da Roma. E — coincidenza fortunata — stavolta non ha colto Bari impreparata. Entro luglio tutti i parcometri della città dovranno essere dotati di dispositivi bancomat, pena (per il Comune) la legittimazione dei cittadini a non pagare il grattino.

La rivoluzione nel sistema di pagamento è stata imposta dalle modifiche al Codice della strada contenute nella legge di stabilità 2016 e si sposa con il bando dell'Amtab da un milione di euro che affiderà la gestione e la manutenzione triennale dei duecento parcometri della città. Nel disciplinare del bando, anche la richiesta al vincitore di do-

tare gli apparecchi di dispositivi per le tessere bancomat. Resta, però, un'incognita: la gara non è stata ancora aggiudicata, perché pende un ricorso al Tar. «Se il tribunale non accoglie la richiesta di sospensiva, non ci sarà alcun problema — assicura il direttore Francesco Lucibello — stavolta abbiamo anticipato noi la legge nazionale».

Una circostanza che eviterebbe all'azienda di dover correre ai ripari, visto che le modifiche al Codice impongono di dotare i parcometri di bancomat e carte di credito, per incentivare i pagamenti elettronici anche per importi di piccolo taglio. Se le amministrazioni non si adegueranno entro il primo luglio 2016

— è la volontà del legislatore — gli automobilisti potranno parcheggiare gratuitamente, senza il rischio di incorrere in alcuna sanzione.

A Bari i parcometri sono 240,

La gara per modificare le apparecchiature c'è già ma è bloccata da un ricorso al Tar

divisi in due tipologie. Una parte minoritaria, installata tra Murat e Madonnella, possiede già i requisiti previsti dalla legge. La gran parte dei dispositivi, invece, ne è sprovvista. «Per fortuna

c'è già una gara aperta — conferma il direttore del settore traffico Claudio Laricchia — considerando che l'obiettivo a lungo termine è quello di eliminare i grattini e affidarsi ad altri metodi di pagamento, come le app».

Il bando Amtab, pubblicato nel 2015, affida la gestione dei parcometri per 36 mesi, con una spesa per l'azienda di 1 milione 94mila euro. Al vincitore, anche la manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre che la raccolta degli incassi e la riparazione in caso di vandalismo. Altri 120mila euro, invece, sono a bando per l'acquisto di 20 nuovi parcometri.

(s.dip.)

SPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

# Parcheeggiatori abusivi la città sotto assedio "Così li incastreremo"

Multari non serve: "Non pagano". Ma ora i vigili contesteranno il reato di invasione delle piazze punibile con 2 anni di carcere

## NUMERI

## 700-3MILA EURO

La multa attuale per i parcheeggiatori abusivi va dai 700 ai 3mila euro ma è un deterrente poco efficace. Marzulli: "Risultano tutti nullatenenti, non pagano le multe"

## 171

Sono le multe elevate lo scorso anno dalla polizia municipale nei confronti di chi occupa aree pubbliche per chiedere somme agli automobilisti

## 633

È l'articolo del codice penale che punisce l'invasione di terreni ed edifici con la reclusione fino a due anni o con la multa da 103 a 1032 euro

SILVIA DIPINTO  
FRANCESCA RUSSI

In piazza Moro piombano già dalla mattina e, nonostante ci siano le strisce blu e sia necessario pagare già il grattino, pretendono la doppia tassa. Non risparmiano nemmeno i parenti dei defunti diretti al cimitero e si piazzano nelle aree di sosta intorno a via Nazariantz per chiedere l'obolo. Fanno a gara poi per accaparrarsi gli spiccioli di chi parcheeggia in via Amendola, all'altezza dell'Executive Center, zona affollata di uffici aperti al pubblico e in viale Europa nei pressi degli uffici del Giudice di pace.

Ma la loro forza è il centro di Bari. Subito dopo le 20.30, orario oltre il quale la sosta diventa gratuita, almeno sulla carta, presidia piazza Prefettura, piazza Massari, il molo di San Nicola, corso Cavour di fronte al Petruzzelli e, da quando hanno capito che si riempie nel weekend per la movida del centro storico, persino il parcheeggio allestito davanti al porto. In caso di eventi e concerti sono pronti ad arrivare al Palaffiorio di Japigia, allo stadio San Nicola o alla Fiera del Levante. Dove c'è un ufficio o dove c'è uno spettacolo ci sono loro: i parcheeggiatori abusivi. E non c'è multa che tenga.

Marzulli: "Dopo il terzo verbale nei confronti dello stesso soggetto c'è la denuncia ai sensi dell'articolo 633 del codice penale"

«Il verbale che facciamo ai parcheeggiatori abusivi va dai 700 fino ai 3mila euro — spiega il comandante della polizia municipale di Bari Nicola Marzulli — Ma è del tutto inutile perché tanto non pagano la sanzione. Risultano nullatenenti e, non avendo

reddito, non possono saldare la multa».

Il lavoro dei vigili urbani, così, in assenza di norme concrete con cui punire gli abusivi della sosta, viene vanificato. Ecco perché il comandante Marzulli, tornato al vertice dei vigili urbani dopo dieci anni, ha deciso di passare al contrattacco. «Stiamo intensificando i controlli e i sequestri delle somme di denaro raccolte durante l'attività abusiva — ragiona il numero uno della municipale — ma adesso, dopo il terzo sequestro nei confronti dello stesso soggetto, scatta la denuncia ai sensi dell'articolo 633 del codice penale ovvero l'invasione di terreni o edifici».

Il delitto di invasione arbitraria di terreni, pubblici o privati, al fine di trarne altri profitti è punito con la reclusione fino a due anni o con la multa da 103 a 1032 euro. In questa maniera la polizia municipale procede penalmente senza dover aspettare la denuncia per estorsione del singolo automobilista minacciato per ottenere i soldi.

Si tratta di una maniera per ovviare al vuoto normativo che non consente, almeno

per ora, di punire i posteggiatori privi di autorizzazione che, sempre più spesso, non si limitano a chiedere qualche spicciolo ma pretendono almeno 1-2 euro, inseguono i proprietari delle auto e li minacciano se non ottengono denaro.

Una piaga fastidiosa e difficile da debellare su cui il primo cittadino di Bari Antonio Decaro è impegnato in prima fila con una proposta di legge a livello nazionale.

Del resto è proprio tra i due palazzi di go-

verno della città, il Comune e la Prefettura, che ogni sera compaiono gli abusivi, indifferenti al fatto che da un lato abbiano la postazione fissa della polizia municipale e dall'altro il piantone della polizia di Stato che presidia l'accesso al palazzo della Prefettura. I ripetuti blitz delle forze dell'ordine sono serviti a poco. Nell'ultimo anno, il 2015, a Bari la polizia municipale è riuscita a elevare 171 sanzioni.

FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO/DECARO: LA NOVITÀ INSERITA NEL DDL SULLA SICUREZZA URBANA

## "Ho convinto Alfano, sarà reato"

La vittoria è a portata di decreto. «Sono riuscito a fare inserire nel disegno di legge sulla sicurezza urbana la possibilità di sanzionare penalmente i parcheeggiatori abusivi — esulta il sindaco Antonio Decaro — ora questo diventerà un reato e non un comportamento punibile solo con sanzioni».

Un passaggio sul quale il primo cittadino lavora da quando era parlamentare Pd. Un obiettivo da centrare, visto che il fenomeno avvia anche all'ombra del Municipio, in piazza Prefettura. In autunno il via libera del ministro degli Interni Angelino Alfano, tradotto ora nel recepimento dell'istanza nel testo del ddl. «Sarà presto legge, visto che è a Palazzo Chigi — assicura Decaro — le strade ora sono due: se si

procede con decreto, ci vorrà un mese ancora; se seguiremo l'iter con il passaggio nelle commissioni, bisognerà aspettare otto mesi».

Sul tema, Decaro aveva incontrato Alfano a settembre, in un incontro convocato ad hoc per discutere di sicurezza urbana con tutti i sindaci metropolitani. «Il testo ha sicuramente un buon impianto perché prevede l'inasprimento delle pene per i reati predatori — aveva dichiarato subito dopo il vertice — e definisce meglio gli ambiti di intervento dei sindaci, che con ordinanza possono sanzionare situazioni di grave incuria e degrado del patrimonio pubblico e privato, ovvero di offesa al decoro urbano».

Durante l'incontro, la proposta che tra le nuove norme fosse inseri-

ta la possibilità di sanzionare penalmente anche l'accattonaggio invasivo, tacitamente estorsivo, praticato nelle aree di sosta o di parcheeggio dei veicoli.

Decaro aveva inoltre chiesto che gli operatori della polizia locale fossero messi nelle condizioni di accedere ai sistemi informativi del Dipartimento della pubblica sicurezza, di semplificare la modalità di contatto della sala operativa della polizia locale attraverso un unico numero a tre cifre; infine la possibilità di utilizzare parte dei proventi delle multe, in deroga al patto di stabilità, per le dotazioni e i progetti della polizia municipale finalizzati alla sicurezza urbana.

(s.dip.f.rus.)

FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

## La città

# Pergamene di laurea in tempo reale

## “Ora attese anche di cinque anni”

All'Ateneo finalmente la rivoluzione digitale: anche un archivio online delle tesi

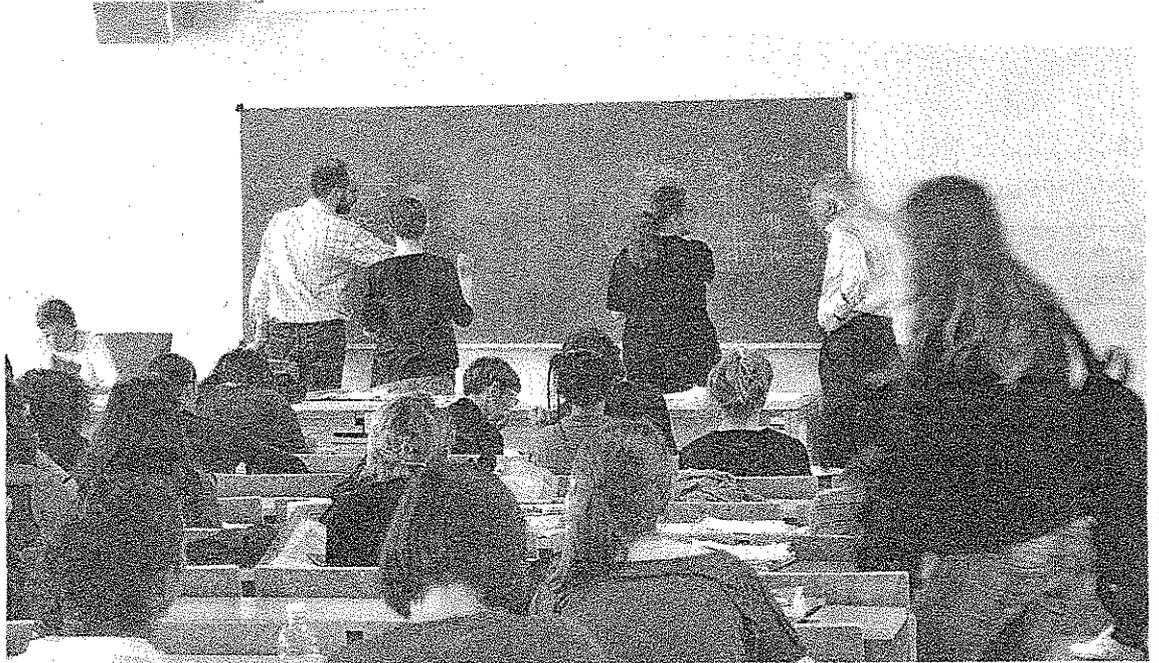
L'attestato sarà stampato subito dopo la seduta e consegnato allo studente

FRANCESCA RUSSI

**A**DDIO alle attese di quattro-cinque anni prima di avere la pergamena di laurea. All'Università di Bari arriva la rivoluzione digitale. Il senato accademico ha appena approvato il progetto di stampa in house delle pergamene che consentirà di ottenere l'attestato al momento della proclamazione a dottore: una stretta di mano con il presidente della commissione e la consegna del diploma di laurea al termine della seduta. Tutto in cinque minuti. Senza dover ritornare a distanza di anni a fare la fila in segreteria e compilare moduli su moduli.

«Un risultato importante ottenuto grazie all'uso della firma digitale» commenta il rettore Antonio Uricchio. Il processo di automatizzazione avviato dall'Università di Bari e che il Politecnico attua già da ottobre 2014 servirà non solo a velocizzare i tempi, ma anche ad evitare che nei cassetti delle segreterie si accumulino pile e pile di pergamene dimenticate negli anni. E in più farà risparmiare all'Ateneo quasi 22mila euro all'anno.

«La stampa in house della



ro a 0,60 euro con un risparmio annuale di 21.600 euro a fronte di un numero di laureati di circa 35mila unità per anno».

Attualmente risultano non stampate le pergamene dei laureati a partire dal 1° agosto 2012 per un totale stimato di 24.348. Il motivo del ritardo, spiegano dall'Università, è dovuto al fatto che dal 2012 è stato necessario modificare sul diploma la dicitura “direttore amministrativo” in “direttore ge-

nerale” e dal 22 ottobre 2013 è stata adottata la dicitura “Scuola di Medicina” per quanto riguarda i diplomi conseguiti in discipline di area medica.

Per completare la pergamena, però, fino a oggi, bisognava rincorrere direttori ed ex direttori, rettori e presidi di facoltà non più in carica per avere le loro firme: il tutto si concludeva non prima di 4 o addirittura 5 anni dalla laurea.

Con il nuovo sistema, però, ci

sarà la possibilità di smaltire velocemente il progresso dei circa 25mila diplomi non ancora stampati né consegnati. “Quest'operazione, se effettuata nel modo tradizionale — mettono nero su bianco i due coordinatori del progetto — avrebbe un costo per la sola stampa di circa 82.500 euro più un evidente sovraccarico di lavoro per la conservazione e rilascio delle pergamene stampate; la nuova modalità di stampa in house permet-

terebbe un risparmio sia di costi pari a circa 67.500 euro che un'organizzazione del rilascio più razionale basata su prenotazione online”. Una piccola spending review, dunque.

Ma il vantaggio più grande sarà quello per gli studenti. Sono proprio loro a esultare per questa piccola grande rivoluzione che mette l'Università di Bari al passo con i tempi. «Questo provvedimento non appena sarà esecutivo eviterà di attendere molti anni per avere il proprio diploma di laurea — commenta Francesco Innamorato, rappresentante degli studenti di Link in senato — Seppur per taluni sia solo un pezzo di carta non si deve dimenticare che rappresenta per molti studenti, anni di sacrifici personali e delle proprie famiglie». «Una vittoria importante — dicono i rappresentanti di Up — lo avevamo proposto già dal 2015».

Tra le novità anche la costituzione di una biblioteca online dove rimarranno archiviate le tesi liberamente consultabili e la possibilità di inviare in segreteria la tesi attraverso il portale e non più su carta.

### IL BANDO PUBBLICATO DALLA CITTÀ METROPOLITANA

## Amianto, fondi fino a 400mila euro per la rimozione

Un bando per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto. A pubblicarlo è stata la Città metropolitana di Bari che offre la possibilità ai cittadini di usufruire dei fondi necessari, pari a un massimo di diecimila euro a fondo perduto per un totale di oltre 400mila euro. In pratica il contributo assegnato è relativo a un importo pari all'80 per cento della spesa complessiva, al netto di Iva e fino a esaurimento fondi. Gli interventi dovranno concludersi entro sei mesi dalla data di comunicazione di ammissione al contributo, la domanda invece per ottenere il

finanziamento dovrà essere presentata entro il 29 gennaio.

«Purtroppo — ha sottolineato Tarantini — sia in Italia che in Puglia siamo in ritardo sui tempi di bonifica. La Regione Puglia dopo 23 anni ha approvato un piano regionale amianto. Chiediamo alla Regione — ha concluso di stanziare dei contributi, perché gli elevati costi di bonifica, dovuti al fatto che in Puglia non ci sono impianti di smaltimento di amianto, frenano i cittadini nella bonifica. Speriamo che questa iniziativa sia seguita da altre Province».

Quasi 25mila i diplomi in giacenza. “Smaltiremo il progresso anche con risparmi sui costi”

pergamena di laurea su stampanti grafiche ad alta risoluzione e alte prestazioni (30 copie al minuto) — scrivono nella relazione presentata in senato i coordinatori dell'attività il professor Fabio Mavelli e il dirigente del dipartimento studenti Raffale Elia — permetterà un abbattimento del costo della stampa per singola pergamena passando dagli attuali 3,30 eu-

## Lo scontro

# Attacco del Ppe a Renzi

## “Sta distruggendo l’Ue”

### Il premier: “Non arretro”

Affondo del capogruppo popolare. Juncker: “Chi ci critica si guardi allo specchio”. Il rischio Schengen



## SU FACEBOOK

L'Italia più aperta agli investimenti stranieri è la risposta migliore a chi è impaurito dal nostro protagonismo

Matteo Renzi

## CREDIBILITÀ

L'Italia ostacola i 3 miliardi alla Turchia per contenere il flusso di migranti, e questo danneggia la credibilità della Ue

Manfred Weber

## LA POLEMICA

Alcuni governi sono veloci ad attaccare Bruxelles, ma si guardino allo specchio, anche loro sono Bruxelles

Jean-Claude Juncker



ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. È l'ennesima giornata di scontro tra governo italiano ed istituzioni europee. Ieri a Strasburgo la plenaria dell'Europarlamento. Il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, che da venerdì scorso ha iniziato a reagire agli attacchi di Renzi, parlando in aula ha riservato una nuova stoccata ai leader nazionali riottosi. «Alcuni governi - ha affermato - sono veloci ad attaccare Bruxelles, ma si guardino allo specchio, anche loro sono Bruxelles».

Esplicito contro Renzi invece l'attacco del capogruppo del Partito popolare europeo, la prima forza di Strasburgo, Manfred Weber. Bavarese, vicepresidente della Csu, vicinissimo ad Angela Merkel, va dritto al punto: «Quello che sta facendo Matteo Renzi mette a repentaglio l'unità dell'Europa a vantaggio del populismo». Una stoccata politica mirata, che difficilmente Weber ha concepito senza prima consultarsi con Berlino.

L'aula si infiamma, tra i tanti del Pd che rispondono a Weber il capogruppo del Partito socialista europeo, Gianni Pittella: bolla le sue affermazioni come «ridicole e irresponsabili».

In mattinata Renzi, prima dello scontro a Strasburgo, aveva pubblicato su Facebook l'ennesimo post battagliero: «L'Italia, sempre più aperta e attrattiva per gli investimenti internazionali, è la risposta migliore a chi impaurito da questo nuovo protagonismo italiano preferirebbe averci più deboli e marginali, come purtroppo è spesso accaduto in passato. Se ne fac-

ciano una ragione: l'Italia è tornata, più solida e ambiziosa». In serata parlando con i suoi collaboratori commenta l'attacco di Weber spiegando che «la nostra battaglia è sacrosanta, è per l'Europa, non contro l'Europa. Le politiche su immigrazione ed economia sono state sbagliate e per questo chiediamo il rispetto che si deve a un Paese fondatore. Non arretro nemmeno di mezzo centimetro».

Insomma, il clima resta teso e la temperatura non è affatto destinata a scendere visto che Renzi con lo staff programma nuovi attacchi a Bruxelles già per le prossime ore. Che non cesseranno fino alla decisiva bilaterale del 29 gennaio a Berlino con Angela Merkel. Il premier vuole mettere pressione sulla Cancelliera e sulle istituzioni Ue: in ballo, oltre a banche, Cina, Ilva e migranti, soprattutto il via libera alla manovra 2016 sub judice fino a maggio. E lo stesso Weber indica il punto dell'offensiva italiana che maggiormente preoccupa

Berlino: «L'Italia ostacola il versamento dei 3 miliardi alla Turchia per contenere il flusso di migranti, e questo danneggia la credibilità dell'Europa». Roma chiede che i soldi destinati ad Ankara (281 milioni la quota italiana) non siano computati nel deficit. A Bruxelles garantiscono di avere dato l'ok, ma il governo non sblocca il dossier fondamentale per la Merkel, che in Germania sul tema rifiutati si gioca la carriera.

E nella strategia di attacco in Europa di Renzi si iscrive anche la decisione di nominare oggi in Consiglio dei ministri Carlo Calenda come rappresentante permanente presso l'Ue. Per la prima volta il posto va a un politico, e non a un diplomatico, proprio per mostrare i muscoli verso le istituzioni Ue.

Ieri intanto la Commissione ha approvato la decisione, che sarà resa pubblica oggi, di aprire un'inchiesta approfondita per sospetti aiuti di Stato all'Ilva.

REPRODUZIONE RISERVATA

## L'ESKAPPA

QUALCOSA  
IN EUROPA  
REGGE  
ANCORA

FUNZIONA  
ALLA GRANDE  
LA LIBERA  
CIRCOLAZIONE  
DEGLI INSULTI



## Politica

# Il Pd andrà alla conta sulle unioni civili

Martedì il confronto. Cirinnà: si rischia lo sgambetto all'esecutivo. In piazza i governatori di centrodestra contrari

## La vicenda

● Il 28 gennaio arriverà nell'aula del Senato il ddl Cirinnà sulle unioni civili

● La maggioranza è divisa sulla stepchild adoption (l'adozione del figlio del compagno) per le coppie omosessuali

ROMA Un'assemblea affollata e partecipata, come da tempo non si vedeva al Senato. Il Pd ieri ha fatto i conti al suo interno sulle unioni civili e martedì prossimo è deciso ad andare alla conta dei propri voti, prima di arrivare alla verifica in Aula. «Sulla stepchild adoption votata a scrutinio segreto è possibile uno sgambetto al governo Renzi», ha detto ieri la senatrice Monica Cirinnà intervenuta a #CorriereLive per difendere la legge che porta il suo nome.

Tommaso Labate e Pierluigi Battista l'hanno incalzata, anche sulla costituzionalità del testo, ma la senatrice Cirinnà ha difeso la sua legge, in ogni suo articolo. Anche se la verità è che l'articolo 5, quello sulla possibilità di adottare il figlio biologico del compagno, sem-

bra sempre più a rischio, proprio all'interno del Pd. All'assemblea di ieri c'è stato chi, come Vannino Chiti, ha chiesto espressamente lo stralcio dalla legge dell'articolo 5. O chi, come Emma Fattorini, ha proposto di trovare una mediazione che ammorbidisca la stepchild adoption. O, anche, Rosa Maria Di Giorgi che ha rilanciato una mediazione ancora più forte che possa stringere l'alleanza con Ncd, invece che con il Movimento 5 Stelle.

**Le Regioni**  
I gonfalonieri di Liguria e Lombardia il 30 alla manifestazione dei cattolici

La resa dai conti sarà martedì prossimo, lì dove il senatore pd Francesco Verducci ha intenzione di difendere la stepchild adoption proponendo di estendere a tutta l'Europa il reato di utero in affitto. Ma non è detto che i conti tornino.

Gli animi sono surriscaldati, da una parte e dall'altra. E se sabato prossimo saranno pronti a riempire le piazze gli attivisti a favore del disegno di legge Cirinnà, il prossimo 30 gennaio saranno invece sul piede di guerra gli esponenti del Family day. «Nessuna piazza può ostacolare il Parlamento. La piazza fa la piazza, il Parlamento il Parlamento», ha detto ieri la senatrice Cirinnà a #CorriereLive.

Le piazze tuttavia stanno cominciando a far discutere ancora prima di riempirsi. Ieri è

stato per primo il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, a scatenare una vera e propria ridda di polemiche con la sua decisione di partecipare al Family day con il gonfalone della Regione. «Not in my name», gli ha intimato su

Twitter il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova. A seguire Maroni ci ha pensato in Liguria il governatore azzurro Giovanni Toti: anche lui ha annunciato ieri l'intenzione di partecipare al Family day con il gonfalone della Regione. E da Roma torna a far sentire la sua voce l'ex sindaco Ignazio Marino: «Propongo una petizione perché il ddl sulle unioni civili venga approvato senza modifiche. Perché l'amore conta». Lo ha scritto su Facebook l'ex sindaco postando una foto che lo ritrae con la fascia tricolore mentre il 28 gennaio del 2015 trascriveva nel registro capitolino i matrimoni celebrati da cittadini romani in altri Paesi dell'Unione Europea e del Nord America.

**Alessandra Arachi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

114

LE SCHELE DEI PARTITI

La Repubblica MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2016

PER CENSURE IN PDI  
www.repubblica.it  
www.partitodemocratico.it

## Lo scontro

# “No a Verdini, il Pd non è una loggia”

La minoranza contro l'ex berlusconiano che vuole affiancare Renzi. Il premier: il partito della Nazione non esiste

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «Non esiste alcun partito della Nazione», ripete Renzi anche dopo che Denis Verdini ha immaginato un affiancamento al Pd per le prossime elezioni. Del resto, dicono a Palazzo Chigi, l'obiettivo semmai è portare i voti moderati nel bacino dem, ma non di perdere quelli più legati alle stagioni dell'Ulivo. Cosa che succede ogni volta che l'ex coordinatore di Forza Italia fa un passo verso Largo del Nazareno. «E Matteo non fa niente di controproducente quando si tratta di voti», spiegano i suoi fedelissimi.

Ma la preoccupazione di chi si sente ancorato al centrosinistra è che la mutazione genetica del Pd non passi né dal nome né dalla presenza, più o meno in prima fila, di Verdini. Francesco Boccia per esempio dice che non c'è niente del Partito democratico in certi contatti con i mon-

di grigi di Flavio Carboni. Si riferisce agli incontri di Pier Luigi Boschi, padre di Maria Elena, con il faccendiere sardo per parlare di Banco Etruria. «Per fortuna il Pd è distante da certi personaggi», aggiunge Boccia. Questi mondi però potrebbero infiltrarsi nei comitati per il Sì al referendum costituzionale. Il timore di Roberto Speranza è che quei gruppi di persone divengano il nucleo originale di «un nuovo soggetto politico». Spiega il capo della minoranza: «Leggo che Ala vorrebbe affiliarsi al Pd. Mi sento di rispondere che non siamo una loggia. Ogni volta che Verdini parla 5 parlamentari si convincono ad appoggiare il governo e 5 mila persone si allontanano dal Pd. Il segnale che andrebbe dato è: il centrosinistra non ha niente a che vedere con Verdini e con Alfano». Invece sia Verdini sia Alfano faranno campagna a tappeto per il Sì e Renzi ha caricato di un profondo significato politico la scadenza referendaria. «Allora chi sta dentro i comitati,

che saranno tantissimi, diventa parte di un progetto nuovo che va oltre il Pd - spiega Speranza - mentre tra chi sta fuori non fa più differenza tra Brunetta e Fassina. Una differenza che invece esiste e alla quale noi dovremmo prestare attenzione». Se i comitati diventeranno anche la prova generale di una nuova classe dirigente, il pericolo, a giudizio della sinistra interna, cresce ancora «perché si può imbarcare chiunque», conclude Speranza.

Dunque, le operazioni parlamentari vadano avanti, «ma presentarsi alle elezioni insieme è un'altra cosa», avverte anche Walter Veltroni. «Il Pd sta perdendo pezzi a sinistra ma per recuperare consensi non deve andare a cercare chi è incompatibile con te come Verdini». Perciò niente «partito della Nazione che imbarcherebbe tutti». Però al governo non dispiace la campagna acquisti di Ala: sono in arrivo altri quattro parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Denis Verdini, ex coordinatore di Forza Italia: pronto ad affiancare Renzi alle elezioni

## In nuovi diritti

# Il Pd sulle unioni civili ora si divide in piazza Si media sulle adozioni

Molti dem sabato con le famiglie Arcobaleno, altri al Family Day. Timori per il voto segreto

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Interminabili riunioni con gli uffici legislativi del Senato e oggi un'assemblea anche alla Camera sulle unioni civili, dopo quella di ieri dei senatori. Il Pd teme gli agguati e il capogruppo a Palazzo Madama, Luigi Zanda ha dovuto ammettere che si rischia il naufragio della legge, se lo scontro si inasprisce. Le conseguenze politiche le pagherebbe anche il governo, se i parlamentari insistono su modifiche "di testimonianza", cattolici contro laici. «Possibile uno sgambetto nei voti segreti al governo e al Pd», rincara Monica Cirinnà, prima firmataria della legge. Il 28 gennaio, dopo un decennio di inutili tentativi, la legge che garantirà diritti e doveri alle coppie gay anche in Italia, arriva in aula a Palazzo Madama. Ma è senza rete: senza relatore cioè: con migliaia di emendamenti delle opposizioni; i voti segreti a cominciare dall'articolo 1 che definisce l'unione civile tra persone dello stesso sesso come specifica formazione sociale. Poi ci sono i timori di incostituzionalità che i cattolici dem hanno sottolineato, riportando i dubbi del Quirinale sulla sovrapposizione impropria tra unioni e nozze, e il nodo della cosiddetta stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner. Stefano Lepri, catto dem, è stato franco nell'assemblea dei senatori: «Non credo alla capacità genitoriale di due uomini o di due donne». Vannino Chiti ha insistito per lo stralcio della stepchild.

«Servono responsabilità e prudenza». Zanda ha pregato di evitare fughe in avanti. Però il Pd sta preparando emendamenti di mediazione per tenere il più possibile unito il partito. La ministra Boschi li vedrà in anteprima e anche Palazzo Chigi. Sull'adozione, ad esempio. Un compromesso potrebbe essere quella di mettere in evidenza il ruolo del Tribunale dei minori e di rafforzare le pene per l'utero in affitto. «Ma con una mozione collegata», avverte Cirinnà. Mentre i cattolici presenteranno la proposta di affido rafforzato o la mediazione: due anni di affido prima dell'adozione. «Vado a messa, ma voto la legge Cirinnà», ha esordito Rosanna Filippin. «La legge può essere migliorata, non stravolta», è il leit motiv nel Pd. Quindi cancellazione dei riferimenti al codice civile e ai matrimoni; si parlerà non di "convenzioni matrimoniali" bensì "patrimoniali"; opzione cognome. Il voto segreto è il convitato di pietra del dibattito parlamentare, dal momento che l'Ncd si sfilava sulle unioni civili, i dem sono frammentati e non si fidano dei 5Stelle. Divisioni anche sulle piazze: molti dem saranno sabato a manifestare con le famiglie Arcobaleno, altri il 30 al Family day. La Lega ha annunciato una raccolta di firme contro. Infine l'ostruzionismo. Circola in Senato la battuta: speriamo nel "canguro gay", nell'effetto accorpamento per sfoltire le migliaia di emendamenti. Il cattolico Fioroni contro Scalfarotto: «E chi è, il divino Otelma?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA

| la Repubblica | MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2014

121

## L'inchiesta

# Etruria, l'ultimo trucco "Lauree finte ai clienti per vendergli i bond"

I titoli di studio taroccati per alzare il profilo di rischio  
E il Csm assolve il pm Rossi: nessuna incompatibilità

DAL NOSTRO INVIATO  
FABIO TONACCI

AREZZO. Pur di vendere le obbligazioni subordinate, i funzionari di Banca Etruria taroccarono i titoli di studio dei clienti. Quindi la signora Pina F., che ha quasi 90 anni e nella sua vita scolastica non è andata oltre la terza elementare, nel questionario Mifid che le ha permesso di investire 40.000 euro in subordinate, risulta possedere un "diploma superiore". Anche Giancarlo C., 47 anni, operaio edile che ha comprato obbligazioni ad alto rischio per 20.000 euro, ha visto la sua licenza media diventare "diploma di scuola superiore". E Francesco S., di anni 42, non ha mai messo piede in un'università, eppure sul questionario è laureato.

Per capire dove punterà l'inchiesta per truffa aperta dalla

procura di Arezzo bisogna entrare nella stanzetta in fondo al corridoio del terzo piano del palazzo della Cgil aretina. Qui c'è Chiara Rubbiani della Federconsumatori che due giorni fa ha iniziato a esaminare nel dettaglio le pratiche dei 1.300 piccoli investitori che si sono rivolti all'associazione nelle settimane scorse per capire cosa fare. «Quaranta persone — racconta

Spuntano novantenni che dichiarano di non aver bisogno di soldi per i prossimi 10 anni

— ci hanno portato la documentazione che Banca Etruria ha fornito loro e nella quasi totalità dei casi il Mifid è stato compilato dai funzionari con dati che non corrispondono a quelli reali». Mifid è un acronimo piuttosto complicato che sta per "Mar-

ket in financial instruments directive" e rimanda alla direttiva europea che disciplina, tra le altre cose, la vendita dei prodotti finanziari. Impone che il compratore abbia ben compreso e sia consapevole dei potenziali rischi cui va incontro, per cui il funzionario di banca è obbligato per legge a compilare un mo-

dulo che certifichi il profilo di rischio del cliente. «Ma è evidente — spiega Chiara Rubbiani — che qui si tratta di persone che non avevano conoscenza alcuna degli strumenti finanziari che stavano acquistando».

Non solo i titoli scolastici sono stati ritoccati, per farli apparire più "esperti". Ci sono casi di pensionati di 93 anni che dichiarano sul modulo Mifid di non ritenere di aver bisogno dei soldi investiti per i successivi 10 anni. «Va bene l'ottimismo, ma così si esagera...», commentano alla Federconsumatori. Seduta nel corridoio, in attesa del collo-

quio, c'è Patrizia, insegnante precaria. In mano ha un blocco di carte col timbro Banca Etruria. «A me il modulo non l'hanno mai fatto vedere — racconta — ho investito 13.000 euro nel 2013, perché alla filiale mi dicevano che il rischio era basso. Solo ad agosto di quest'anno, quando ho provato a vendere i titoli, mi hanno fatto domande sul mio impiego e sul titolo scolastico». Accanto a lei ci sono altre

quattro persone in attesa, che sfogliano carte su carte. Chi ha deciso, nella dirigenza della Popolare, che quei 130 milioni di euro di subordinate emesse nel

2013 dovessero essere piazzate a ogni costo? Chi c'è dietro la grande truffa?

Sono domande a cui sta cercando di dare risposte il procuratore di Arezzo Roberto Rossi. Ieri dalla commissione del Csm è arrivato il parere unanime all'archiviazione del fascicolo a suo carico per incompatibilità, aperto dopo la pubblicazione della notizia della sua consulenza col Dipartimento degli affari giuridici di Palazzo Chigi. Ora sarà il plenum a decidere, ma l'esito pare scontato. Sulla sua scrivania Rossi ha accumulato 45 denunce firmate, per cui ha co-

stituito un pool di 4 magistrati per analizzarle, in attesa dell'udienza al Tribunale fallimentare fissata l'8 febbraio per lo stato di insolvenza della Popolare. Rimane nel mistero, invece, l'inchiesta aperta a Perugia su Valeriano Mureddu, il 47enne autodichiaratosi "massone in sonno" che ha portato l'ex vicepresidente dell'Etruria e padre del ministro delle Riforme Pier Luigi Boschi a incontrare due volte il faccendiere Flavio Carboni. «I dossier trovati nella sede della Geovision — spiega l'avvocato — sono solo appunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

# Rivoluzione nelle Asl "Un albo per i direttori e chi sbaglia decade"

Oggi la norma in cdn: obbligo di tenere i conti in ordine  
Lorenzin: sganciamo la scelta dei manager dalla politica

MICHELE BOCCI

**I**N poco più di 200 gestiscono 111 miliardi di euro e organizzano i servizi sanitari per tutti i cittadini italiani. Una responsabilità enorme sulle spalle di tecnici legati a doppio filo con la politica regionale, che infatti quando i colori delle giunte cambiano di solito vanno a casa. Questa sera in consiglio dei ministri, all'interno del cosiddetto "pacchetto Madia" arriva una norma che cambia tutto nei meccanismi di scelta, di nomina e anche di decadenza dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere, i tecnici più potenti della sanità. «Uno degli obiettivi è slegare il più possibile la selezione di manager da fattori politici — spiega il ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin, autrice del provvedimento — Certo, assessori e governatori avranno sempre l'ultima parola ma noi metteremo in piedi una sistema basato su trasparenza e merito per farli scegliere. Alzeremo la qualità».

Il ministro spiega come nasce la norma. «In questi anni mi sono resa conto che, in un Paese dove il livello del personale sanitario è alto, il malfunzionamento delle strutture è dovuto quasi sempre a problema di programmazione e gestione. Nel "Patto per la salute" avevamo detto con le Regioni di affrontare questo tema agendo dove era più semplice, cioè nella selezione dei direttori generali ma anche sanitari e amministrativi delle Asl». La norma prevede un elenco unico nazionale, un po' come avviene per i magistrati. Oggi le Regioni vanno in ordine sparso quando si tratta di scegliere i manager. Qualcuna ha una sua lista di idonei, molte altre no.

Per essere inseriti nell'elenco nazionale si dovrà superare una selezione per titoli, seguire corsi di formazione e avere meno di 65 anni. Ogni due anni la li-

ge una selezione per titoli e colloquio e viene proposta una terna di nomi al presidente».

Forse l'aspetto più interessante del decreto legislativo riguarda la decadenza automatica dall'incarico. Oggi è rarissimo vedere un direttore rimosso, anche di fronte a grandi buchi di bilancio o pessimi risultati dal punto di vista della qualità dell'assistenza, sempre per il forte rapporto con la politica re-

gionale. E invece da ora in poi si farà una «stringente verifica e valutazione» sul lavoro svolto, come è scritto nella nuova norma. In particolare i manager dovranno tenere in ordine i conti, assicurare il raggiungimento dei livelli essenziali di assistenza (lea) e buoni esiti dell'attività. Se gli obiettivi non vengono colti, e se ci sono gravi motivi di

mala gestione o violazioni, scatta automaticamente la decadenza.

Dovranno essere fatti anche elenchi, questa volta regionali, di idonei al ruolo di direttore sanitario e amministrativo. Il licenziamento per questi dirigenti avverrà in caso di «violazioni di leggi o regolamenti ovvero del principio di buon andamen-

to e imparzialità». Secondo il ministro Lorenzin, «non è possibile che non salti mai nessun direttore sanitario negli ospedali dove succedono gravi disservizi e eventi avversi. La nuova legge prevede in certi casi la risoluzione del contratto».

Il decreto probabilmente rende ancora più duro il lavoro di direttore generale. Si tratta di un



LA SELEZIONE

I dg saranno scelti attingendo a un elenco nazionale. Per iscriversi dovranno superare una selezione per titoli, seguire dei corsi e avere meno di 65 anni. Nella selezione governatori e assessori continueranno però ad avere l'ultima parola

LE SANZIONI

Per i direttori generali è prevista una "stringente verifica e valutazione del lavoro svolto". Se gli obiettivi non vengono raggiunti e se ci sono gravi motivi di malagestione per i manager scatterà automaticamente la decadenza

ruolo che espone a grandi responsabilità penali, amministrative e a pressioni politiche ma viene pagato relativamente poco. Manager che gestiscono bilanci anche da un paio di miliardi guadagnano tra i 120 e i 150mila euro all'anno. Una cifra ridicola se paragonata ai compensi in realtà private delle stesse dimensioni. «Con il

nuovo meccanismo a regime — chiude Lorenzin — dobbiamo prevedere un sistema di premialità basato sul merito per questi dirigenti. È l'unico modo per trovare persone degne, e formare una classe di manager senza tessere di partito, che possa resistere anche ai cambi di amministrazione».

USP/COZZONZI/ANSA/ATA

I duecento dg nelle aziende sanitarie gestiscono una spesa di 111 miliardi di euro

sta sarà aggiornata da una commissione composta da rappresentanti del ministero e delle Regioni. «Quando deve dare un incarico, il governatore fa un avviso pubblico e nomina una commissione regionale — spiega sempre Lorenzin — Si svol-

## L'Inps: 510 mila posti fissi in più Gli sgravi spingono l'occupazione

Il rapporto sul 2105. I sindacati: è doping. Renzi: «Sul Jobs act polemiche assurde»

ROMA Crescono le assunzioni a tempo indeterminato tra Jobs act e sgravi contributivi. Sono oltre mezzo milione i contratti fissi avviati in più nei primi 11 mesi dello scorso anno rispetto allo stesso periodo del 2014. E ci sono 1,15 milioni di lavoratori assunti nel 2015 con gli sgravi. Oltre a una crescita pazzesca dei voucher (+67,5% rispetto al 2014). La fotografia del mondo del lavoro la scatta l'Osservatorio sul precariato dell'Inps secondo il quale i nuovi rapporti di lavoro stabili si concentrano al Nord.

Soddisfatto il premier, Matteo Renzi, che scrive su Twit-

ter: «Oltre mezzo milione di posti di lavoro a tempo indeterminato in più nel 2015. Inps dimostra assurdità polemiche su Jobs act #avantitutta». Critiche, invece, dai sindacati: per la Cgil «lo stimolo all'occupazione viene, come dice anche l'Inps, dal doping dell'esonero contributivo e non dal Jobs act: la ripresa non c'è». La Cisl, pur riconoscendo «la scossa positiva», lancia l'allarme sui voucher e chiede al governo «correttivi». E la Uil parla di «metadone» e chiede politiche che promuovano la crescita.

Analizzando i dati dell'Inps che esamina i dipendenti pri-

vati (esclusi domestici e operai agricoli), tra gennaio e novembre 2015 sono stati stipulati oltre 2,1 milioni di contratti a tempo indeterminato (compresi le trasformazioni di contratti esistenti) a fronte di 1.525.000 «cessazioni» con un saldo positivo nell'anno di 584.000 posti fissi. Rispetto al

**Lavoro stabile  
I dati sui dipendenti  
privati. Cresce  
il lavoro stabile per  
chi ha fino a 29 anni**

2014, quando il saldo fu positivo solo per 73 mila posti, ora il dato è pari a 510.292 unità, di cui 79.581 trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine (+25,8%). Ci sono poi 16.337 apprendistati che sono diventati contratti stabili (+25,3%), a fronte di 28.532 cessazioni in più (+1,9%) in questa categoria.

Buone notizie anche per i più giovani: nella fascia di età fino a 29 anni, l'incidenza dei rapporti di lavoro «stabili» sul totale dei contratti stipulati è passata dal 24,5% del 2014 al 31,3% del 2015. Nel complesso le assunzioni a tempo indeter-

minato sul totale sono salite al 38,6%, rispetto al 31,9% osservato nel periodo gennaio-novembre del 2014.

Crescono a ritmo esponenziale, invece, i voucher, cioè i buoni con i quali si pagano i lavori occasionali. Nei primi 11 mesi del 2015 risultano venduti oltre 102 milioni di voucher (+67,5% rispetto al 2014). Un boom che preoccupa molto i sindacati, che vi vedono un allarmante aumento della precarietà.

Sul fronte delle statistiche, l'Istat precisa, riferendosi a una recente circolare del ministero del Lavoro sulla possibilità di autocertificare il proprio stato di disoccupato senza l'obbligo di iscrizione ai Centri per l'impiego, che questo documento non avrà alcuna ripercussione sui suoi dati (come aveva denunciato giorni fa il M5S) perché l'Istat usa interviste a un campione di cittadini.

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 20 Gennaio 2016

9

## Fannulloni, sospensione subito poi il giudizio

Oggi il decreto contro i «furbetti del cartellino». A Sanremo via i primi quattro dipendenti comunali

ROMA Sospensione dal lavoro e dallo stipendio entro 48 ore da quando viene accertato il fatto. Avvio di un procedimento disciplinare veloce, massimo 30 giorni, nel quale il dipendente potrà difendersi. E sanzione rafforzata per il dirigente che, entro le 48 ore, non sospende il dipendente. Non il blocco di una parte dello stipendio, soluzione che alla fine si è rivelata troppo complessa. Ma un procedimento disciplinare a suo carico che può arrivare al licenziamento, senza fermarsi ai sei mesi di sospensione previsti oggi. Sarà di tre articoli il decreto legislativo contro i cosiddetti «furbetti del cartellino», che dovrebbe arrivare stasera in consiglio dei ministri.

La procedura si applicherà

solo in caso di «falsa attestazione della presenza in servizio», quando come prove ci sono le strisciate del badge o le riprese delle telecamere di controllo. Come nel caso dei dipendenti comunali di Sanremo, con i primi quattro licenziamenti arrivati ieri dopo l'inchiesta partita a metà ottobre.

Dal governo continua a filtrare l'intenzione di modificare anche le regole sulla responsabilità del dirigente. Un

### Il reintegro

Il nodo della responsabilità del dirigente in caso di reintegro del dipendente da parte del giudice con l'Art. 18 ancora valido per gli statali

intervento che riguarderebbe il caso in cui la persona licenziata poi fa causa, la vince e viene reintegrato nel posto di lavoro, grazie all'articolo 18 che ancora tutela i dipendenti pubblici. Ma in realtà già oggi i dirigenti non sono responsabili personalmente di danno erariale, cioè non devono pagare più di tasca loro. Tranne nei casi di dolo o colpa grave, cioè quando hanno fatto licenziare il dipendente non solo in modo ingiustificato ma per una clamorosa svista o addirittura con l'intenzione di procurargli un danno.

Oltre a quello sui furbetti del cartellino, nel pacchetto ci sono altri dieci decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione. Probabilmente non tutti andranno nel

### La riforma

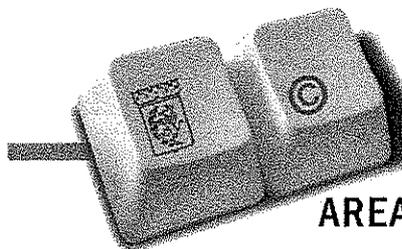
● Il decreto Madia di riforma della pubblica amministrazione ha introdotto la possibilità di licenziare i dipendenti fannulloni entro 48 ore

● La rimozione è compito del dirigente, che potrà essere soggetto a sanzioni per il mancato licenziamento

consiglio dei ministri di stasera. Possibile il rinvio sul taglio delle camere di commercio, che dovrebbero scendere da 105 a 60, potrebbe aggiungersi la semplificazione della Scia, la dichiarazione che consente alle imprese di iniziare un'attività. Sui rifiuti non è chiaro se sarà prorogata la cosiddetta privativa comunale, che lascia ai sindaci la scelta del modo in cui affidare il servizio. Mentre cumula un'altra competenza l'Anac, l'autorità anticorruzione: i cittadini avranno accesso agli archivi della pubblica amministrazione e diritto di avere i dati richiesti entro 30 giorni. Altrimenti toccherà proprio all'Anac far scattare le sanzioni.

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Enti locali. Sciolti i nodi dello stipendio accessorio

## A Roma entro fine mese integrativo ai dipendenti

Gianni Trovati  
ROMA

Lo stipendio integrativo dei 24mila dipendenti del Comune di Roma, che non entrerà nelle buste paga ordinarie di gennaio, sarà comunque recuperato con un cedolino a sé entro il 1° febbraio.

L'attesissimo ombrello dell'Avvocatura dello Stato si è aperto ieri mattina e ha chiuso in extremis una vicenda che avrebbe rischiato di paralizzare la capitale. Gli Avvocati di Stato, in pratica, hanno dato il via libera alla redistribuzione delle risorse fra quota variabile del fondo integrativo, a Roma troppo alta e censurata dalla Ragioneria generale, e quota fissa, che in-

grandi e piccole, si concentra l'associazione dei Comuni, che ieri è tornata a invocare «soluzioni urgenti» attraverso un correttivo da inserire nel Milleproroghe in discussione alla Camera (il termine per gli emendamenti scade domani). Il correttivo Anci interviene sul meccanismo che permette di recuperare le vecchie spese attraverso nuovi risparmi e punta quindi ad ampliare il sentiero tracciato dalla legge di stabilità consentendo di utilizzare a questo scopo anche i risparmi ottenuti con i processi di razionalizzazione finora non contemplati dalla norma, con le entrate prodotte dalle sponsorizzazioni e, dove serve, con la rinuncia «temporanea» e «volontaria» agli spazi di turn over concessi oggi dalla legge di stabilità.

«Servono rigore e senso di responsabilità - rilancia il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra - perché la questione tocca la vita di migliaia di dipendenti che spesso non erano nemmeno in servizio all'epoca della costituzione dei fondi, e si è aggravata coi blocchi dei trattamenti individuali e dei rinnovi contrattuali avviato nel 2010».

Sull'estensione degli strumenti per finanziare i recuperi sono registrate aperture nel Governo, ma nel Milleproroghe si discuterà anche della riapertura della "sanatoria" scritta nel Dl 16/2014, che permette di evitare i recuperi individuali a carico dei dipendenti che hanno ricevuto fino al 2012 somme poi considerate illegittime. A questo obiettivo puntano altri correttivi parlamentari, a partire da quelli che Causi ha già presentato alla manovra e al «decreto-città» (il Dl 185/2015) senza successo. L'ipotesi, in questo caso, è di allargare l'effetto della sanatoria fino al 2014 e di allungare, anche fino a 15 anni, i termini per recuperare le spese di troppo. Resta da capire, però, se il nuovo tentativo riuscirà a superare prima di tutto l'esame di ammissibilità.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE ALTRE AMMINISTRAZIONI

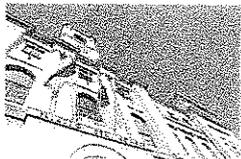
Per i recuperi dei fondi «decentralizzati» l'Anci chiede di utilizzare la rinuncia temporanea al turn over e le sponsorizzazioni

vece al Campidoglio risulta più bassa in termini pro capite rispetto a quella di molte grandi città. In questo modo, le buste paga dei dipendenti capitolini vengono salvate e si scongiura lo sciopero in programma per il 27. L'operazione, che ricalca le ipotesi degli emendamenti presentati da Marco Causi e Matteo Orfini, parlamentare e presidente del Pd (si veda Il Sole 24 Ore del 12 gennaio), è possibile solo al Campidoglio, sulla base del presupposto che Roma Capitale è un «nuovo ente» rispetto al vecchio Comune.

Chiusa la partita del presente capitolino, però, si riapre quella relativa ai recuperi delle somme erogate negli anni scorsi ai dipendenti di Comuni, Province e Regioni e poi incappate nelle obiezioni di Ragioneria generale dello Stato e Corte dei conti. Su questo secondo versante, che interessa una platea molto più ampia perché abbraccia molte amministrazioni locali

In breve

**SEGRETARI ENTI LOCALI**  
Concorsi Pa, no  
estensione deroghe



I segretari dei Comuni e delle Province che si sono trasferiti in altre amministrazioni per processi di mobilità conclusi entro il 2004 non possono ottenere l'aggancio alla dirigenza, com'è stato previsto in seguito dall'articolo 1, comma 49 della Finanziaria per il 2005. Lo ha stabilito la Cassazione a Sezioni unite, nella sentenza 784/2016 depositata ieri, che in questo modo chiude un contenzioso molto ricco sia davanti ai giudici di merito sia davanti a quelli di legittimità. Il principio-guida, sottolinea la Cassazione, è quello dell'accesso per concorso alla Pa, che non permette interpretazioni estensive delle eventuali deroghe.

**MULTE STRADALI**

**Con carta di credito pagamenti a rischio**

Chi paga una multa con carta di credito, bonifico bancario o comunque con strumenti elettronici di pagamento deve provvedere con un congruo anticipo rispetto alle scadenze indicate dalla legge. Altrimenti rischia di non poter beneficiare dello "sconto" del 30% previsto per chi paga entro cinque giorni dalla notifica o di incorrere nel raddoppio della sanzione previsto per chi effettua il versamento oltre i 60 giorni. Lo si deduce dalla circolare 300/A/227/16/127/34 emanata dal ministero dell'Interno il 14 gennaio, secondo la quale i pagamenti elettronici hanno effetto solo dalla data di accredito effettivo sul conto dell'organo di polizia che ha comminato la sanzione. I pagamenti in contanti effettuati nelle mani degli agenti (nei pochi casi in cui sono consentiti) hanno invece effetto immediato.

Cassazione. L'istituto «paga» i mancati controlli anche se il cliente non blocca la carta

# Truffa al Bancomat?

## La banca è responsabile

Ininfluenza se il Pin è digitato in presenza di sconosciuti

Patrizia Maciocchi  
ROMA

La banca deve garantire la sicurezza del servizio bancomat per le manomissioni di terzi, anche quando il titolare della carta non la blocca immediatamente e non fa attenzione a nascondere il Pin quando lo digita. La Cassazione, con la sentenza 806, ribalta un doppio verdetto sfavorevole al ricorrente, riconoscendo la fondatezza dei suoi motivi.

Il correntista della banca aveva tentato di eseguire un prelievo bancomat ma l'apparecchio, dopo aver trattenuto la carta, aveva visualizzato la scritta «carta illeggibile» seguita da «sportello fuori servizio». Un inconveniente che il cliente aveva segnalato al vicedirettore della filiale, che lo aveva invitato a passare il giorno dopo; consiglio seguito, senza però rientrare in possesso della carta, che non era stata trovata. Trascorsi un paio di giorni il correntista si era accorto che dal suo conto erano stati prelevati circa 7mila euro,

un "salasso" del quale aveva messo al corrente per iscritto il funzionario, aspettando però ancora 24 ore prima di denunciare il tutto all'autorità giudiziaria.

Per il Tribunale e per la Corte d'appello, il cliente è il solo responsabile di quanto accaduto. Lo "sprovveduto" correntista era stato vittima di una truffa da

**VERIFICHE IGNORATE**

L'istituto doveva visionare le telecamere, controllare la presenza della tessera nello sportello e impedire il prelievo oltre i plafonidi

parte di uno sconosciuto che aveva prima manomesso il bancomat, poi si era avvicinato al ricorrente in difficoltà e con la scusa di aiutarlo aveva memorizzato il codice. Per i giudici di merito, a fronte di un comportamento così poco accorto-aggravato dal mancato blocco della

carta - la banca non aveva colpe.

Di parere diverso la Cassazione, secondo la quale l'istituto di credito è venuto meno al suo dovere di diligenza professionale (articolo 1176, secondo comma del Codice civile). Il vice direttore che ha raccolto la denuncia sul cattivo funzionamento del bancomat, invece di mettersi in allarme per la sottrazione della carta da parte dello sportello, ha rimandato il controllo al giorno successivo. Presenta profili di colpevolezza anche l'omessa verifica, attraverso il circuito delle telecamere, della manomissione del dispositivo da parte di terzi. Elementi che la Corte d'appello non doveva sottovalutare.

La Cassazione ricorda che in una caso come quello esaminato, a fronte di un'esplicita richiesta della parte, i giudici dovevano verificare che l'istituto bancario avesse adottato tutte le misure idonee a garantire la sicurezza. Per la Suprema Corte, «la diligenza posta a carico del professionista ha natura tec-

nica e deve essere valutata tenendo conto dei rischi tipici della sfera professionale di riferimento e assumendo quindi come parametro la figura dell'accorto banchiere».

Il Codice civile non precisa la misura della diligenza nelle obbligazioni relative all'esercizio di un'attività professionale: la valutazione, di carattere tecnico, va commisurata alla natura dell'attività e, in particolare, all'obbligo di custodia di uno strumento che è esposto al pubblico ed eroga denaro. La Corte d'appello dovrà ora tenere conto non solo di ciò che l'istituto non ha fatto, come il mancato esame delle telecamere, ma anche di ciò che ha fatto sbagliando, come l'ambigua indicazione di tornare il giorno dopo senza consigliare l'immediato blocco della carta. Inoltre, la Corte aveva trascurato del tutto la questione di prelievo di molto superiore al plafond contrattuale: 7mila euro a fronte dei 2.500 consentiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte diritti dell'uomo. Il divieto può essere superato solo in presenza di un bisogno imperativo

## Fonti tutelate, no a perquisizioni nei giornali

Marina Castellaneta

Le perquisizioni nelle redazioni degli organi di stampa e il sequestro di materiale cartaceo e informatico disposto da un'autorità giudiziaria sono incompatibili con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. È la Corte di Strasburgo a stabilirlo, con una sentenza di ieri (sul caso Görmüş contro Turchia), che accende i riflettori sui rischi che corre la libertà di stampa anche a causa di provvedimenti giudiziari abnormi. Con danni per la collettività, che vede compromesso il diritto a ricevere informazioni su questioni di interesse generale che le autorità statali, nel caso di specie militari, non vogliono divulgare.

La condanna è alla Turchia, ma il principio affermato è di portata generale perché serve per interpretare l'articolo 10 della Convenzione che assicura il diritto alla libertà di espressione. Sono stati sei giornalisti di un magazine turco a

rivolgere alla Corte. I cronisti avevano pubblicato un articolo che dava conto dell'esistenza di una sorta di lista di giornalisti buoni e cattivi stilata dalle autorità militari e contenuta in un dossier confidenziale. In pratica, nel documento, giornalisti e testate erano classificati a seconda che fossero a favore o contro le forze armate e questo al fine di invitarli o meno ad alcuni eventi. Il Tribunale militare, per individuare la fonte interna alle forze armate che aveva consegnato il dossier, aveva ordinato una perquisizione nel giornale e disposto il sequestro di materiale cartaceo, cd e computer.

Senza fraintendimenti la conclusione della Corte europea: queste misure sono in contrasto con la Convenzione e, anzi, costituiscono uno degli atti più gravi a danno della libertà di stampa, molto più grave rispetto alla ripetuta richiesta al giornalista di svelare una fonte. E questo anche

quando le perquisizioni non raggiungono alcun risultato.

La Corte europea, chiarito il proprio diritto a vigilare sul fatto che le misure disposte sul piano nazionale non costituiscano una forma di censura funzionale a spingere la stampa a non esprimere critiche, ha verificato se la notizia, che aveva condotto alle perquisizioni, fosse di interesse pubblico, elemento da mettere al primo posto a differenza di quanto fatto sul piano interno. Nessun dubbio che la classificazione dei giornalisti in base alla propria attività e il comportamento delle forze armate sia una questione di interesse pubblico che la collettività deve conoscere.

Poco importa, in questi casi, se il materiale è confidenziale. Infatti, su tutto prevale la libertà di stampa, che può essere limitata solo in casi eccezionali in presenza di un bisogno sociale imperativo che deve essere dimostrato e che, nel

caso di specie, per Strasburgo mancava anche se il documento era secretato e lo Stato invocava ragioni di sicurezza nazionale.

La protezione delle fonti - osserva la Corte - è la pietra angolare della libertà di stampa perché, se non fosse assicurata, alcune fonti non svelerebbero notizie scottanti e la stampa, di conseguenza, non potrebbe svolgere il proprio ruolo di cane da guardia della società. Di qui la contrarietà alla Convenzione delle perquisizioni nei giornali, tanto più che l'effetto negativo è su larga scala perché può intimidire altre potenziali fonti, interne all'apparato oggetto delle notizie, che rischiano solo con la garanzia dell'anonimato, denunciando alla stampa fatti scottanti che altrimenti nessuno conoscerebbe.

Lo Stato in causa è stato condannato anche a versare un indennizzo per danni morali pari a 8.250 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consiglio di Stato. Illecito «prescritto» Pubblicità e tariffe, stop alla multa all'Ordine dei medici

Guglielmo Saporito

Ordini professionali ancora ai ferri corti con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, su problemi di pubblicità e tariffe. L'ultimo tassello è fornito dalla sentenza del Consiglio di Stato 19 gennaio 2016 n. 167, che annulla una sanzione di circa 500.000 euro irrogata dall'Autorità a carico della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. La materia del contendere era il Codice deontologico dei medici, che nell'edizione del 2006 poneva limiti alla pubblicità promozionale e comparativa, vietandola (articolo 56): inizialmente vi era stata una sanzione di 800.000 euro ridotta poi alla metà e oggi azzerata perché prescritta.

Il Consiglio di Stato, infatti, ritiene che il comportamento di un Ordine professionale possa essere sanzionato solo entro cinque anni e debba essere considerato un illecito "istantaneo" (compiuto cioè nel momento della pubblicazione del codice deontologico).

La materia del contendere, in ogni caso, era venuta meno perché la Fnomceo ha varato nel 2014 un nuovo codice deontologico, più elastico in tema di pubblicità comparativa (articoli 54 e 56). Quindi, nessuna sanzione pecuniaria ma, di fatto, ampia libertà di pubblicità e di tariffe. La pronuncia del Consiglio di Stato va infatti letta nel contesto delle innovazioni introdotte dagli articoli 3 Dl 138 del 2011 e 4 del Dpr 137/2012, norme che appunto eliminano limiti di pubblicità e tariffe. Invano i medici, gli avvocati (Tar Lazio 8778 del 2015) ed i geologi (Consiglio di Stato 238 del 2015) hanno tentato di arginare le innovazioni con norme deontologiche, facendo leva su principi di decoro professionale e generica tutela dell'utente, ma introducendo di fatto tariffe e controlli serrati. A farne le spese, post-liberalizzazione, sono stati i professionisti che aderivano a sistemi quali Groupon ed Amica card, ritenuti «procacciatori di clienti» del 21° secolo: offrendo spazi online, pubblicità e generiche percentuali di sconto (senza indicazione del prezzo cui calcolare tale sconto), questi sistemi hanno causato problemi a numerosi professionisti, prima che, con le pronunce del 2015 nei

confronti del Consiglio nazionale forense e dell'Ordine dei geologi, si eliminasse la stessa competenza degli Ordini professionali a sindacare attraverso il «decoro» le tariffe applicate o i mezzi pubblicitari.

Ora anche il Consiglio di Stato conferma implicitamente l'impossibilità di sanzionare pubblicità e tariffe, eliminando la sanzione a carico della Fnomceo anche se solo per motivi di prescrizione. Occorre infine tener anche presenti i precisi segnali che vengono dalla Corte di cassazione, la quale sottolinea (20787/2015) che la qualità e quantità delle prestazioni professionali può migliorare con un'efficace organizzazione di mezzi e risorse, superando quindi i meri dati quantitativi della clientela e delle tariffe.

Un po' diversa ma prudente l'interpretazione della sentenza da parte della Federazione dei medici. «L'Ordine - commenta il segretario Fnomceo, Luigi Conte - tutela la salute pubblica, non la categoria. Il fatto di non dover pagare 400.000 euro è un risultato importante - aggiunge Conte - ma il fatto che il Consiglio di Stato non sia entrato nel merito lascia aperta la questione, che va assolutamente chiarita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO  
Rassegna di massime  
sul contratto  
di locazione

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, giuristi d'impresa, notai e magistrati in un unico abbonamento digitale. Oggi, tra gli altri, rassegna sul contratto di locazione: garanzia per molestie ai sensi dell'articolo 1585 del Codice civile

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

## Decreto Orlando Cassazione, il processo civile sarà telematico

Enrico Bronzo

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha firmato il decreto per l'avvio delle comunicazioni telematiche obbligatorie in Cassazione per i procedimenti civili.

Nella nota del ministero della Giustizia si legge che «si tratta del primo passo verso l'inizio del processo civile telematico anche presso la Suprema Corte».

Sul piano pratico l'ingresso della magistratura di legittimità nella digitalizzazione avanzata del processo «costituisce - prosegue la nota - un passaggio fondamentale anche per le interpretazioni sulle ricadute processuali del telematico che la Suprema Corte saprà offrire».

Nell'ambito del tentativo di velocizzare la giustizia italiana, tra le cenerentole d'Europa, da ultimo dal 1° dicembre 2015 ha preso il via il processo tributario telematico (Ptt) presso le Commissioni tributarie provinciali e regionali di Umbria e Toscana, dove i ricorsi e gli appelli da depositare presso le Commissioni-pilota possono essere notificati telematicamente a mezzo pec, ma anche depositati informaticamente, unitamente ai relativi allegati, avvalendosi del Sigit, il sistema di gestione informatica dei documenti.

Inoltre, salvo un periodo transitorio necessario alle verifiche tecniche del caso ed eccettuati i conti giudiziari per i quali dovranno approntarsi sistemi informatici dedicati, a partire dal 2016 anche per i giudizi innanzi alla Corte dei conti è entrato in vigore l'obbligo, tanto per l'Amministrazione, quanto per le parti, di impiegare la posta elettronica certificata per l'invio o la ricezione di comunicazioni e notifiche di atti processuali, nonché per il loro deposito.

Secondo dati diffusi dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a fine 2015, i tempi di emissione dei decreti ingiuntivi telematici sono quasi dovunque diminuiti: a Catania, per esempio, del 22%, a Napoli del 21%, a Milano del 20%, a Roma del 48 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diritto & Fisco



## PARTECIPATE/ Lo prevede lo schema di dlgs forse già oggi al vaglio del Cdm

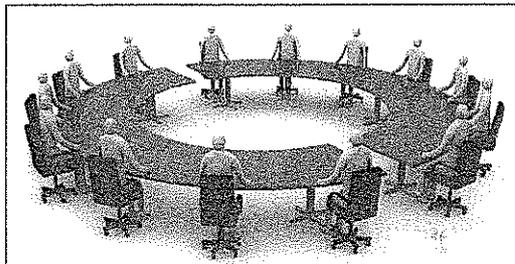
# Revisore in ogni srl pubblica

## Più spazio al controllo giudiziario per irregolarità

DI ERMANDO BOZZA

Tutte le srl a partecipazione pubblica, a prescindere dai limiti imposti dal codice civile, devono obbligatoriamente prevedere nell'atto costitutivo la nomina dell'organo di controllo o del revisore; nelle spa, invece, non è ammesso affidare al collegio sindacale la revisione legale dei conti. Sono queste due importanti novità che caratterizzano la nuova disciplina delle società partecipate da enti pubblici portata dallo schema di decreto legislativo sulle partecipate pubbliche che dovrebbe essere sottoposto già oggi al vaglio del consiglio dei ministri. Ulteriore novità è l'allargamento delle maglie del controllo giudiziario ex art. 2409 c.c. per gravi irregolarità nella gestione da parte degli amministratori.

**I controlli nelle società pubbliche.** Una prima precisazione contenuta nello schema di decreto legislativo è che le uniche forme socie-



tarie adottabili nel mondo delle società partecipate da enti pubblici sono la società per azioni e la società a responsabilità limitata. Nell'ambito di tali schemi societari nessuno spazio all'assenza di organi di controllo societario. Come noto, infatti, l'art. 2477 cc, prevede che nelle Srl la nomina dell'organo di controllo o del revisore sia obbligatoria se la società è obbligata al bilancio consolidato; se controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti o se per due esercizi consecutivi abbia superato due dei tre limiti di cui all'art. 2435-bis del c.c. (euro 8.800.000

di ricavi; euro 4.400.000 di totale attivo; 50 dipendenti occupati in media). In molti casi è, dunque, accaduto che srl a partecipazione pubblica, fuori dai citati casi di obbligatorietà, abbiano operato senza avere all'interno un organo di controllo societario o, quanto meno, un revisore o una società di revisione che vigilassero sulla gestione e controllassero il bilancio. Tale circostanza non sarebbe più ammessa per le società a controllo pubblico. L'obbligo introdotto è sicuramente funzionale all'obbligo di redazione del bilancio consolidato per gli enti locali; situazione, que-

sta, che non può prescindere, ad avviso di chi scrive, da un controllo da parte di un revisore indipendente del bilancio delle società partecipate. Altra deroga di rilievo alle norme del codice civile è l'aver escluso la possibilità nelle spa di affidare la revisione legale dei conti al collegio sindacale (organo societario la cui nomina è sempre obbligatoria in tale tipologia societaria). L'art. 2409-bis del codice civile consente, infatti, alle spa di attribuire la funzione di revisione ai sindaci, ad eccezione dei casi nei quali vi è obbligo di redazione del bilancio consolidato o quando la società è quotata in mercati regolamentati.

**Controllo giudiziario facilitato.** Nell'ottica di un maggior controllo dell'operato degli amministratori di società a controllo pubblico lo schema di decreto allarga le maglie di accesso per i soci pubblici alla denuncia al tribunale per fondati sospetti di gravi irregolarità nella gestione che possano

arrecare danno alla società o a una o più società controllate. L'art. 2409 cc, disciplinante tale fattispecie, pone un limite ai soci nell'accesso a tale strumento costituito dall'aver una partecipazione nella società pari ad almeno un decimo del capitale sociale (un ventesimo nel caso di società che fanno ricorso al capitale di rischio). Per le società a controllo pubblico, a prescindere dalla quota di partecipazione, ogni socio può chiedere al tribunale di verificare gli elementi a base della denuncia e all'esito ordinare l'ispezione della società con ciò che ne potrebbe conseguire. Provvedimenti che possono essere presi anche su istanza del pm o del procuratore regionale della Corte dei conti. Lo schema di decreto pone anche fine all'annosa questione se il controllo giudiziario sia attivabile o meno nelle Srl: nelle società a controllo pubblico assolutamente sì. Per le società già costituite gli statuti vanno adeguati entro il 31/12/2016.

© Riproduzione riservata

Proposta della Commissione sul sistema Ecris

## Casellari giudiziari, più scambi nella Ue

La Commissione europea ha proposto ieri di facilitare lo scambio nell'Ue dei casellari giudiziari dei cittadini dei paesi terzi aggiornando il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (Ecris). Si tratta, spiega una nota, di una delle azioni principali previste dall'Agenda europea sulla sicurezza, volta a migliorare la cooperazione fra le autorità nazionali nella lotta contro il terrorismo e altre forme gravi di criminalità transnazionale. Questa iniziativa garantirà che Ecris, che è già ampiamente usato per lo scambio dei casellari giudiziari dei cittadini dell'Ue, sia utilizzato in tutte le sue potenzialità. Vera Jourová, commissaria responsabile per la Giustizia, i consumatori e la parità di genere, ha dichiarato: «Proponiamo di aggiornare questo strumento per garantire un più facile accesso alle condanne dei cittadini dei paesi terzi. I giudici,

i pubblici ministeri e la polizia saranno maggiormente attrezzati ai fini di una cooperazione su scala Ue che garantirà la sicurezza di tutti i cittadini in tutta l'Unione europea. Includendo le impronte digitali dei cittadini dei paesi terzi avremo un solido strumento per contrastare l'uso di identità false».

Ecris, istituito nel 2012, consente alle autorità giudiziarie nazionali di ricevere informazioni sulle condanne penali già pronunciate in altri Stati membri, ai fini dello svolgimento di procedimenti giudiziari o per altre finalità come le indagini penali. Questo consente un rapido ed efficiente scambio di informazioni fra le autorità nazionali, contribuendo a migliorare la prevenzione e la lotta contro la criminalità transfrontaliera e il terrorismo. Attraverso Ecris gli stati membri inviano attualmente ogni anno circa 288 mila richieste di informazioni sulle condanne penali pronunciate nell'Ue.

Il ministro della giustizia ha firmato il decreto

## Processo telematico al via in Cassazione

DI GABRIELE VENTURA

Il processo civile telematico arriva in Cassazione. Il ministro della giustizia, Andrea Orlando, ha infatti firmato ieri il decreto per l'avvio delle comunicazioni telematiche obbligatorie alla Suprema corte per i procedimenti civili, ai sensi dell'art. 16 del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 2012 n. 221. «Si raggiunge in questo modo», si legge nella nota diramata da via Arenula, «un risultato importante che non sarebbe stato possibile senza la forte adesione che al processo civile telematico hanno contribuito a dare in questi 18 mesi avvocati magistrati e personale amministrativo, negli uffici di primo e secondo grado, e senza la determinante collaborazione della Cassazione con gli uffici ministeriali per la predisposizione delle misure

organizzative necessarie». «L'ingresso della magistratura di legittimità nella digitalizzazione avanzata del processo», conclude la nota, «costituisce inoltre un passaggio fondamentale anche per le interpretazioni sulle ricadute processuali del telematico che la Suprema corte saprà offrire». Ricordiamo che, sempre in tema di processo civile telematico, sulla Gazzetta Ufficiale n. 4 del 7 gennaio 2016 e il giorno successivo sul portale della giustizia digitale, sono state pubblicate le regole tecniche per l'attestazione di conformità apposte su un documento informatico separato, di cui all'art. 16-undecies c. 3 del d.l. n. 179/2012, così come introdotte dalla legge di conversione n. 132/2012. È stato previsto, in particolare, che l'attestazione consiste in una breve descrizione dell'atto unitamente all'indicazione del nome del file.

© Riproduzione riservata

ANTIRICICLAGGIO/ Novità per i professionisti nel decreto in attesa di pubblicazione

# Depenalizzazioni a caro prezzo

## Fino a 30 mila € per mancata identificazione dei clienti

DI LUCIANO DE ANGELIS

**C**osterà fino a 30 mila euro al professionista omettere di identificare il cliente o ritardarne la registrazione in archivio antiriciclaggio quando la prestazione svolta determina tale obbligo. Alla stessa sanzione si rischierà di essere sottoposti nei casi di tardiva o incompleta registrazione. È questo il prezzo, richiesto ai destinatari della normativa antiriciclaggio per evitare di imbattersi in situazioni penalmente rilevanti.

La trasformazione delle multe in sanzioni amministrative. Tutti i soggetti tenuti al rispetto delle disposizioni antiriciclaggio, dagli intermediari finanziari di cui all'art. 11 del dlgs 231/07, ai professionisti di cui all'art. 12 (dottori commercialisti, esperti contabili, notai, avvocati d'affari, ecc.), nonché i revisori legali e le società di revisione (art. 13) e i soggetti variegati di cui all'art. 14 saranno interessati dalle novità in commento. In pratica, l'art. 1, comma 5, del ed. decreto depenalizzazioni, appena approvato dal consiglio dei ministri, successivamente alla sua pubblicazione in G.U., farà sì che alcune delle sanzioni penali di cui all'attuale art. 55 del dlgs 231/07 si trasformino in illeciti amministrativi sanzionati solo a tale livello. Tale modificazione, come dianzi anticipato riguarda, le mancate identificazioni del cliente (sia ai fini dell'adeguata verifica che della registrazione in archivio di cui al comma 1 dell'art. 55), sia le omesse, ritardate o incomplete registrazioni del cliente e della

Vecchie e nuove sanzioni		
Fattispecie sanzionata	Sanzioni attuali	Nuove sanzioni
Mancato rispetto degli obblighi di identificazione ai fini dell'archivio e dell'adeguata verifica	Multa da 2.600 a 13.000 euro	Sanzioni amministrative da 5.000 a 30.000 euro
Tardiva, omessa o incompleta registrazione in archivio unico (cartaceo o informatico)	Multa da 2.600 a 13.000 euro	Sanzioni amministrative da 5.000 a 30.000 euro
Riduzione della pena o della sanzione	Applicabilità dell'art. 81 del cp (Concorso formale. Reato continuato). Triplo del massimo pari ad euro 39.000 per le complessive violazioni	Applicabilità dell'art. 16 della l. 689/81 (pagamento in misura ridotta). Doppio del minimo o 1/3 del massimo, per la prima violazione

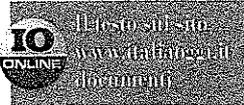
prestazione, a favore dello stesso eseguita, di cui al comma 4° del medesimo articolo. Le multe da 2.600 a 13.000 euro si trasformano in sanzioni amministrative da 5.000 a 30.000 euro.

**L'oblazione.** In merito all'istituto, oblativo, di cui all'art. 16 della l. 689/81 (pagamento in misura ridotta pari alla terza parte del massimo o al doppio del minimo della sanzione editale, nel caso di specie 10.000 euro) viene previsto (dal combinato disposto degli artt. 4 e 5 del decreto) che la stessa non possa applicarsi nel caso di reiterazione dell'illecito depenalizzato. Infine, per le violazioni commesse anteriormente alla data in cui entrerà in vigore il decreto depenalizzazione (sempre che il proce-

dimento penale non sia stato definito con sentenza o con decreto divenuti irrevocabili) l'art. 9 prevede un pagamento in misura ridotta, pari alla metà della sanzione prevista (parrebbe da 2.500 a 15.000 euro).

**Il contrasto con la IV Direttiva.** Le nuove sanzioni amministrative ai fini antiriciclaggio risultano del tutto disallineate con i criteri di delega al governo per il recepimento della IV direttiva antiriciclaggio (si veda ItaliaOggi del 20/11/15). L'art. 14, del decreto di recepimento, infatti, prevede che siano da «sanzionare come illecito amministrativo le violazioni gravi, reiterate e con carattere di sistematicità, delle disposizioni di legge in materia di adeguata verifica

della clientela, segnalazione di operazioni sospette, conservazione dei documenti e controlli interni prevedendo che la gravità delle violazioni si desuma dalla natura del soggetto responsabile, se persona fisica o giuridica, dalla gravità del danno, dall'intensità del dolo o del grado della colpa, dall'entità del profitto complessivamente ricavato». Le misure in questione dovrebbero essere adottate, quindi, in via graduata e tenere conto del soggetto a cui sono rivolte ma di tutto ciò non si ha alcuna traccia nel decreto di depenalizzazione.



### Authority moltiplicate

Sulle nuove sanzioni amministrative antiriciclaggio si moltiplicano le autorità competenti a irrogare sanzioni. Il decreto legislativo sulle depenalizzazioni all'articolo 7 stabilisce infatti che nel caso di mancata previsione per l'irrogazione delle sanzioni è competente l'autorità individuata a norma dell'articolo 17 della legge 689/1981. Nell'ambito dell'antiriciclaggio dunque si assisterà a una frammentazione. Per gli intermediari, per esempio, la nuova sanzione sarà comminata da Banca d'Italia, per le case da gioco le violazioni in materia di antiriciclaggio diventerà responsabile il ministero dell'interno e il ministero dell'economia, che attualmente è l'authority preposta si occuperà di casi residui. Dubbi ancora su chi dovrà sanzionare le violazioni compiute dai professionisti.

Intanto nella stesura definitiva del testo depenalizzazioni (si veda altro articolo in pagina) la misura dell'oblazione diventa permanente e non avrà più carattere transitorio. In questo modo si riporta a un livello pre riforma la sanzione amministrativa che scatterà per chi viola alcuni aspetti legati all'identificazione della clientela in tema di antiriciclaggio.

Se, infatti, si pagherà senza impugnare il provvedimento le nuove soglie di sanzione saranno ridotte del 50%.

Le multe diventeranno infatti salate sanzioni amministrative, radoppiando il dovuto.

Ma come prevede l'articolo 9, l'autorità amministrativa notificata gli estremi della violazione agli interessati in 90 giorni se in Italia, 370 giorni se residenti all'estero. Chi riceve la notifica ha 60 giorni dalla notifica per pagare in misura ridotta, metà della sanzione, oltre alle spese del procedimento. E l'articolo fa espresso richiamo alle disposizioni dell'articolo 16 della l. 689/1981.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

### Fallimenti, causa petendi e petitum in scioltezza

La legge fallimentare impone che l'autorizzazione all'azione sia rilasciata per determinati atti ma non richiede che sia indicata puntualmente la causa petendi ed il petitum. Così il tribunale di Pisa, che con la sentenza 1300/2015 del 13/11/15, ha rigettato le pretese patrimoniali dell'attore e secondo il principio della soccombenza, condannato la curatela alla refusione delle spese di lite. Il tribunale è intervenuto dopo che la curatela di una spa, previa autorizzazione del giudice delegato, citava in giudizio a mente dell'art. 146 l.fall. gli ex amministratori e sindaci chiedendo il risarcimento del danno subito dalla società e dai creditori sociali indicato in euro 2.100.000 pari alla differenza tra l'attivo ed il passivo fallimentare. I convenuti costituiti in giudizio sollevavano diverse eccezioni, tra cui: a) il difetto di autorizzazione all'azione; b) la mancanza di legittimazione processuale del curatore a esperire l'azione intrapresa; c) la mancata indicazione delle operazioni sociali attribuibili agli ex amministratori da cui discendono i danni richiesti in solido anche al collegio sindacale. Il tribunale ha rigettato l'eccezione di autorizzazione in quanto l'art. 25 l.fall. impone che l'autorizzazione sia rilasciata per determinati atti ma non

richiede che sia indicata puntualmente la causa petendi ed il petitum. Il tribunale poi ha riconosciuto che quando il curatore procede ex art. 146 l.fall. cumula in sé le diverse azioni di responsabilità ex art. 2393 e 2394 cc, a favore, rispettivamente della società e dei creditori sociali e, quindi, ha la necessaria legittimazione, rigettando l'eccezione dei convenuti. Il tribunale evidenzia che la curatela, a sostegno della propria azione, ha evidenziato una molteplicità di comportamenti negligenti dell'organo amministrativo e di quello sindacale. Ai fini della determinazione del danno l'attore ha indicato l'ammontare del deficit patrimoniale assumendo come parametri di riferimento il bilancio anteriore allo svolgimento dell'attività vietata (dopo la perdita del capitale) e quella fallimentare, rettificando il primo in modo da far emergere la perdita e attribuendo il saldo a titolo di responsabilità. Per il tribunale tocano ciò non è ragionevolmente sostenibile in quanto il deficit patrimoniale accertato nella procedura fallimentare, in quanto tale e nella sua interezza, sia di regola conseguenza dell'essersi protratta la gestione dell'impresa in assenza delle condizioni economiche e giuridiche che giustificano la continuità aziendale. Il criterio utilizzato

dalla curatela per la rilevazione del danno non è condivisibile. La Cassazione a ss. uu. (9/100/2015) ha precisato che il curatore quando promuove l'azione ex art. 146 l.fall. deve indicare e provare gli elementi indispensabili per aversi responsabilità civile, che sono perciò al tempo stesso elementi costitutivi della domanda risarcitoria: danno e nesso di causalità. Nel caso in cui manchino le scritture contabili, situazione che non ricorre nel caso all'esame del tribunale, il curatore si trova nell'impossibilità di procedere ad una quantificazione precisa del danno che sia di volta in volta riferibile ad un determinato inadempimento imputabile all'amministratore della società fallita e, quindi, il curatore potrà invocare a proprio vantaggio la disposizione dell'art. 1226 c.c. e, perciò, chiedere al giudice di provvedere alla liquidazione del danno in via equitativa. In tal caso non si può escludere che il giudice nella liquidazione equitativa tenga conto in tutto o in parte dello sbilancio patrimoniale registrato nella procedura fallimentare. Il tribunale rigetta la domanda attoria e condanna la curatela alla refusione delle spese del giudizio liquidate in euro 160.000 oltre accessori ponendo altresì a carico dell'attore le spese della Cur.

Enzo Sollini

Decreto con le scadenze al 28/2. Proroga per la tessera sanitaria al 15 febbraio

# Il 730 precompilato più ricco

## Dati su spese universitarie e ristrutturazioni edilizie

DI VALERIO STROPPA  
E CRISTINA BARTELLI

Il 730 precompilato si arricchisce di tre nuovi tasselli. A partire dalle dichiarazioni di quest'anno i contribuenti vi troveranno indicate anche le spese sostenute per la frequenza di corsi universitari, le spese funebri e la prima rata delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici. A tale scopo gli operatori di settore dovranno comunicare i dati all'amministrazione finanziaria entro il 28 febbraio di ogni anno, con riferimento agli oneri sostenuti dal contribuente nell'anno solare precedente (quest'anno il termine slitta al 29, in quanto il 28 cade di domenica). È quanto prevede un dm predisposto dal ministero dell'economia e atteso in Gazzetta Ufficiale nelle prossime ore. Provvedimento che però non affronta il tema delle spese sanitarie, da inviare al «cervellone» del fisco entro il prossimo 1° febbraio (il 31 gennaio cade di domenica), sulle quali i profes-

730 precompilato: i dati da inviare entro il 28 febbraio	
Comunicazione	Soggetto obbligato
Spese per frequenza di corsi di istruzione universitaria, corsi universitari di specializzazione, corsi di perfezionamento, master, dottorati di ricerca	Università statali e non statali
Spese funebri	Soggetti che emettono fatture relative a spese funebri
Spese per ristrutturazioni edilizie e/o interventi di riqualificazione energetica degli edifici	Banche e Poste italiane

sionisti continuano a gran voce a chiedere un rinvio. Una proroga definita ieri «indispensabile» anche dalla Cna, che parla di «numerosi e pesanti criticità emerse in tutto il territorio nazionale durante il normale lavoro dei soggetti intermediari incaricati delle operazioni». Il differimento richiede un ulteriore intervento del Mef, che secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* concederà 15 giorni in più rispetto all'originaria scadenza, spostando quindi il termine al

15 febbraio.

Il decreto reso noto ieri dal Dipartimento finanze estende intanto le categorie di informazioni che troveranno spazio nella dichiarazione precompilata a partire da quest'anno. Spese universitarie, spese funebri e interventi sulla casa risultano infatti tra le tax expenditures più utilizzate dagli italiani. Il dlgs n. 175/2014, istitutivo del 730 precompilato, ha previsto la possibilità per il Mef di individuare fattispecie aggiunti-

ve di dati da inserire, proprio tenendo conto della ricorrenza di tali oneri nelle dichiarazioni. Un'ipotesi già anticipata dall'amministrazione finanziaria nel corso di un'audizione parlamentare nei mesi scorsi (si veda *ItaliaOggi* del 19 novembre 2015).

Nel trasmettere le spese sostenute nel 2015 per le diverse tipologie di corsi (detrattibili dall'Irpef al 19%), le università pubbliche e private dovranno indicare anche i relativi rim-

borsi e contributi erogati agli studenti. In un'apposita sezione andranno invece resi noti i rimborsi effettuati nel 2015 ma riferiti a spese sostenute in anni accademici precedenti. Le spese funebri dovranno riportare per ciascun decesso i dati anagrafici del defunto e i soggetti intestatari del documento fiscale. Si ricorda che la legge n. 208/2015 ha modificato la disciplina sui costi delle esequie, ammettendo alla detrazione del 19% chiunque sostenga le spese a prescindere dal grado di parentela (fermo restando l'importo ammesso di 1.550 euro per ogni funerale).

Per i bonifici «parlanti» necessari a fruire del bonus ristrutturazione o riqualificazione energetica, infine, gli intermediari dovranno riportare i dati identificativi del mittente, dei beneficiari del bonus e dei destinatari dei pagamenti.



## TRASFERIMENTO

### Prima casa, agevolazioni perse per inagibilità

DI DEBORA ALBERICI

Perde le agevolazioni sulla prima casa il contribuente che non trasferisce la residenza entro 18 mesi perché l'immobile è inagibile. La necessità di una ristrutturazione non esonera il neoproprietario dai suoi adempimenti legali. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 864 del 19 gennaio 2016, ha accolto il ricorso presentato dall'Agenzia delle entrate contro un uomo che non aveva trasferito la residenza nella casa appena acquistata per l'impossibilità di andarci a vivere. In motivazioni i supremi giudici spiegano che il trasferimento della residenza può essere fatto anche quando il contribuente, di fatto, non abita la casa. L'una cosa non esclude l'altra. In fondo alle motivazioni la Cassazione ha infatti affermato che «la causa di forza maggiore che può giustificare l'inottemperanza del contribuente all'onere di trasferire la propria residenza nel comune ove è situato l'immobile acquistato con l'agevolazione prima casa, entro 18 mesi dall'acquisto, pur potendo riferirsi alla inutilizzabilità dell'immobile acquistato con detta agevolazione, deve tuttavia essere caratterizzata dai requisiti delle non imputabilità al contribuente, della necessità e della imprevedibilità». Ciò risponde al principio generale per cui nella valutazione dell'adempimento dell'obbligo del contribuente di trasferire tempestivamente la propria residenza non può non tenersi conto della sopravvenienza di un caso di forza maggiore.

IO  
ONLINE

Le sentenze sul sito  
www.italiainfatti.it  
Informati

## CTP LUCCA

### I costi pubblicitari sono da considerare sempre inerenti

DI FEDERICO MARRUCCI

I costi pubblicitari sostenuti dal contribuente sono sempre da qualificare come inerenti, in quanto la libertà imprenditoriale non può essere contestata, a eccezione delle ipotesi in cui detta condotta «risulti elusiva di norme tributarie». Così la Commissione tributaria provinciale di Lucca con la recente sentenza n. 722/15.

L'Agenzia delle entrate notificava al contribuente l'avviso di accertamento (relativo all'anno di imposta 2009), con il quale riprendeva a tassazione (Irpef e Iva) le spese promozionali effettuate, in quanto prive del requisito dell'inerenza (art. 109 Tuir), nonché «ritenute economicamente ingiustificate».

Di contro il ricorrente evidenziava l'infondatezza della tesi dell'ufficio, asserendo che da un lato detti investimenti erano del tutto proporzionali rispetto al fatturato della ditta e dall'altro siffatta scelta di marketing aveva incrementato il volume di affari dell'interessata, nonché l'acquisizione di nuovi contatti commerciali/clienti nel triennio successivo (2010-2012).

Ebbene, i giudici di primo grado, accoglievano il ricorso, stabilendo che «la scelta delle strategie d'impresa è propria dell'imprenditore, il quale se ne assume il rischio»: «le scelte pubblicitarie mirano a un aumento (...) del volume di affari e di ulteriore clientela (...) ma non vi è certezza».

© Riproduzione riservata

LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Le nuove misure si applicano pure a violazioni ante 2016

# Tributi locali, sanzioni ridotte

## Scatta il dimezzamento anche per Imu, Tasi e Tari

DI SERGIO TROVATO

**S**anzioni ridotte anche per i tributi locali. Da quest'anno, infatti, sono state dimezzate le sanzioni anche per le violazioni commesse dai contribuenti per Imu, Tasi, Tari e, in generale, per tutti gli altri tributi amministrati dagli enti locali. Le penalità, poi, possono essere ulteriormente ridotte se i contribuenti provvedono alla regolarizzazione spontanea nei tempi previsti dalla legge. Le nuove sanzioni si applicano non solo alle violazioni commesse dal 2016, ma anche a quelle commesse negli anni precedenti.

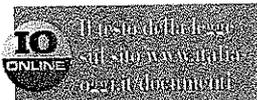
Com'è noto la legge di Stabilità 2016 (208/2015) ha anticipato l'entrata in vigore della riforma del sistema sanzionatorio rinviata in un primo momento al 2017. L'articolo 1, comma 133, della suddetta legge, invece, ha disposto la decorrenza a partire dal 1° gennaio 2016 delle norme contenute nel decreto legislativo 158/2015. In particolare, con la riforma del sistema sanzionatorio sono state dimezzate le penalità per i ritardi nei versamenti di imposte e tasse non superiori a 90 giorni, con l'abbattimento alla metà della sanzione ordinaria del 30% prevista dall'articolo 13 del decreto legislativo 471/1997. Inoltre, per i pagamenti effettuati entro 14 giorni dalla scadenza si ha l'ulteriore beneficio di pagare, in caso di accertamento della violazione, solo l'1% per ogni giorno di ritardo. Ferma restando la facoltà riservata ai contribuenti di avvalersi del ravvedimento operoso, veloce, breve, intermedio o lungo per fruire della mini sanzione, rapportata al momento in cui interviene l'adempimento spontaneo. La nuova disciplina delle sanzioni tributarie ha delineato un quadro delle mini sanzioni diverso rispetto al passato. In particolare, entro 14 giorni dalla commissione della violazione gli interessati possono fruire di una sanzione ridotta allo 0,1% per ogni giorno di ritardo (1/10 della sanzione base). In alternativa, hanno la possibilità di avvalersi del ravvedimento breve, entro 30 giorni dalla commissione della violazione, pagando una sanzione ridotta all'1,5% (1/10 del 15%). Si può poi sanare la violazione entro 90 giorni da quando è stata commessa, con la sanzione ridotta all'1,66% (1/9 del 15%). Infine, come in passato, l'ultima chance è rappresentata dal ravvedimento lungo, entro un anno dalla violazione, ma la misura della sanzione si innalza al 3,75% (1/8 del 30%).

Naturalmente, la sanatoria richiede che oltre alla san-

zione venga pagato anche il tributo dovuto con i relativi interessi legali. Va posto in rilievo che l'interesse nella misura dell'0,5% deve essere conteggiato fino alla fine del 2015. A partire dal 2016 il saggio degli interessi legali è stato ridotto allo 0,2%. Gli interessi maturano giorno per giorno e si calcolano in base al principio del pro rata temporis, vale a dire tenendo conto dei tassi in vigore nei diversi periodi d'imposta.

Va posto in rilievo che, in virtù del principio del favor rei, le nuove sanzioni ridotte si applicano non solo alle violazioni commesse dal 2016, ma anche a quelle commesse prima dell'entrata in vigore della riforma. Per esempio, ci si può ravvedere nei vari tempi stabiliti dalla legge fruendo del dimezzamento delle sanzioni anche per gli omessi, parziali o tardivi versamenti del saldo Imu e Tasi 2015, la cui scadenza era fissata per lo scorso 16 dicembre. Tra l'altro, le nuove disposizioni più favorevoli, producono effetti anche per le violazioni già contestate con gli atti di accertamento che non siano ancora divenuti definitivi.

— Riproduzione riservata —



### Cosa cambia dal 2016

Riferimenti normativi: articolo 1, comma 133, legge di Stabilità 2016 (208/2015); articoli 15 e 16 decreto legislativo 158/2015; articolo 13 del decreto legislativo 471/1997 e articolo 13 decreto legislativo 472/1997

#### LE SANZIONI...

- La sanzione ordinaria per omesso, tardivo o parziale versamento dei tributi locali è fissata nella misura del 30%
- Sanzione ridotta al 15% se il versamento è effettuato con un ritardo non superiore a 90 giorni
- Sanzione ulteriormente ridotta all'1% per ogni giorno di ritardo, se il versamento è effettuato con un ritardo non superiore a 14 giorni

#### ... E IL RAVVEDIMENTO OPEROSO

Con il ravvedimento operoso il contribuente può regolarizzare pagando una mini-sanzione:

- Ravvedimento veloce, entro 14 giorni dalla commissione della violazione: sanzione ridotta allo 0,1% per ogni giorno di ritardo (1/10 della sanzione base)
- Ravvedimento breve, entro 30 giorni dalla commissione della violazione: sanzione ridotta all'1,5% (1/10 del 15%)
- Ravvedimento intermedio, entro 90 giorni dalla commissione della violazione: sanzione ridotta all'1,66% (1/9 del 15%)
- Ravvedimento lungo, entro un anno dalla commissione della violazione: sanzione dovuta nella misura del 3,75% (1/8 del 30%)

Il ravvedimento si perfeziona con il pagamento per intero di tributo, sanzione ridotta e interessi;

La sanatoria è ammessa prima che le violazioni di omesso, parziale o tardivo versamento del tributo vengano accertate dal comune;

Il tasso d'interesse legale dovuto dal 2016 è pari allo 0,2% annuo;

Gli interessi maturano giorno per giorno;

La sanzione in caso di accertamento è pari al 30% del tributo dovuto.

### RIFLESSI DELLA SENTENZA CTP MILANO SUL CASO GUCCI

## Scelta obbligata, non c'è residenza

Residenza fiscale in Italia non configurabile nei confronti delle persone fisiche residenti all'estero costrette a recarsi nel Bel paese per scelta obbligata e non volontaria. Tali soggetti, pertanto, non sono tenuti a pagare imposte nel nostro Stato e sono illegittime le eventuali pretese dell'Agenzia delle entrate. Questo quanto emerge dalla sentenza della Commissione tributaria provinciale di Milano n. 392/15/2015 pronunciata nel giudizio instaurato dalle figlie di Maurizio Gucci (si veda *ItaliaOggi* di ieri). L'ordinamento nazionale collega la tassazione globale e progressiva dei redditi al possesso della residenza fiscale italiana e considera fiscalmente residenti le persone che per la maggior parte del periodo d'imposta sono iscritte nelle anagrafi della popolazione residente o hanno nel territorio dello Stato il domicilio o la residenza ai sensi del codice civile (art. 2, comma 2 Turf). Il Codice civile definisce la residenza come il «luogo in cui la persona ha la dimora abituale» (art. 43, comma 2 c.c.). Il domicilio di una persona è invece il «luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari» (art. 43, comma 1 c.c.).

Ai fini fiscali inoltre, si presumono residenti in Italia (e quindi sottoposti agli obblighi tributari nazionali) i cittadini italiani «cancellati dalle anagrafi della popolazione residente e trasferiti in Paesi paradisiaci, salvo che questi non provino la loro effettiva residenza estera (art. 2, comma 2 bis del Turf). Nel caso all'attenzione dei giudici, l'Agenzia delle entrate, aveva contestato alle sorelle Gucci, ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del Turf, la residenza fiscale in Italia nonostante queste fossero formalmente residenti in altro Stato e per l'effetto aveva sottoposto a tassazione tutti i redditi ad esse riconducibili.

Tutti gli atti dell'Ufficio sono stati tutta-

via annullati dalla Commissione tributaria in quanto l'ufficio non ha dato prova «di qualsivoglia elezione di domicilio... né di residenza» in Italia delle due ricorrenti. Tra l'altro la Ctp ha affermato (richiamando la sent. n. 3665/12/2015 della Ctr di Milano emessa nel procedimento instaurato dalla nonna delle ricorrenti per fattispecie analoghe a quelle oggetto di causa) che per accertare il domicilio in Italia di un soggetto è necessario fare riferimento alla «sfera volitiva della persona», cioè a dire verificare la sua «intenzione resasi manifesta di voler collocare la sede dei propri affari e interessi in un determinato ambito spaziale». La scelta delle contribuenti di recarsi a Milano, tuttavia, ha affermato la Commissione, «più che essere espressione di una scelta volontaria risulta invece imposta dal regime carcerario a cui è assoggettata la madre la quale non può recarsi in altra località al di fuori di Milano».

Claudia Marinozzi

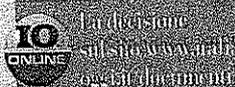
— Riproduzione riservata —

### GIURISPRUDENZA CASA

#### AMMINISTRATORE E TUTELA DIRITTI REALI

«In tema di condominio, le azioni reali da esperirsi contro i singoli condomini o contro terzi e dirette ad ottenere statuizioni relative alla titolarità, al contenuto o alla tutela dei diritti reali dei condomini su cose o parti dell'edificio condominiale che esulino dal novero degli atti meramente conservativi (al cui compimento l'amministratore è autonomamente legittimato ex art. 1130, n. 4, cod. civ.) possono essere esperite dall'amministratore solo previa autorizzazione dell'assemblea, ex art. 1131, primo comma, cod. civ., adottata con la maggioranza qualificata di cui all'art. 1136 stesso codice». Decisione della Cassazione n. 40/15, inedita.

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia





[209]

## LA RICHIESTA DI PARERI SOLO SE PREVISTA ESPRESSAMENTE

«Può il responsabile del settore entrate di un Comune (livello assegnatario di Pos; non vi sono dirigenti ad eccezione del segretario comunale) chiedere al collegio dei revisori dell'ente il parere su proposte di delibera da sottoporre al consiglio comunale relative, per esempio, a modifica del regolamento Tosap, regolamento per la disciplina del baratto amministrativo ed altre similari, senza visto, tra l'altro, del responsabile del settore ragioneria che ne attesti la copertura e senza la conoscenza del segretario generale?»

F.L. - BRINDISI

La richiesta di pareri è legittima solo se espressamente prevista dalla legge o da regolamenti e non può quindi essere formulata a discrezione di un funzionario. Lo si ricava dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 241 del 1990, disposizione in base alla quale la pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria. Nel caso in esame, non pare che sussistano questi presupposti.

A cura di Umberto Fantigrossi

[210]

## CRITERIO DI TRASPARENZA SULLA SCELTA DEL LEGALE

«Sono stato multato da un autovelox (circa 160 euro). Ho fatto ricorso al giudice di pace e ho vinto la causa. Il comune ha deciso di impugnare la sentenza ed ha incaricato un avvocato, pagandolo 500 euro per impugnare in appello. È giusto che per una multa di 160 euro il comune ne spenda 500 euro per pagare l'avvocato? Ho saputo che questo comune ha affidato incarico di rappresentanza contro altri ricorsi persi davanti al giudice di pace, sempre allo stesso avvocato, con compensi di 500 euro ad appello, senza fare nessuna gara pubblica, decidendo con una delibera di conferenza di sindaci. È giusto tutto questo?»

O.D. - PADOVA

Ogni soggetto giuridico ha il diritto di adire tutti i gradi di giudizio in difesa dei propri diritti od interessi. Ciò è tanto più vero, fino a diventare un dovere, per un soggetto pubblico, il quale agisce per gli interessi generali che il legislatore gli affida attraverso la legge. C'è da aggiungere che l'ente pubblico, in caso di rinuncia, senza fondati motivi, alla difesa degli interessi pubblici

fino all'ultimo grado di giudizio può incorrere nella responsabilità per danno erariale.

Per quanto riguarda il caso, si è dell'avviso che non si possa certo censurare la decisione di resistere dopo il primo grado di giudizio, in quanto l'esperimento del secondo grado di giudizio potrebbe ribaltare la prima decisione. Anche riguardo al conferimento del patrocinio legale ad un professionista esterno, senza l'espletamento di una gara, non si rilevano particolari irregolarità se si tiene conto di quanto chiarito dalla giurisprudenza (in proposito, si veda, Consiglio di Stato n. 2730/2012), sia in relazione al concetto di "intuitus personale" alla base dell'incarico di patrocinio legale, sia a quello di consulenza ed assistenza legale rientrante nella categoria degli appalti di servizi di cui al punto 21 allegato I B del Codice degli appalti pubblici (Dlgs n. 163/2006). Infatti, in entrambi i casi, seppur per diverse motivazioni giuridiche, non si applicano le rigorose norme del Codice dei contratti pubblici in merito alla selezione dei concorrenti.

Va tuttavia rilevato che proprio per l'attività di scelta del difensore dell'ente - cui si deve riferire l'incarico in discussione - la stessa sentenza richiamata precisa che: «Pur non essendo soggetta all'espletamento di una procedura comparativa, è soggetta ai principi generali di trasparenza, imparzialità ed adeguata motivazione, onde rendere possibile la decifrazione della congruità della scelta fiduciaria posta in atto rispetto al bisogno di difesa da appagare».

Ed è proprio sotto il profilo della congruità, sia della

procedura amministrativa che del profilo economico, che l'attività svolta dall'amministrazione comunale sembra suscitare le maggiori riserve. Esse potrebbero in effetti profilare responsabilità per danno erariale, se non aspetti rilevanti anche sotto il profilo penalistico. In entrambi, i casi la denuncia è attivabile da parte di qualunque cittadino.

[211]

## LETTERE ANONIME SENZA PROTOCOLLO

«Sono un consigliere comunale; ho rilevato che all'interno del mio comune, nonostante quanto indicato dall'articolo 53, comma 5 della legge 445/2000, non vengono protocollate le lettere "anonime" o con un emittente non identificato.

Queste, per prassi, non vengono registrate in entrata, ma vengono poste in un faldone. È giusta la prassi posta in essere dagli uffici? Posso chiedere che siano protocollate?»

G.L. - BERGAMO

In effetti, il comma 5 della legge citata formula una lunga elencazione di eccezioni alla regola della protocollazione dei documenti in cui non si fa cenno alle lettere anonime, le quali, quindi, secondo il lettore, dovrebbe-

ro soggiacere all'obbligo di registrazione.

A ben vedere, tuttavia, si può rilevare innanzitutto che l'elencazione, per ovvi motivi, non può essere esaustiva bensì solo esemplificativa.

Inoltre, essa non potrebbe comprendere ciò che in effetti è una patologia non ammissibile di per sé.

Si ritiene, pertanto, che la protocollazione delle lettere anonime non costituisca un obbligo, ma una occasione per una verifica attenta, circostanziata e riservata al vertice dell'amministrazione per la verifica dei contenuti e per l'attivazione delle misure di tutela anche giudiziaria alle autorità competenti.

Si ritiene sia materia di competenza del responsabile trasparenza ed anticorruzione.

[212]

## VARIAZIONE DELLE INDENNITÀ CON CRITERI BEN PRECISI

«In un comune con meno di 15.000 abitanti, la giunta, nel novembre 2014, con accettazione implicita della delibera, decise di ridurre per tutto l'anno 2014 le indennità di funzione mensile di cui al decreto interministeriale n. 4 aprile 2000 n.119. Questo per contenere le spese, in considerazione delle difficoltà di bilancio. L'anno successivo - sempre a novembre - la stessa giunta, adducendo che non sussistevano più le condizioni di difficoltà di bilancio, ha deliberato il recupero retroattivo di quel taglio del 25% del 2014. Si precisa che nel 2015 la misura dell'indennità è stata riscossa per intero.

Questo modo di operare è legittimo, pur in presenza del parere di regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'articolo 49 del Dlgs 267/2000?»

S.S. - FOGGIA

Occorre innanzitutto osservare che il provvedimento con il quale l'amministrazione determina le indennità agli amministratori deve essere effettuata ogni anno e vincola contabilmente il bilancio per l'anno di riferimento. Gli importi devono tenere conto di quanto disposto dall'articolo 82 del Tuel, entro i termini previsti del Dm n. 119/2000, con facoltà di introduzione di varianti in diminuzione o in aumento. Queste ultime in considerazione di quanto prevede il comma 8, lettera d) dell'articolo citato, in ragione di elementi quali: variazione demografica; fluttuazioni stagionali; percentuali di entrate proprie rispetto al totale delle entrate; ammontare bilancio parte corrente. Secondo la Corte dei conti, sezione Autonomie (n.7 del 21 gennaio 2010) tali presupposti sono da considerarsi validi per prevedere la maggioranza del 3% anche in assenza nel decreto attuativo dei criteri previsti dallo stesso comma 8.

In buona sostanza, nel caso di specie, il comune, con il cosiddetto recupero del risparmio sulle indennità nell'anno precedente, ha finito per operare indebitamente una

maggiorazione al di fuori della casistica prevista o senza il realizzarsi dei presupposti contenuti nella normativa menzionata.

[213]

## INEQUIVOCABILE LA VOLONTÀ DI FAR CADERE IL CONSIGLIO

• L'articolo 141 del Dlgs 267/2000 prevede per lo scioglimento di un consiglio comunale le dimissioni contestuali della metà più uno dei membri assegnati, senza computare il sindaco. Nel caso in cui gli "assegnati", per motivi diversi, si "riducano", il calcolo della metà più uno si fa sempre sugli "assegnati" oppure su quelli in carica?  
S.S. – FOGGIA

La procedura di scioglimento del consiglio comunale per dimissioni "ultra dimidium" dei consiglieri è contornata da elementi tali da rendere certa ed irrevocabile la volontà della maggioranza di non voler far proseguire oltre il funzionamento del massimo organo rappresentativo del potere locale.

Essi si possono così sintetizzare:

- contestualità delle dimissioni attestate dalla presentazione in contemporanea al protocollo, con la finalità di dimostrare la volontà concordata da parte dei consiglieri firmatari di non far proseguire oltre il consenso;
- particolare "quorum" richiesto per la presentazione delle dimissioni: metà più uno dei consiglieri assegnati;
- tale misura è rafforzata dalla esclusione dal novero dei consiglieri del sindaco, e ciò a causa del suo ruolo istituzionale (Consiglio di Stato, sezione V, 17 novembre 2009, n.7166).

È dunque evidente la "ratio" garantista della norma, per cui non può essere data interpretazione diversa ad essa anche nelle condizioni particolari espone nel caso di cui si tratta.

A cura di **Giorgio Loviti**

[214]

## IL COMPENSO DELL'APPALTO PAGATO IN NATURA

• L'ente, presso il quale sono consigliere, ha avviato una procedura aperta per un appalto integrato, relativo alla ristrutturazione di un immobile comunale ad uso sportivo. Il bando prevede, in sostituzione totale del corrispettivo per progettazione e lavori, il trasferimento della proprietà di un immobile comunale (articolo 53, comma 6 del Dlgs 163/2006).  
Con riferimento al Dl 78/2015, articolo 7, comma 5, si deve destinare il 10% del valore dell'immobile, che sarà ceduto e

utilizzato quale corrispettivo, alla riduzione del debito comunale?

G.L. – BERGAMO

Al fine di rispondere al quesito appare opportuno evidenziare che l'articolo 53 del Codice dei contratti (Dlgs 163/2006) consente all'amministrazione aggiudicatrice di prevedere nel bando di gara, in sostituzione totale o parziale delle somme di denaro costituenti il corrispettivo del contratto, il trasferimento all'affidatario della proprietà di beni immobili appartenenti alla medesima. Si tratta, in buona sostanza, di una forma di pagamento in natura del compenso dell'appalto. La norma del 10% richiamata dal lettore, peraltro, attiene all'alienazione degli immobili trasferiti dallo Stato agli enti territoriali. Soltanto, in questa ultima evenienza di mera alienazione per esigenze di cassa generiche del Comune (esempio con riferimento agli immobili assegnati dallo Stato) una quota del dieci per cento dei proventi da alienazioni di beni patrimoniali disponibili deve essere destinata prioritariamente all'estinzione anticipata dei mutui e per la restante parte esclusivamente alla copertura di spese di investimento ovvero, in assenza di queste o per la parte eccedente, per la riduzione del debito. Poiché, nella fattispecie, la ristrutturazione dell'immobile comunale ad uso sportivo integra gli estremi di spesa per investimento, sembra potersi ritenere che non si trat-

ti di mera alienazione del bene per conseguire un'entrata per le casse comunali. Rimane, peraltro, inteso che l'eventuale eccedenza di valore (come sembra doversi reputare dal tenore del quesito) rispetto al corrispettivo dell'appalto debba essere assoggettato alla normativa contemplata nel comma 11 dell'articolo 56bis della legge 98/2013 per la parte non dichiarata costituzionalmente illegittima dalla Corte, giusto quanto successivamente disposto dall'articolo 7, comma 5 del Dl 78/2015 menzionato dal lettore.

A cura di **Mario Maceroni**

[215]

## SE ALL'ACCORDO TRA COMUNI MANCA LA FIRMA DIGITALE

• Il 1° gennaio 2015 è stato costituito nel mio territorio un corpo intercomunale di polizia locale. Ad oggi questo nuovo ente, o meglio forma associata di servizio di polizia locale, non è stato sottoscritto con con firma digitale o elettronica. Tutti gli atti prodotti fino ad oggi sono validi o la convenzione è nulla come previsto dall'articolo 15, comma 2bis della legge n. 241/1990, per cui lo sono anche tutti gli atti prodotti dal 1° gennaio 2015? I comuni convenzionati della PL, che hanno incassato denaro da violazioni al codice della strada, devono restituire in autotutela agli ignari utenti della strada il denaro che hanno incassato in merito a sanzioni

nulle? Di conseguenza, il danno erariale causato agli enti locali, a chi è imputabile per tale errore: ai sindaci o a chi non ha provveduto a registrare la firma digitale?

O.D. – PADOVA

Effettivamente, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 bis, della legge n. 241/1990, anche gli accordi tra pubblici amministrazioni sono sottoscritti con firma digitale, ovvero con altra firma elettronica qualificata, pena nullità degli stessi.

Ciò vorrebbe dire, nel caso di specie, che tutti gli atti posti in essere in ragione o in conseguenza di tale accordo nullo, sarebbero anch'essi viziati da nullità, comprese le sanzioni per violazione del codice della strada, sempre che, lo si ripete, siano direttamente riferibili a tale accordo viziato da nullità. Le amministrazioni coinvolte dovrebbero quindi restituire le somme eventualmente introitate e potrebbe configurarsi un'ipotesi di danno erariale in capo al sindaco e/o a quei dirigenti che hanno concluso l'accordo in violazione delle disposizioni sopra ricordate. Tuttavia, si deve anche tenere conto che, secondo una tesi minoritaria, la normativa specifica di riferimento degli accordi in questione è data dall'articolo 30 del Dlgs n. 267/2000 (Testo unico degli enti locali) che non prevede la firma elettronica a pena di nullità. Pertanto, è probabile che l'amministrazione comunale, anche al fine di tentare di scongiurare quanto sopra rilevato, individuerrebbe in quest'ultima disposizione normativa, più che in quella di cui all'articolo 15, comma 2 bis, legge n. 241/1990, il dettato normativo cui attenersi.

A cura di **Massimo Sanguini**